

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Polemiche crescenti sul diritto di sciopero

Il blitz sui video Rai Craxi perde la testa, ora querela «l'Unità»

Una nuova nota di Palazzo Chigi: non è questione di comunicati urgenti, la Rai deve garantire una informazione complessiva senza interruzioni - Le critiche aumentano

ROMA — Con quattro righe di comunicato diramato nel pomeriggio del 1° maggio, il presidente del Consiglio Craxi ha reso noto di aver «dato incarico ai propri legali di assumere le necessarie iniziative» in relazione «a notizie false e diffamatorie pubblicate da l'Unità di stampana primo maggio». Il riferimento è, evidentemente, all'articolo sul quale si dava conto della violenta polemica insorta tra Craxi da una parte, i giornalisti Rai e le loro organizzazioni sindacali dall'altra; polemica insorta dopo che Palazzo Chigi aveva fatto leggere in tv — durante lo sciopero dei giornalisti — il comunicato sul viaggio e gli appuntamenti del presidente in Sicilia. Sulla preannunciata querela non si sa molto di più, bisogna quindi rifarsi alle indiscrezioni raccolte dalle agenzie di stampa. Le quali spiegano che il comunicato di Palazzo Chigi è da mettersi in riferimento all'articolo sulla vicenda Rai, a quella che a molti è apparsa —

almeno inizialmente — una minaccia di preaccitazione e che come tale aveva trovato unanime ripulsa. E si cita un passaggio nel quale si elencavano le questioni che sembrano emergere dalla preoccupante vicenda: non solo un attacco alla libertà di informazione e all'autonomia dei giornalisti Rai, ma anche alle sorti e al ruolo del servizio pubblico, una sottrazione di prerogative del Parlamento, cui la legge affida il controllo sulla Rai.

Ma, al di là della querela contro il nostro giornale, il problema resta sul tappeto, l'insistenza di Palazzo Chigi sulla necessità di porre limiti al diritto degli scioperi dei giornalisti Rai e sul diritto della presidenza del Consiglio di mandare in onda i suoi comunicati, prescindendo dal loro carattere di urgenza e pubblico interesse, suscita ulteriori polemiche, durissime critiche.

Afferma, in una dichiarazione, Lucio Orazi, segretario del sindacato giornala-

listi Rai: «Stiamo assistendo ad una clamorosa provocazione nei confronti del giornalismo, sia nell'ambito della vertenza contrattuale, sia per quanto riguarda la tentazione di legittimare interventi censori e di indirizzo dell'esecutivo sull'azienda Rai, sia nella pretesa di condizionare l'autonomia dei giornalisti e il loro diritto all'iniziativa sindacale. Le precisazioni di Palazzo Chigi — aggiunge Orazi — rafforzano questa nostra convinzione... in ogni caso i giornalisti non derogheranno mai dalla titolarità dell'informazione e perciò alla valutazione delle notizie, non accetteranno limitazioni dei loro diritti sindacali sanciti dalla Costituzione e pertanto non sono disposti a discutere alcun astratto codice di comportamento».

Il riferimento di Orazi alle ulteriori precisazioni di Palazzo Chigi si riferisce (Segue in ultima) Antonio Zollo

Gli Usa passano dalle minacce all'aggressione aperta

Embargo contro Managua Reagan vuole piegare il regime sandinista

Proclamata addirittura una «emergenza nazionale» - Critiche all'interno e imbarazzo degli stessi alleati centro-americani

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan ha imposto l'embargo al Congresso Reagan dichiara che la sua decisione mira: 1) a bloccare il flusso delle armi ai terroristi e agli insorti nei paesi confinanti; 2) a troncare gli intensi rapporti militari con Cuba e il blocco sovietico; 3) a porre fine al massiccio riamato del Nicaragua; 4) a garantire il rispetto del pluralismo e dei diritti umani.

le e alla politica estera degli Usa». In un messaggio al Congresso Reagan dichiara che la sua decisione mira: 1) a bloccare il flusso delle armi ai terroristi e agli insorti nei paesi confinanti; 2) a troncare gli intensi rapporti militari con Cuba e il blocco sovietico; 3) a porre fine al massiccio riamato del Nicaragua; 4) a garantire il rispetto del pluralismo e dei diritti umani.

vecchie e mal dimostrate accuse e in parte sulla pretesa imperialistica di imporre a un paese sovrano linee di condotta dettate dall'imperatore. Il tutto con un linguaggio apocalittico che questo presidente ha ereditato dai suoi predecessori più reazionari ogni volta che la Casa Bianca preparava uno degli innumerevoli atti di forza contro un paese dell'America centrale.

Qualche osservatore ritiene tuttavia che vi siano an-

Armi spaziali, al vertice di Bonn è subito scontro

È iniziato ieri l'incontro dei sette - La Francia insiste sull'alternativa «Eureka»



Aniello Coppola
(Segue in ultima)

SERVIZI DI MASSIMO CAVALLINI, GIULIETTO CHIESA E PAOLO SOLDINI
E UN'INTERVISTA CON GIANNI CERVETTI A PAG. 3

Servizio pubblico per comizi elettorali

Il presidente del Consiglio ci ha querelato e noi saremo lieti di incontrarlo anche in un'aula di tribunale. Ci auguriamo, tuttavia, che in questa occasione non si scatenino altre ingiunzioni nei confronti di quei magistrati che dovranno decidere chi è il calunniatore.

Diciamo anche che, dopo il chiasso fatto da Martelli per le querelle sporte dal giudice distrettuale nei confronti del direttore de «l'Avanti!», e le autorizzazioni a procedere concesse allo stesso (gesti qualificati: come un attacco al diritto di esprimere opinioni), l'iniziativa del presidente del Consiglio di una coerenza stringente.

Ma non è su questo che vogliamo soffermarci. La prima questione che intendiamo sottoporre al giudizio dei cittadini è il tipo di campagna elettorale che sta svolgendo l'on. Craxi il quale, ricordiamocene, è anche il segretario del Psi. Questo segretario non si presenta nelle piazze e sui teleschermi come gli altri, con il simbolo del suo partito. No, la presidenza del Consiglio ha predisposto un programma di visite «ufficiali» in tante regioni e città italiane e con i pretesti più vari. A Genova il porto, ad Asti la ricorrenza della Provincia, a Pistoia inaugurazioni varie e così procedendo.

In Sicilia, senza agganciarci a ricorrenza alcuna, parla all'Assemblea regionale e, buon ultimo, promette, senza fantasia, il ponte sullo Stretto (Rumor lo aveva già fatto nel 1967 con grande spreco di manifesti sudoccrati).

In Sardegna, poi, altri incontri, con e senza l'appiglio di storiche occasioni.

Ma tutte le occasioni, storiche o meno, tornano utili all'on. Craxi, segretario del Psi, per apparire in tv tutti i giorni a fare campagna elettorale: elogiando il proprio governo, parlando e sparlando dell'economia che va e del referendum che non va, della mafia che c'è e dei giudici che non ci sono, ecc. Scopre anche che la Sicilia sta nel Mediterraneo e che la Sardegna è una regione autonoma. Il pubblico ed il privato vengono sempre mescolati e imbroglia. A Palermo Craxi ha detto che «è del semplice cittadino il merito di aver vinto il contagio con cui vengono riforniti gli uffici giudiziari della Sicilia che lamentano di continuo vuoti e carenze». Ma come presidente del Consiglio non ha detto cosa ne pensa. Eppure alla Rai era stato imposto l'annuncio del viaggio a Palermo del presidente del Consiglio.

E l'opposizione quando parla e quanto?



In questi giorni sul video, fra tante testine appare anche quella di Natta, il tempo necessario per dire una frase. Tutto qui. Ma quando un giorno, un solo giorno, la tv tace anche il nome di Craxi la cosa diventa intollerabile, insopportabile. La tv è un servizio pubblico e deve comunicare agli italiani che Craxi va a Palermo per ripescare l'Isola che affonda. La tv non dà altre notizie né nere, né bianche, né serie, né facete, non trasmette i risultati delle partite, non si sentono i nomi di Platini e di Maradona, ma si deve sentire obbligatoriamente quello di Craxi. Tutto qui.

«L'Unità» ha titolato: «Craxi dice ai giornalisti Rai-tv: vi presterò. Usando il futuro. Craxi invece la preaccitazione era già avvenuta. I direttori delle reti erano stati preaccitati e a loro volta hanno preaccitato le annunciatrici per informare su Craxi. Il quale ha querelato «l'Unità» e non altri che avevano detto le stesse cose».

Siamo onorati di essere

stati preaccitati dal presidente. Pensate che anche un giornale craxiano di ferro come «La Nazione» di Firenze, il quale dopo avere affermato di essere contro il black-out totale dei notiziari Rai, aggiunge che il presidente del Consiglio «per affermare il principio che gli sta a cuore (il servizio pubblico Rai), ha aggiunto allo sbaglio di un brusco intervento di autorità l'errore di un'ingiunzione discutibile per la materia preaccitata». E prosegue: «Poteva pretendere che i cittadini fossero informati sul raid contro un ospedale romano che allora pareva opera dei terroristi. Poteva pretendere che venisse loro raccontato quanto accadeva nel martoriato Libano. Ha scelto invece di affermare che il presidente del Consiglio (la 103 del 1975) non è pertinente. Ma in ogni caso non potrà mai esserci una legge che imponga come servizio pubblico obbligatorio i comizi del presidente del Consiglio, segretario del Psi».

O sarà fatta per decreto? em. ma.

siva su scala nazionale affidata alla Rai — le interruzioni totali sono state espresse e sostanzialmente escluse dalla Corte costituzionale e occorre che le parti interessate trovino il modo di evitarlo, non essendo sufficiente la disponibilità dei giornalisti televisivi a trasmettere le notizie da loro ritenute urgenti.

Le interruzioni totali sono state interrotte (scusate il bisticcio) dall'annuncio che Craxi andava a Palermo. Ma è questo ciò che dettano la Costituzione e la Corte costituzionale? E dov'è la legge che dovrebbe regolare tutta questa materia? Noi riteniamo che una legge occorre. Quella a cui fa riferimento il presidente del Consiglio (la 103 del 1975) non è pertinente. Ma in ogni caso non potrà mai esserci una legge che imponga come servizio pubblico obbligatorio i comizi del presidente del Consiglio, segretario del Psi.

O sarà fatta per decreto? em. ma.

Intervista collettiva a Reggio Calabria

Natta: è nel Sud che va vinta la battaglia per lo sviluppo dell'Italia

La disoccupazione, il referendum, la spesa pubblica, le iniquità «Credi ancora al socialismo?» - «Quanto contano le donne nel Pci?»

Del nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Il lavoro è il problema dei problemi. La disoccupazione tocca ormai dei livelli terribili. È una questione che riguarda direttamente più di un cittadino su dieci, in questo paese. La disoccupazione, il suo aumento costante, rappresentano oggi un pericolo serio per la stessa stabilità democratica dell'Italia. Al Mezzogiorno soprattutto. Alessandro Natta ha detto queste cose al Teatro Comunale di Reggio Calabria, dove ieri mattina ha partecipato ad una assemblea popolare. La sala è tutta piena, parecchia gente è rimasta in piedi. Ci sono molti operai, ci sono i cassintegrati, ci sono quelli che cercano lavoro da anni. Poi ci sono tante donne. E prendono spesso la parola. La gente fa le domande e Natta risponde. Una intervista collettiva è impegnata, che fila via per tre ore.

«Quelli del Nord devono saperlo — dice il segretario del Pci — non c'è più spazio per nessun tipo di politica dei due tempi. Non solo sarebbe sbagliato, ma è ormai impossibile immaginare qualsiasi ripresa economica, qualsiasi rilancio dello sviluppo, che tagli via il Sud. È impossibile dire: prima saniamo al Nord, poi scendiamo giù al Mezzogiorno. E qui, è quel meritevole punto chiave: qui bisogna vincere la battaglia per un nuovo sviluppo dell'Italia. La questione meridionale è uno scoglio che riguarda tutti».

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Due grandi diffusioni elettorali dell'Unità

Mancano oramai pochi giorni alla conclusione della campagna elettorale per le elezioni amministrative del 12 maggio. Una aspra campagna è in atto, con ogni mezzo, per contrastare il voto comunista. Tutte le organizzazioni e tutti i compagni debbono sentirsi pienamente mobilitati per portare di casa in casa al massimo numero possibile di cittadini la voce dei comunisti. Elemento essenziale e decisivo di questo lavoro capillare saranno le grandi diffusioni de «l'Unità» nelle prossime domeniche. Prima e dopo di esse occorre impegnarsi per assicurarsi che non un voto al Pci vada perduto. I comunisti non hanno a propria disposizione i grandi mezzi di comunicazione di massa, ma solo la coscienza e la volontà dei militanti e dei simpatizzanti del Partito e della Fgci. Sono in gioco in queste elezioni le amministrative di regioni, province e comuni. Ma i pesanti interventi di molta parte delle forze attualmente al governo nel corso stesso della campagna elettorale hanno sempre di più proposto inquietanti interrogativi politici generali. È in atto una evidente offensiva conservatrice. Sono in gioco valori fondamentali di libertà, di giustizia sociale, di pace. Nessuna energia venga risparmiata per assicurare il successo delle liste comuniste. Sarà questo anche il modo più efficace per iniziare in modo positivo la campagna referendaria volta a recuperare l'ingiusta decurtazione di salari e stipendi e diretta a sanare la ferita inferta alla democrazia.

La Segreteria del Pci
(Segue in ultima)

Un indirizzo preciso alle indagini per l'omicidio dell'agente della Polstrada, Di Leonardo

L'agguato sull'autostrada, sono stati i «neri»

Gli inquirenti non hanno dubbi: ad agire sulla Roma-L'Aquila è stato un commando di estremisti di destra - Il racconto dell'agente sopravvissuto - Due giorni di lutto cittadino ad Ortona dei Marsi, dove oggi pomeriggio si svolgeranno i funerali della vittima

Nell'interno

Referendum, Craxi insiste: disertiamo

Le divisioni tra i sindacati sul referendum si sono riflesse nelle manifestazioni del 1° maggio. Craxi insiste: disertiamo le urne, come consiglia Pannella e Carniti. A PAG. 2

Comitato a Milano Musatti per il sì

È stato costituito a Milano il comitato per il sì. Vi aderiscono intellettuali, docenti, artisti, parlamentari. Musatti: «Un voto per far avanzare la democrazia». A PAG. 2

Mite sentenza contro 53 neofascisti dei Nar

Sentenza mite contro 53 neofascisti dei Nar che tra il '77 e l'80 misero a ferro e fuoco la capitale. I giudici hanno comminato 4 secoli di carcere contro i 6 chiesti. A PAG. 5

Spesa sanitaria diminuita nell'84

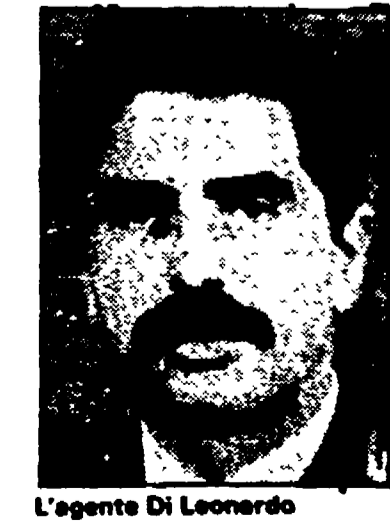
Le cifre della spesa sanitaria nel 1984, presentate ieri dal ministro Deegan, hanno riservato non poche sorprese: altro che Usi spendevano, la spesa diminuisce. A PAG. 6

ROMA — Slavotta magistrati, polizia e carabinieri sembrano tutti d'accordo: sono stati terroristi di destra ad uccidere nella notte tra il 30 aprile ed il primo maggio lungo l'Autostrada Roma-L'Aquila l'agente della polizia stradale Giovanni Di Leonardo. Trentaquattro anni, lascia la moglie e una bambina di 2 anni ad Ortona dei Marsi. Il suo collega, Pierluigi Turiziani, vent'anni, l'ha scampata per miracolo, ma da 48 ore è in stato di choc.

«Pensiamo ad una assurda vendetta per i due terroristi neri morti in un conflitto a

fuoco proprio con la Polstrada il mese scorso ad Alessandria», ha commentato uno degli inquirenti. E la pista nera sembra avvalorata dalla decisione della Procura di affidare le indagini al sostituto procuratore Salvi, membro dello sparuto gruppo di magistrati delegati alle inchieste sul terrorismo di destra. Di matrice fascista anche la prima rivendicazione giunta il giorno dell'agguato all'Ansa di Napoli: «Qui Ordine nero, Ordine

Raimondo Bultrini
(Segue in ultima)



L'agente Di Leonardo

Il film di Godard sequestrato dal pretore a Pesaro

PESARO — Nuove disavventure per l'ormai celebre film di Godard «Je vous salue Marie». Questa volta è il sequestro nel territorio di Pesaro. Un articolo che sarà modificato solo con l'entrata in vigore del nuovo Concordato stipulato tra Stato e Chiesa.

Il pretore Mensitieri ha trasmesso tutti gli atti relativi alla vicenda, per la procura di Roma, visto che nella capitale il film era stato proiettato in prima nazionale il 17 aprile scorso. I magistrati romani dovranno quindi decidere se annullare l'estensione o mantenere il provvedimento. Il pretore di Pesaro ha detto di aver deciso il sequestro dopo aver visto l'opera in base ad una «valutazione di coscienza».

Il regista, raggiunto da un'agenzia di stampa a Rolle, in Svizzera, ha così commentato: «Se il blocco dovesse avere sviluppi chiederò al presidente Pertini come l'altro capo della magistratura italiana la visione del film affinché esprima un suo parere. Per ora ha concluso — mi auguro che non ce ne sia bisogno».

Intanto, da parte cattolica, la protesta nei confronti del film sta raggiungendo toni al limite del grottesco. Sull'Osservatore Romano è apparsa la notizia che sabato 4 maggio il papa reciterà un rosario che sarà trasmesso in tutto il mondo dalla radio vaticana con l'intenzione di riparare all'oltraggio arrecato alla santissima vergine Maria con il film «Je vous salue Marie».

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)
NELLA FOTO: l'incontro tra Reagan e Kohl

Ingrao a Grosseto alla festa sull'ambiente

Ecologia e pace, un modo nuovo di fare politica

coscienza di aver ereditato il mondo dai nostri nonni, ma vediamo questo nostro pianeta come una cosa presa in prestito dai nostri nipoti. Ad essi dobbiamo restituirlo. Cambia quindi la politica, nasce un problema di democrazia.

lotta del movimento operaio. Ma una catena umana che unisce una piazza ad un'altra può rappresentare un altrettanto efficace strumento di lotta. Sarebbe un errore veramen-

te grave se il movimento operaio non capisse questi processi. Ma il movimento operaio ha anche molto da dire al vertice. Pietro Ingrao ricorre ancora una volta ad

esempi per rendere più chiaro il concetto: «Quando affronto il problema dell'inquinamento di una città...»

grao. «È vero — aggiunge — ancora non siamo riusciti a far entrare nella quotidianità delle genti la battaglia per la pace. Perché?»

Dal nostro inviato GROSSETO — Un Ippodromo, quattro bandiere rosse, un palco in festa al pratino verde. Dieci giorni di una mezza di comunisti ed altri, per parlare di ambiente. L'ultimo giorno sul palco Pietro Ingrao insieme con lo scienziato Roberto Fieschi ed il giornalista Carlo Rognoni, direttore editoriale di «Panorama» ed «Epoca».

Incalza il referendum mentre il governo non dà risposte su fisco e lavoro Un Primo Maggio tra polemiche E Craxi insiste: «Disertiamo le urne»

Tentativo personale del ministro Romita che convoca le parti sociali - Lama denuncia le responsabilità di chi impedisce una soluzione - Attacco al Pci di Carniti che, però, tace sull'astensionismo - Il rifiuto della Dc e del Pri - Più aspri i contrasti nel pentapartito

ROMA — Se un simbolo del Primo Maggio unitario ha resistito (a Milano e in Lombardia, a Bologna e nell'Emilia Romagna, in Alto Adige) il bilancio della festa è...

disoccupazione, come a nulla è servito il taglio della scala mobile dello scorso anno (ma che i lavoratori continuano a subire mese dopo mese)...

15mila lavoratori che hanno gremito la piazza di Arezzo il Primo maggio — è una linea aberrante, malsana, difficile anche da spiegare a un movimento dei lavoratori che con le sue lotte ha conquistato il suffragio universale...

delle retribuzioni dare al nuovo meccanismo. Di qui lo scetticismo con cui l'iniziativa è stata accolta nella Cgil. «Fine quando non vengono fuori le cifre non è possibile un confronto di merito»...



Ottaviano Del Turco

Del Turco: perché no al sindacato del pentapartito

«L'astensione figlia della tradizione Ugi» Domani manifestazione con Bobbio e Carniti

Dal nostro inviato COLLELONGO (L'Aquila) — «Io, Ottaviano Del Turco, non ci sto. E credo di poter parlare a nome di tutti i socialisti della Cgil. Non ci sto a trasformare lo scontro per il referendum in una occasione per gettare le basi di un futuro sindacato democratico».

disponibile. Per evitare il referendum. Vado comunque a quest'iniziativa a titolo personale, rispettando il codice di comportamento adottato da tutta la Cgil.

Vogliono cancellare i «sì» dalla tv?

ROMA — Neanche ieri, nell'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, si è riusciti a sbloccare la questione delle tribune elettorali per la campagna referendaria.

«no». Ma il precedente che si costituirebbe è grave e duplice: i cittadini verrebbero privati dell'informazione sulle ragioni del «sì» e del «no», di valutare su quali questioni si decide con il voto referendario...

Il Pci ha proposto, sulla base delle decisioni assunte per il referendum del '74, di assegnare pari tempo ai due schieramenti, prevedendo anche interventi dei sindacati in forme (interviste, conferenze, appelli agli elettori, servizi giornalistici) da concordare.

Ma ciò che Romita non dice è quale grado di copertura delle retribuzioni dare al nuovo meccanismo. Di qui lo scetticismo con cui l'iniziativa è stata accolta nella Cgil.

Musatti: un «sì» per far avanzare la democrazia

Il celebre psicanalista ha presieduto a Milano la presentazione del «comitato» che sosterrà la proposta di reintegro dei punti di continuità - Le adesioni del mondo politico, culturale, sindacale - Bassanini: «votare è un dovere civico, secondo la nostra Costituzione»

MILANO — L'astensionismo? «È un mezzo viliaggioso per sottrarsi al giudizio del popolo italiano».

appello firmato da una cinquantina di personalità del mondo politico, della cultura, studiosi, professionisti. Altri appelli e altri comitati stanno nascendo. In alcune grandi aziende per l'iniziativa di lavoratori iscritti al Pci (non dei consigli di fabbrica in quanto scordo e perché in caso di referendum si voti «sì»).

sta Maurizio Pollini, ai primari d'ospedale Vito Console, Franco Dal Prà, storico della filosofia, Fabio Volterrani, ai dirigenti del Fronte, a Simone Balbo, a Guido Weiler, funzionario Ansaldo, Laura Conti, ecologa, Giovanni Laterza, commercialista, Raffaele Fiengo, giornalista del Corriere della Sera, Gianfranco Maris, vicepresidente della Casa della Cultura.

Musatti, come al solito all'insegna della disaccettazione e della provocazione divertita. «L'Italia si è berbonizzata, vitupera non in una libera repubblica bensì in un regime borbonico i cui governi polipartitici contrattano continuamente per far prevalere interessi di parte clientelari».

duzione del governo, Musatti invita a «evitare il sotterfugio del non voto».

Per Gorla ha ragione la Confindustria: decimali da tagliare

ROMA — Bisognerà chiedere il pagamento dei decimali di scala mobile, che la Confindustria si rifiuta di pagare, alla Democrazia cristiana.

Mercoledì Primo Maggio. Sono da poco passate le 13,30 e vado a trasparato nel Paese di Bengodi. Non su un tappeto magico, naturalmente, ma ascoltando il servizio del Tg1 dedicato alle manifestazioni per la festa del lavoro.

Diario davanti al video Primo Maggio: «Viviamo nel migliore dei mondi possibili»

Un mese dopo, puntuale, il signore ritornò dal celebre medico il quale gli chiese: «Come va?», «Benissimo» rispose il paziente; «È cessato il disturbo?» esclamò il medico; «No», rispose il signore; «Ma allora perché non si è curato?» «Adesso, grazie alle pastiglie, non ci faccio più caso».

prezzi. Nel Tg2 delle 19,45 la notizia della ripresa dell'inflazione è stata data come quindicesima notizia (su 19 trasmesse), quando molti telespettatori, nel frattempo, avevano probabilmente cambiato canale.



L'arrivo del presidente americano in Germania

Reagan a Bitburg: il prezzo della nuova intesa Washington-Bonn

Dilaga il dissenso negli ambienti politici e nell'opinione pubblica - L'iniziativa del Congresso mondiale ebraico

Dal nostro inviato

BONN — Il grande show dell'amicizia e della riconciliazione nazionista è un dramma. I sorrisi televisivi di Ronald Reagan e di Helmut Kohl nel loro primo incontro, ieri mattina, apparivano visivamente incongrui all'atmosfera che circonda la visita del presidente Usa nella Repubblica federale e al vertice dei sette paesi che stava per aprirsi. Il capo della Casa Bianca è arrivato a Bonn mercoledì, accompagnato da segnali che più chiari non potrebbero essere sulla profondità della crisi laccerata che le sue scelte e quelle del centro-destra di Bonn hanno scavato tra Washington e il suo più potente e fedele alleato al di qua dell'Atlantico. La rivolta dell'opinione pubblica statunitense, le posizioni della Camera dei rappresentanti e del Senato contro la decisione di andare a rendere omaggio al cimitero di Bitburg, hanno portato a un ripensamento in extremis rivoluto dall'arcivescovo cattolico di New York. A tutto ciò si aggiunge l'eco negativa di un'opinione europea, raccolta in Germania da una durissima presa di posizione della Spd, che ha annunciato iniziative, suscitata dall'embargo contro il Nicaragua, promossa dalla Casa Bianca proprio qui a Bonn.

Il cancelliere federale lo ha accolto in una condizione altrettanto inusuale. La storia della preparazione della visita ha danneggiato, con conseguenze che è ancora arduo valutare, l'immagine della democrazia tedesca, ha riaperto ferite amarissime, angoscie e sospetti che la storia recente della Repubblica aveva allontanato e che proprio questa sua classe dirigente che punta sul superamento del passato ha riproposto all'Europa e al mondo. Un solo esempio: il Congresso mondiale ebraico ha annunciato per la prossima settimana una manifestazione nell'ex campo di concentramento di Bergen-Belsen. Se Reagan vuole deporre una corona, nello stesso giorno in cui reca omaggio al cimitero dove sono le SS, dovrà farlo con l'aiuto della polizia. Che segnale verrebbe al mondo da uno scontro tra poliziotti tedeschi e manifestanti ebraici in un ex lager nazista? I giornali amici del Cancelliere hanno scritto che questa eventualità «preoccupa» il governo. Ma quale? Ma che cosa ha fatto il governo per evitarlo? Con tutto quello che è accaduto nelle ultime settimane, non c'era da aspettarsi?

Il punto è che tutta questa storia è piena di errori psicologici, imprevidenze, incredibili leggerezze, ma ha avuto fin dall'inizio una sua precisa logica politica. La convergenza tra le posizioni del centro-destra tedesco e della Casa Bianca di fondare la «rinovata alleanza», l'asse atlantico tra Washington e Bonn che cancella la «diversità della Germania di Brandt e di Schmidt», dell'ostilità e della distensione, su un baratro tra la rinuncia a ogni velleità di rappresentare interessi tedeschi e europei e l'assoluzione del passato nazista. Ma dietro questo baratro c'è di più; c'è la linea — che non è solo tedesca e americana — secondo la quale il quarantesimo della fine della seconda guerra mondiale non deve essere «festeggiato» come anniversario della liberazione e della sconfitta del fascismo e del nazismo, ma commemorato come l'inizio della divisione dell'Europa e della Germania, dell'avvento della «tirannia sovietica» sull'Europa orientale e del «peccato originale» americano, il contenuto del discorso che Reagan pronuncerà il 5 maggio al Parlamento di Strasburgo, improntato a toni soltanto antisovietici e anticomunisti nella bozza che è stata preparata, che lo stesso consigliere per la sicurezza

McFarlane, il quale non è certo una «colomba», si sarebbe scontrato duramente con altri esponenti dell'amministrazione per farlo modificare. C'è chi dice che le tante oscillazioni, talora decise, talora incomprensibili, delle posizioni di Bonn sulle «guerre stellari» (l'ultima, giusto ieri) abbiano coinciso un po' troppo con gli sviluppi della vicenda di Bitburg per pensare che non ci sia stato un collegamento, lo scambio di un sì contro la disponibilità di Reagan prima a rinunciare all'originario proposito di visitare Dachau e poi a recarsi a Bitburg. È solo un sospetto, ma già questo è un segno della degradazione della credibilità e della stessa dignità dei componenti degli attuali dirigenti tedeschi. Ma più di ogni altra cosa, ciò che dà la misura di come si pongano oggi i rapporti tra il grande alleato e la Repubblica federale è l'incredibile storia del Nicaragua. Gli americani hanno annunciato l'embargo contro il piccolo Stato centro-americano a Bonn, come se fossero a casa loro, o nell'ultima provincia dell'impero. Le altre delegazioni, almeno, si sono ipoteticamente nascoste dietro la necessità di «valutare attentamente» la mossa di Reagan. Il portavoce del ministero degli Esteri tedesco, invece, balbettava quando gli hanno chiesto spiegazioni e il portavoce della Cancelleria mostrava di trovare l'evento del tutto naturale. Questo è il clima, questa la cornice. Se qualcuno si aspettava almeno un po' di prudenza nel tono del colloquio tra Reagan e Kohl, è ancor prima tra Reagan e il presidente federale Von Weizsäcker ha tutti i motivi per essere deluso. Sulla visita a Bitburg non solo non c'è ripensamento alcuno, ma si è insistito su tutti i tasti del «coraggio» manifestato dal capo della Casa Bianca nello sfidare l'opinione pubblica pur di compiere il «nobile gesto». Le uniche correzioni introdotte nel contestatissimo programma, a quanto pare, saranno la velocità con cui Reagan si chiederà di compiere la visita (questione di secondi, il tempo di un patto di inquadramento televisivo) e che alla cerimonia parteciperà il figlio di un protagonista dell'attentato contro Hitler del 20 giugno '44, il conte Von Stauffenberg, personaggio tra i più conservatori della conservatrice Csu di Strauss.

Rosati: «Non turbare la pace dei cimiteri»

ROMA — Un comunicato delle Acli informa che il presidente dell'organizzazione Rosati, in un discorso a Chicago, ha affermato che i grandi speranze sollevate alla fine della seconda guerra mondiale dalla liberazione dei paesi oppressi dalle dittature nazifasciste, «non possono oggi essere rianimate con gesti che turbano la pace dei cimiteri». «Dalla visita di Reagan in Europa — ha aggiunto — si attende invece un nuovo appello a tutti coloro che sono disposti a unire le forze per combattere il nuovo nazismo, quella tra il nord e il sud del mondo». Secondo la «Voce Repubblicana» la visita del presidente Usa al cimitero di Bitburg «non torna a onore né della Casa Bianca né del governo federale tedesco», e per il segretario della Fgci Pietro Folena essa «offende tutti i democratici e gli antifascisti».

paesi affamati dell'Africa doveva essere una questione di giorni, di ore. Pannella aveva persino fatto il calcolo numerico delle vite che potevano essere salvate in un giorno, in una settimana, in un mese. Piccoli, improvvisamente folgorato sulla vicenda straordinaria della lotta contro la fame nel mondo. Si è trovato, naturalmente, l'ennesimo pretesto per coprire i dissensi, le beghe, gli intrighi che da mesi si manifestano irresolubili nel governo e che di fatto tengono bloccata una legge per la quale sono stati versati fiumi di false lacrime e di retorica. La vicenda è ormai arrivata ad un punto tale che è più opportuno commentare in un modo solo: è una vergogna.

Per chi avesse dimenticato, sentiamo il dovere di ricostruire i punti salienti di questa vicenda. Salvare vite umane nei

ROMA — L'embargo deciso da Reagan contro il Nicaragua è un atto gravissimo perché in questo modo di lotta di soffocare un piccolo paese povero che ha ancora come partner economico principale gli Stati Uniti, e questo dopo che per decenni gli Usa hanno imposto un rapporto economico, commerciale, finanziario sfavorevole a Managua. Ma è anche un fatto gravissimo di politica generale, perché si vuole stroncare l'esperienza indipendente ed originale di un Paese sovrano. Gianni Cervetti, membro della Direzione del Pci e capo del gruppo comunista ed appartenente al Parlamento europeo, è appena tornato da un viaggio di quattro giorni a Managua. Con lui hanno visitato il Nicaragua il capogruppo socialista al Parlamento europeo, il socialdemocratico tedesco Ewald Schnatz, il vice ministro degli Esteri Victor Hugo Tinoco, i rappresentanti dei partiti di opposizione nel Parlamento e di quelli della «Coordinadora democratica» che hanno boicottato le elezioni. Hanno visto il presidente della conferenza episcopale mons. Pablo Vega, i cristiani della teologia della liberazione del Centro Valdivia, l'ambasciatore italiano Lopez Celli e quelli del Pci, oltre a quello del Messico. «Abbiamo avuto l'impressione di un paese povero e in crisi, ma fatto di gravi errori verso gli indios che costituiscono una comunità con caratteristiche culturali, religiose, idiomatiche, sociali proprie. Per questo trattano con loro».

Mosca accusa gli Usa di preparare un intervento militare

MOSCA — «Washington prepara il terreno per un aperto intervento militare in America centrale, così come già fece in Indocina», il tempo di un patto di inquadramento televisivo) e che alla cerimonia parteciperà il figlio di un protagonista dell'attentato contro Hitler del 20 giugno '44, il conte Von Stauffenberg, personaggio tra i più conservatori della conservatrice Csu di Strauss.

Non c'era più un minuto da perdere: occorre mettersi in condizione di agire prima di Natale. E, con una decisione

che non ha precedenti nella storia del Parlamento italiano, il presidente del Consiglio decise di ignorare il Parlamento e le sue prerogative e di emanare, sulla stessa materia, un decreto. Lon Piccoli si accovacciò, come al solito, e si lanciava alla radio e alla televisione a giustificare il ricorso al decreto come misura estrema per far entrare in vigore il provvedimento entro la fine dell'anno. Le Camere, naturalmente, respinsero con un voto di larga maggioranza questa insensata pre-

Il governo sandinista denuncia i pericoli dell'iniziativa di Reagan

Duro colpo per il Nicaragua «Non ci faremo mettere in ginocchio»

Contro l'embargo deciso dall'amministrazione americana Managua ricorrerà all'Onu e alla Corte di giustizia dell'Aja - Alti costi per la già difficile situazione economica del paese - Sembra ripetersi la storia del blocco imposto a Cuba nei primi anni '60

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — «Non ci costringeranno alla resa, né con le armi né con la fame» ha detto il ministro degli Interni Tomas Borge. Sergio Ramirez, vicepresidente della giunta sandinista, gli ha fatto eco: «Vogliamo metterci in ginocchio, ma non ci riusciranno mai». E il presidente Daniel Ortega, parlando con i giornalisti durante la sua visita in Bulgaria, ha commentato: «Noi possiamo garantire che il Nicaragua non rappresenta una minaccia o fonte di destabilizzazione per alcun altro paese. Proprio oggi, 2 maggio, cento istruttori militari cubani ritornano in patria».

La notizia dell'embargo commerciale decretata dagli Usa ha sorpreso il Nicaragua nel pieno dei preparativi della festa del Primo Maggio, che si è tenuta quest'anno a Jinotega, 150 chilometri a nord di Managua. «Sorpresa non appare, per la verità, il termine più appropriato. Da giorni, da quando cioè si era diffusa la notizia della sconfitta di Reagan di fronte al Congresso sulla questione dei negoziati di Bitburg, i dirigenti sandinisti andavano pronosticando, con avveduto pessimismo, l'imminenza di una «contromovra» del presidente americano. E la più probabile appariva appunto questa: la rottu-

ra dei rapporti commerciali, la carta della fame al posto, o meglio, accanto a quella di una guerra che, per quanto priva dell'avallo parlamentare, continua ad essere ampiamente giocata.

Alle migliaia di lavoratori riuniti a Jinotega i membri del governo hanno parlato il linguaggio del realismo. Non piegheremo la testa, hanno detto, ma il sabotaggio americano impone un futuro pieno di nuovi sacrifici. La vita, già durissima, si farà ancora più dura. Per chi combatte e per coloro che, nelle città e nei campi, dovranno lavorare anche per chi è impegnato a difendere la patria.

Si fanno i primi calcoli. Oggi il Nicaragua invia negli Usa il 18,6% delle sue esportazioni, prevalentemente caffè, cotone, carne e frutti di mare. Le importazioni rappresentano il 15-16% del totale. Il loro blocco produrrà presumibilmente problemi di approvvigionamento in beni come il sapone, i generi alimentari e, soprattutto, la mancanza di pezzi di ricambio influirà sulla efficienza dei mezzi di trasporto e del macchinario agricolo. Il colpo, in un paese già gravemente afflitto da una drammatica scarsità di beni di consumo primari, è duro. Ma il Nicaragua sembra reagire senza panico. Il governo di Managua ha deciso di denunciare agli organismi internazionali, soprattutto alle Nazioni Unite e alla

Corte dell'Aja, l'iniziativa degli Usa che, ha rilevato Sergio Ramirez, «lede i principi fondamentali dei rapporti fra paesi civilizzati». L'opposizione al governo sandinista eletto nelle elezioni dello scorso anno appare invece intenzionata ad attribuire la decisione di Reagan alla «avventatezza» del viaggio di Ortega nell'Urss. Questo almeno è quanto afferma il giornale «La Prensa» in un fondo incerto nella censura governativa. L'argomentazione per la verità — vista la proterva coerenza dell'aggressione dell'amministrazione Reagan nel corso degli ultimi anni — appare quantomeno strumentale. Solo un mese fa gli Usa hanno imposto al Banco Internazionale per lo sviluppo il blocco di un grosso prestito vitale per i destini economici del paese. E Ortega, partendo per Mosca, aveva significativamente dichiarato che andava a cercare «quello che gli Stati Uniti ci hanno negato». Una affermazione che, ora, il blocco commerciale non fa che legittimare ulteriormente.

Inevitabile, a questo punto, il paragone con le vicende cubane dei primi anni '60. E davvero — come molti osservatori fanno notare — la storia sembra ripetersi. Con alcune grosse varianti in peggio. Questo coccolato «replay» si svolge infatti, a dispetto delle lezioni del passato, nel momento in cui tanto il

nuovo stato nicaraguense, quanto il vecchio nemico cubano testimoniano una piena apertura al dialogo. Ma non solo. Il nuovo «embargo» ai danni del Nicaragua fa il suo ingresso in palcoscenico proprio mentre il vecchio blocco politico-economico anticomunista va progressivamente sgretolandosi. Le nuove democrazie sudamericane tendono a riallacciare le relazioni con Cuba e persino un presidente di schietta impronta conservatrice come l'ecuadoriano Febres Cordero giunge in visita ufficiale all'Avana. Sullo sfondo di una crisi economica drammatica sembra faticosamente emergere una nuova coscienza unitaria continentale. L'America Latina non pare disposta oggi a ripetere il ruolo subalterno giocato dall'Osa (Organizzazione degli stati americani) un ventennio fa e, anzi, con la sua aggressività verso il Centroamerica, l'amministrazione americana sta seriamente rischiando di rendere più difficili e conflittuali le sue relazioni con tutto il subcontinente.

Proprio gli Usa, insomma, potrebbero essere le vere vittime poiché l'embargo contro il Nicaragua, E, per ottenere questo brillante risultato, aggrediscono un paese affamato facendo gravare sul mondo intero il pericolo di una guerra.

Massimo Cavallini

A colloquio con Gianni Cervetti di ritorno da Managua

«Così si tenta di soffocare l'indipendenza di un popolo»

Ora è l'Europa che deve dare una risposta immediata e chiara - Gli aiuti economici della Cee al Centro America - L'originale esperienza dei nicaraguensi

corre farla presto e una responsabilità speciale spetta al nostro governo, dato che siamo nel semestre italiano alla Cee. Il problema del Nicaragua è ormai di importanza primaria per tutto il mondo. Cervetti ne è convinto, e lo sottolinea con forza. «È ormai una questione dominante sulla quale si concentra una serie importantissima di questioni di principio. Quella del rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale; il rapporto tra i Paesi del Nord e del Sud del mondo; le relazioni tra Europa e Stati Uniti. Perciò è assolutamente indispensabile che il Nicaragua diventi motivo di iniziativa politica non sporadica da parte della sinistra europea e del Pci in particolare. Si deve aprire una nuova stagione di lotte e mobilitazioni, non possiamo considerare la questione del Nicaragua uno dei tanti problemi del mondo».

Cervetti e gli altri europei

hanno incontrato in Nicaragua il vice presidente Sergio Ramirez, i comandanti della Rivoluzione Bayardo Arce, segretario del Psn, Carlos Nuñez, presidente del Parlamento, Tomas Borge, ministro degli Interni, il vice ministro degli Esteri Victor Hugo Tinoco, i rappresentanti dei partiti di opposizione nel Parlamento e di quelli della «Coordinadora democratica» che hanno boicottato le elezioni. Hanno visto il presidente della conferenza episcopale mons. Pablo Vega, i cristiani della teologia della liberazione del Centro Valdivia, l'ambasciatore italiano Lopez Celli e quelli del Pci, oltre a quello del Messico.

«Abbiamo avuto l'impressione di un paese povero e in crisi, ma fatto di gravi errori verso gli indios che costituiscono una comunità con caratteristiche culturali, religiose, idiomatiche, sociali proprie. Per questo trattano con loro».

Il voto del Congresso —

«L'accordo con Misurata» — spiega Cervetti — è ancora un preaccordo, ma già di per sé un fatto molto importante. È stato in realtà il capo dell'opposizione al sandinista. Ora è stato nominato cardinale da papa Giovanni Paolo II. Il presidente Ortega — racconta Cervetti — è andato subito a rendergli omaggio, sottolineando l'«orgoglio» del Nicaragua di avere un cardinale per la prima volta nella sua storia. Sembra esserci una qualche schiarita tra Stato e Chiesa. Forse anche perché abbiamo avuto l'impressione di una profonda divisione tra i cat-

tolici. La gerarchia pare unita, ma per il resto sembra quasi che l'unità sia più il prodotto dell'imposizione gerarchica che della convinzione. I dirigenti sandinisti non hanno nascosto le gravi difficoltà economiche del Paese. «Il debito con l'estero è di circa 400 milioni di dollari», spiega Cervetti — «in una nazione che non arriva a 3 milioni di abitanti. Il reddito pro capite è di 900 dollari annui e al di sopra di un dollaro si cambia con 28 corobos, ma a quello nero si raggiungono 600 corobos per un dollaro. I partiti di opposizione parlamentare ci hanno detto che se si votasse oggi i sandinisti non avrebbero più la maggioranza assoluta dei voti. I comandanti con cui abbiamo parlato hanno ammesso di aver fatto errori per inesperienza in campo economico. Naturalmente resti più drammatici della guerra e dell'isolamento. Ci sono 5 mila controrivoluzionari del Fpr nel Paese e un migliaio del gruppo di Pastora. Il Nicaragua è grande più di un terzo dell'Italia ed ha una popolazione di 50 mila abitanti. L'esercito ha 50 mila uomini, ma è praticamente senza aviazione». Da più di due anni il gruppo di Contadora (Messico, Panama, Colombia e Venezuela) sta cercando di risolvere politicamente i problemi del Nicaragua. Ma oggi non si è potuto arrivare ad un accordo. «Il problema è che gli Usa non si sono decisi per la via della trattativa, anzi. Così la guerra continua».

Giorgio Oldrini

Mosca accusa gli Usa di preparare un intervento militare

Dal nostro corrispondente
MOSCA — «Washington prepara il terreno per un aperto intervento militare in America centrale, così come già fece in Indocina», il tempo di un patto di inquadramento televisivo) e che alla cerimonia parteciperà il figlio di un protagonista dell'attentato contro Hitler del 20 giugno '44, il conte Von Stauffenberg, personaggio tra i più conservatori della conservatrice Csu di Strauss.

Non c'era più un minuto da perdere: occorre mettersi in condizione di agire prima di Natale. E, con una decisione

stanno usando i «metodi più sporchi» e le «menzogne più spudorate», giungendo agli estremi di attribuire alla rivoluzione sandinista «minacce all'esistenza della democrazia in America latina» e perfino «alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti».

Fino all'accusa che Mosca considera più pericolosa: quella secondo cui il Nicaragua starebbe trasformandosi in un «quinto di appoggio per la presenza militare sovietica nella regione». La preoccupazione sovietica è ben comprensibile, alla luce dell'analogo tentativo compiuto da Washington prima dell'intervento a Grenada, con l'accusa al governo di Maurice Bishop di star preparando una base di atterraggio per gli aerei militari sovietici. L'accusa si rivela poi del tutto infondata. L'estrema prudenza del linguaggio usato dai dirigenti sovietici nel recente incontro moscovita con il presidente nicaraguense Daniel Ortega era stata evidentemente studiata per non offrire pretesti di sorta ai dirigenti americani. Ma, come appare chiaro in queste ore, Washington non esita a costruire le sue argomentazioni anche senza che altri offrano pretesti.

Resta da rilevare che la virulenza delle polemiche anti-Reagan sui mass media sovietici sta raggiungendo di nuovo le punte più aspre che si conobbero durante la crisi degli euromissili. Il Nicaragua non è che uno dei temi. L'altro — non meno acuto — è rappresentato dal progetto «viaggio-pacificatore» al cimitero di Bitburg nella Rft. La corona di fiori sulle tombe delle SS assume, da questa parte della barriera, un significato insultante per la memoria di decine di milioni di persone.

Appello della Cgil per un intervento del governo italiano

ROMA — La Cgil si appella al governo italiano ed ai governi europei perché oggi più che mai grande sia l'impegno ad impedire lo strangolamento economico del Nicaragua, riprendendo e rilanciando la collaborazione economica con questo paese e intensificando l'azione europea di pace in Centro America. Così si legge in un documento della Cgil in cui si esprime la «più ferma riprovazione» per le misure economiche decise da Reagan contro il Nicaragua. È necessario realizzare — sostiene ancora la nota della Cgil — la più ampia mobilitazione contro la politica delle sanzioni.

Critico con il provvedimento Usa anche il governo di Madrid. «Siamo contrari ad ogni blocco contro l'esperienza in Nicaragua. Appoggiamo ogni stimolo al pluralismo in Nicaragua, ma chiediamo che il blocco di questa esperienza non sia una soluzione». E quanto ha dichiarato a Malorca il vice primo ministro spagnolo Alfonso Guerra. Mentre il quotidiano spagnolo «El País» in un editoriale afferma che le sanzioni sono di una «gravità estrema».

Giulietto Chiesa

Il governo ha ancora rinviato la nomina del sottosegretario per i fondi straordinari

Non c'era tanta fretta per la fame?

Non c'era tanta fretta per la fame? Non c'era più un minuto da perdere: occorre mettersi in condizione di agire prima di Natale. E, con una decisione

che non ha precedenti nella storia del Parlamento italiano, il presidente del Consiglio decise di ignorare il Parlamento e le sue prerogative e di emanare, sulla stessa materia, un decreto. Lon Piccoli si accovacciò, come al solito, e si lanciava alla radio e alla televisione a giustificare il ricorso al decreto come misura estrema per far entrare in vigore il provvedimento entro la fine dell'anno. Le Camere, naturalmente, respinsero con un voto di larga maggioranza questa insensata pre-

potenza ma, ancora una volta, dimostrarono prontezza, sensibilità e determinazione e poco oltre la metà di gennaio votavano la legge. Ora si poteva parlarne di «idea di promuovere a quell'incarico il generale Caputo» poteva benissimo adattarsi alla visione di un intervento portato con le «task force». Piccoli, naturalmente, li sosteneva tutti.

«Il governo? Il governo metteva la questione all'ordine del giorno di ogni riunione del Consiglio dei ministri e ogni volta rinviava la decisione alla riunione successiva. Ma tante erano le candidature e tanti i

l'incarico. Se Zamberletti riteneva di poter associare la protezione civile con la lotta alla fame, l'idea di promuovere a quell'incarico il generale Caputo poteva benissimo adattarsi alla visione di un intervento portato con le «task force». Piccoli, naturalmente, li sosteneva tutti.

«Il governo? Il governo metteva la questione all'ordine del giorno di ogni riunione del Consiglio dei ministri e ogni volta rinviava la decisione alla riunione successiva. Ma tante erano le candidature e tanti i

veti incrociati per cui il risultato era sempre il medesimo: un estenuante quanto inconcludente patteggiamento.

Così stanno ancora le cose dopo la riunione di ieri del Consiglio dei ministri e a cento giorni dalla approvazione della legge (altro mezzo milione di vite umane sulla coscienza secondo i parametri radicali). Nessuno, da Craxi a Piccoli, rammenta più gli appelli accolti e non perdere un minuto di più. E Pannella è troppo impegnato ad escogitare nuove trovate per boicottare il referendum sui quattro punti di contingenza scippati per ritrovare l'antico furore di crociato contro la fame. Ora può pure continuare lo sterminio per fame tra le disperate popolazioni dei paesi del Sahel; possono pure aspettare ancora qualche

giorno, qualche settimana, qualche mese tanto più che c'è la campagna elettorale e per raccogliere voti i panni sporchi è bene tenerli in famiglia. Ai protagonisti di questa squallida vicenda, ai membri del governo e al presidente del Consiglio non dovrà sembrare eccessivo se diciamo che il loro comportamento su questa questione è stato e continua ad essere semplicemente indecente e se rivolgiamo loro l'ennesimo invito a rispettare il voto del Parlamento e a cominciare a dare finalmente attuazione alla legge per la lotta contro la fame nel mondo, incaricando subito un sottosegretario, che è a portata di mano. Se non la ripnta e il decisionismo, se non la responsabilità, si avrà almeno un residuo di decoro.

Antonio Rubbi

Referendum e Costituzione



ROMA — Un gruppo di giovani ad un «presidio Cgil», dove sono state raccolte le firme per il referendum sul costo del lavoro

L'invito di Craxi è diserzione organizzata

di FRANCO BASSANINI

(ordinario di diritto regionale all'università di Roma)

per evitare ogni dubbio sulla natura giuridica dell'obbligo sancito dall'art. 48 della Costituzione (del resto, non è compito della Costituzione dettare regole morali).
Votare è dunque un dovere giuridico, nessuno può pensare di costringere i cittadini ad andare alle urne con la coercizione fisica o sotto la minaccia di gravi sanzioni; e infatti la legge prevede sanzioni molto lievi per chi diserta il voto. Ma, nel diritto pubblico, frequenti sono i casi di doveri, obblighi, principi, la cui applicazione non può essere realizzata con la coazione poliziesca, ma è affidata alla coscienza e all'impegno dei cittadini o dei loro rappresentanti. Non per questo cessano di essere doveri. E doveri fondamentali per la convivenza democratica. In ogni caso: dire che l'adempimento del dovere costituzionale e democratico della partecipazione al voto è rimesso solo all'ultima analisi al senso dello Stato e alla sensibilità democratica dei cittadini è una cosa; ammettere che persone investite di cariche pubbliche

possano invitare a disertare le urne, dunque propagandare la violazione dell'art. 48 della Costituzione, è un'altra. Si tratta, infatti, dell'istigazione a violare un dovere costituzionale. Tanto più grave, quanto più alta è la sede istituzionale dalla quale questa istigazione proviene.
Quando si intacca, nella coscienza collettiva, la fedeltà ai valori democratici, si rischia di mettere in moto processi a valanga difficilmente arrestabili. Che farebbe Craxi se il suo invito a disertare le urne fosse seguito proprio dai gli elettori socialisti (i suoi elettori) non solo nel referendum, ma anche, domani, nelle elezioni politiche?
Si dirà che una cosa è il referendum, una cosa le elezioni politiche o amministrative. Per la verità, sono l'uno e le altre strumenti della sovranità popolare. E il «dovere civico» di andare a votare fu stabilito nella Costituzione con riferimento a entrambe le manifestazioni, elezioni e referendum (come precisò allorché nessuno può pensare di costringere i cittadini ad andare alle urne con la coercizione fisica o sotto la minaccia di gravi sanzioni; e infatti la legge prevede sanzioni molto lievi per chi diserta il voto. Ma, nel diritto pubblico, frequenti sono i casi di doveri, obblighi, principi, la cui applicazione non può essere realizzata con la coazione poliziesca, ma è affidata alla coscienza e all'impegno dei cittadini o dei loro rappresentanti. Non per questo cessano di essere doveri. E doveri fondamentali per la convivenza democratica. In ogni caso: dire che l'adempimento del dovere costituzionale e democratico della partecipazione al voto è rimesso solo all'ultima analisi al senso dello Stato e alla sensibilità democratica dei cittadini è una cosa; ammettere che persone investite di cariche pubbliche

non sorprende. Nella logica del decisionismo craxiano, gli istituti democratici sono solo un impedimento a ciò che si è impedito al Parlamento, l'anno scorso, di votare anche un solo degli emendamenti proposti dalla sinistra al decreto sul costo del lavoro (alcuni emendamenti riproducevano richieste unanimi delle tre confederazioni sindacali, Cisl compresa). Come il governo rifiutò allora il confronto aperto in Parlamento, così Craxi rifiuta oggi il confronto aperto davanti al corpo elettorale. Segno evidente che Craxi non confida troppo nella forza delle sue ragioni; che egli è consapevole che i lavoratori non sono disposti a credere alla favola del decreto che ha risanato l'economia, fatto di scendere l'inflazione, garantito i salari reali; che egli sa di rischiare una sconfitta pesante.

Proprio sulla segretezza del voto occorre fare un'ulteriore riflessione. Se passasse la proposta di Craxi, la garanzia costituzionale della libertà e della segretezza del voto sarebbe annullata, di fatto. I sostenitori del «no» dovrebbero infatti disertare le urne. Chi non facesse, verrebbe automaticamente identificato e schedato come sostenitore del sì, come favorevole all'abrogazione del decreto sul costo del lavoro. Che avverrebbe della libertà di voto, dove i partiti della maggioranza controllano grandi clientele, distribuiscono benefici e prebende, danno o tolgono posti di lavoro? E in quelle dove mafia e camorra minacciano e colpiscono, in ossequio intreccio con i boss locali di alcuni partiti di governo? Libertà e segretezza del voto sono il presupposto della democrazia. Se vengono meno, le consultazioni popolari diventano una farsa, come nei regimi autoritari.

La proposta di Craxi e Carniti è un attentato contro il referendum e la sovranità popolare, qualcuno vorrebbe descriverlo.
Invece di risolvere i problemi posti dalla richiesta di «referendum» e determinare legalmente e consensualmente una situazione giuridica e politica che potrebbe rendere superfluo (la capacità governante, se ci fosse, dovrebbe rivelarsi: probabilmente non deve essere di buona qualità) si mira solo a neutralizzare un istituto volto a fornire una risposta inequivoca, legale, democratica alla questione posta dal «referendum» ed a quelle che ne sono implicate. E perché questo strumento di democrazia non si presta alla disponibilità di chi o dei pochi che vogliono decidere per tutti.
Così il decisionismo si rivela

LETTERE ALL'UNITA'

«Ricostruire attraverso i percorsi individuali come maturarono le scelte»

Caro Macaluso,
condivido la proposta di Candiano Falaschi apparsa sull'Unità del 10 aprile u.s. Il tempo passa e cancella la memoria. Quarant'anni ci separano dai giorni della speranza, dal 23 aprile della Liberazione. Sono necessarie, sono sacrosante le centinaia di manifestazioni celebrative che ricordano i nostri caduti e l'esaltante vittoria di allora. Ma le celebrazioni non bastano ed occorrono delle iniziative «nuove» che attualizzino il grande tema della Resistenza.
La proposta di Candiano Falaschi suggerisce un prezioso lavoro di ricerca che dovrebbe restituire una storia della Resistenza «vista dal basso». Sono anche i molti percorsi individuali, sono anche le «piccole storie» di tanti giovani nati e cresciuti con il fascismo che possono aiutarci a ridisegnare nella sua completezza quel mosaico meraviglioso di esperienze diverse che si chiama «Resistenza».

L'esercito partigiano era un esercito di giovani e molti di quei giovani erano degli ex soldati che avevano imparato sui vari fronti di guerra a disprezzare ed odiare il fascismo. Non è tanto la rievocazione dei fatti d'arme e delle battaglie partigiane che interessa. Questo compito, ed altri compiti altrettanto importanti, li assolvono con grande impegno i nostri Istituti storici della Resistenza. Quel che più conta è ricostruire attraverso tutta una serie di percorsi individuali come maturarono le scelte partigiane e le scelte nel dopo Liberazione.
La Resistenza imbalsamata dice poco o nulla ai giovani di oggi. Aiutiamo i giovani di oggi a riconoscersi nella gioventù di allora. Ha ragione Ugo Pecchioli quando dice che non dobbiamo abbassare la guardia. Le cinque stragi impuntate sono un terribile monito, sono un monito sciogliete.

Ricordiamoci ogni giorno che sono fratricidi i giorni dopo giorno da una «propaganda» televisiva troppo spesso equivoca, che privilegia le telenovelle mussoliniane, che minimizza il fascismo vecchio e nuovo, che confonde il sacro con il profano, che non informa ma disinforma. Impediamo che la Resistenza diventi un patrimonio del passato, da ignorare o bisbigliare.

NUTO REVELLI (Cuneo)

«Io rinuncio e rimango al mio posto»

Egr. direttore,
La Presidenza del Consiglio dei ministri ha reso nota che i dipendenti pubblici candidati alle prossime elezioni amministrative non usufruiranno di un congedo straordinario, mantenendo l'intera retribuzione, per farsi la propaganda elettorale.
Rivolgo l'invito a tutti i comunisti italiani candidati, come il sottoscritto, alle amministrative del 12 maggio p. v. a rinunciare per iscritto a tale beneficio e a sbandierare fra gli operai, i disoccupati ecc. il contenuto di detta circolare.
Noi comunisti la campagna elettorale dobbiamo farla restando al nostro posto di lavoro; lasciamo ai candidati del pentapartito di fruire di un mese di congedo straordinario retribuito.
I candidati del pentapartito lascino pure il loro ufficio, i loro alunni, si mettano al loro posto i supplenti (retribuiti dallo Stato) perché questi candidati dovranno andare a parlare di moralizzazione, di scala mobile, di risanamento.

ITALO ROMANELLI (Carrara)

Oscurantismo

Caro direttore,
permetti ad un lettore di esprimere il suo modestissimo parere sulla campagna oscurantista lanciata, fra le tante, dal «moderno» De Mita contro la fecondazione artificiale.
A mio avviso, dunque, ciò che legittima un figlio, al di là dei procedimenti seguiti per averlo, è l'amore dei coniugi tra loro stessi e di loro stessi verso il bambino. Se un figlio deve essere prodotto d'amore, ha tanta importanza il modo col quale viene procreato? E se la scienza può favorire la vita (di cui i democristiani si ritengono gli ultimi difensori) perché rifiutarla?

ALDO FABIANI (Empoli - Firenze)

Da che cosa deriva la «subalternità» dell'assistente sociale

Caro Unità,
L'articolo «Nuove professioni - Il difficile ruolo degli assistenti sociali» a firma di Luigi Cancrini pubblicato il 12 aprile, ha sollecitato in me alcune riflessioni.
Innanzitutto va detto che se si verifica un ruolo, esercitato dall'assistente sociale e che si desume dall'articolo in parola, di professionista-ponte tra l'utenza e le istituzioni distributrici di servizi, ciò si deve anche e soprattutto alla carenza dei servizi nel rispondere adeguatamente e tempestivamente ai bisogni, specie se primari, della gente che di detti servizi si serve. Per cui molte volte l'assistente sociale è chiamato a coprire le falle dei servizi stessi: a tentare accordi, certamine difficili tra le varie istituzioni.
Il ruolo «subordinato» dell'assistente sociale rispetto a quello di altre figure «dominanti» dipende soprattutto dal fatto che l'assistente sociale è un «tecnico» ed in quanto tale è privo di ogni potere decisionale; la sua preparazione professionale solo da qualche decennio è frutto di un corso triennale scientifico mentre all'inizio era affidato allo spirito umanitario, alla sensibilità verso le «disgrazie altrui». Di qui la qualifica di «missionario» che accompagnava e talvolta accompagnava la figura dell'assistente sociale.
La subalternità deriva, inoltre, dall'assenteismo ricorrenza nei giudizi «comunitari» del diploma di assistente sociale, che si consegue in genere dopo il superamento di un corso triennale a livello universitario.
Non va sottovalutato, infine, la resistenza, a volte inconscia ma più spesso esplicita, dei responsabili delle istituzioni e servizi che, pur di non perdere parte del loro potere decisionale, si flettono o non valorizzano adeguatamente il lavoro di équipe di cui nella quasi totalità dei casi l'assistente sociale dovrebbe far parte.

Ecco a che cosa porta il decisionismo

di GIANNI FERRARA

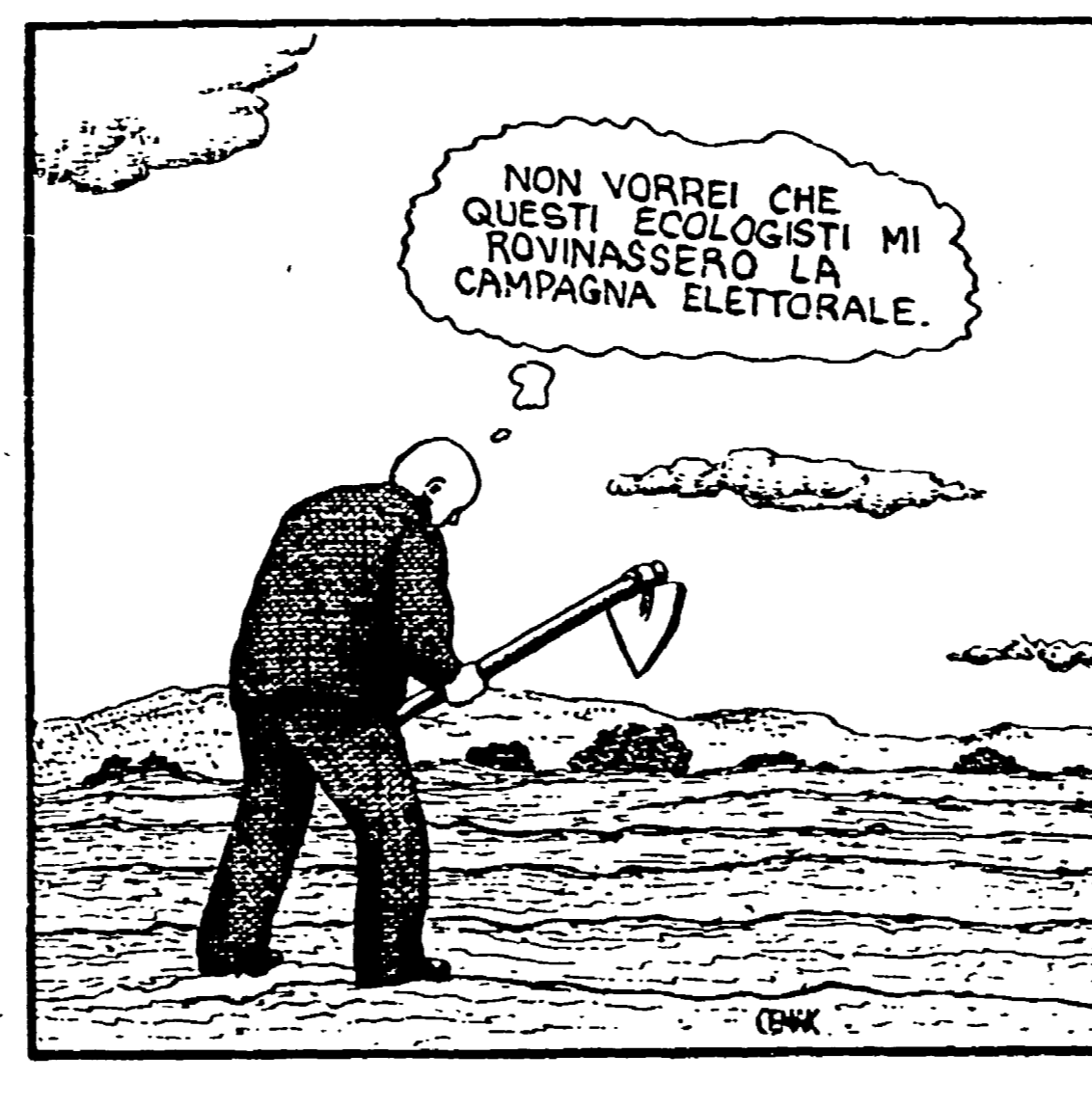
(ordinario di diritto pubblico all'università di Roma)

DA ANNI politologi più o meno professionali, «opinion makers» sussiegosi e apodittici, riformisti di una certa riforma (l'hanno chiamata così anche se è diretta a chiudersi gli spazi della democrazia italiana per precludere gli sviluppi) hanno lamentato la mancanza di meccanismi risolutivi dei conflitti sociali e politici. Sull'onda di questo clamore, con l'autorità che gli deriva dalla carica, il maggiore responsabile della politica governativa ha tuonato contro la «letargia» inefficiente, alludendo alla necessità di sostituzione con la capacità di decidere i nodi (più o meno gordiani) che imbrigliano e impediscono che si affermi la «governabilità» in tutta la sua estensione. Da parti diverse si è invocata ogni giorno quella che è apparsa con la parola magica, indicativa della necessaria e salvifica per le nostre istituzioni, la nostra economia, la società intera: «decisione». Una forte schiera di guaritori della Repubblica si è esercitata ad enumerarne le virtù, ad esaltarne gli effetti (diretti ed indiretti), a misurarne i benefici. Il «chi» ed il «come» dovesse decidere venivano prudentemente taciuti. Il «verbo» è stato predicato nella sua assolutezza.

Ma da qualche mese a questa parte i «decisionisti» sembrano ammutoliti. Devono essere molto preoccupati. Sui giornali ricorrono parole diverse, meno «magiche», che indicano prospettive meno salvifiche, «assurde», «catastrofiche», «letali», «bombardate». Sono le espressioni usate per indicare gli effetti di una procedura che comporta un certo tipo di decisione: quella connessa al «referendum» sulla scala mobile.
Non ci riferiamo a Bobbio, perché con tenace e convinta coerenza ha sempre teorizzato un solo tipo di democrazia, quella liberale, che si esprime istituzionalmente nel potere della «sola rappresentanza». Perché, più kelseniano di Kelsen, dichiara di non nutrire simpatia per gli istituti che integrano ed arricchiscono la democrazia rappresentativa. Perché crede che solo attra-

nificare, di esautorare, di abrogare nella sua concretezza un istituto, una procedura deliberativa sancita dalla nostra Costituzione. Una vanificazione, un'abrogazione di fatto, perché sempre surrettizia, praticata volta per volta (una sorta di recidiva politico-istituzionale) sono le modifiche che si stanno tentando di apportare alle regole del gioco, democraticamente volute e sancite. Le forme della legalità e della sua sostanza, la correttezza ed il rispetto rigoroso dei principi, la razionalità controllabile ed accettabile sono, infatti, per i decisionisti, delle bestie nere. Si è così scoperto l'astensionismo, lo si ipotizza, lo si propone, ci si medita su avvertendo che si potrà raccomandarlo; in cuor suo, qualcuno vorrebbe prescrivere.
Invece di risolvere i problemi posti dalla richiesta di «referendum» e determinare legalmente e consensualmente una situazione giuridica e politica che potrebbe rendere superfluo (la capacità governante, se ci fosse, dovrebbe rivelarsi: probabilmente non deve essere di buona qualità) si mira solo a neutralizzare un istituto volto a fornire una risposta inequivoca, legale, democratica alla questione posta dal «referendum» ed a quelle che ne sono implicate. E perché questo strumento di democrazia non si presta alla disponibilità di chi o dei pochi che vogliono decidere per tutti.
Così il decisionismo si rivela

per quello che è, esprime la sua autenticità, i suoi obiettivi politici, la sua matrice culturale e chiarisce il senso dell'assetto istituzionale che mira ad instaurare: concentrazione del potere in una o in pochissime mani, rifiuto di controlli razionali e democratici, espropriazione del potere sovrano del popolo. E la reazione culturale e politica alla democrazia. Lo sapevamo. Ci viene confermato. Dobbiamo ricordarcene sempre. E perché che la questione democratica, la difesa e lo sviluppo della democrazia sono risentite fondamentali e preminenti. Perciò va confermata, consolidata ed arricchita la Costituzione repubblicana. Perché a decidere siano i cittadini tutti, ed in misura sempre maggiore.



Cava

Catania, la Procura chiede autorizzazione a procedere per 2 dc

CATANIA — Dopo un laborioso esame dei documenti consegnati dall'Ufficio istruttoria, la Procura catanese ha deciso di chiedere alla Giunta della Camera l'autorizzazione a procedere nei confronti di due parlamentari democristiani, il leader andreattiano Nino Drago ed un uomo della sua corrente, Antonino Lombardo, numero due dopo Drago nella lista Dc per il Comune. I due deputati sono oggetto dell'interesse della magistratura per vicende diverse. Per quanto riguarda Drago infatti, la richiesta della Procura è maturata nel corso dell'istruttoria sulle tangenti pagate da alcuni imprenditori edili per appalti di lavori stradali concessi dalla Provincia. Tangenti (si tratta di 51 miliardi) che sarebbero state incassate dall'ex presidente della Provincia Distefano, arrestato nel maggio dell'81, e poi — così sembra — consegnate al capo indotto della Dc catanese. L'ipotesi di reato nei confronti di Lombardo invece è di interesse privato in atti d'ufficio. Lombardo avrebbe favorito l'assunzione di un falegname all'ospedale di Paternò facendolo passare per disoccupato. Per la stessa vicenda sono indiziati di concorso privato in atti d'ufficio e falso i componenti del consiglio d'amministrazione dell'ospedale ed il falegname Roberto Costa. Scortata la reazione di Nino Drago all'ufficio istruttoria, la Procura ha autorizzato a procedere: il «capo» democristiano ha rilasciato una dichiarazione in cui si definisce «amareggiato». «Nel corso dell'istruttoria — ha detto — ho parlato volontariamente con i giudici per fornire tutte le possibili spiegazioni sul mio comportamento. Credevo di aver fornito tutti i chiarimenti necessari, di aver eliminato ogni perplessità. Evidentemente i giudici però, non la pensano così».



Porpora a Napoli, protestano gli agenti di Ps

ROMA — Dopo il corteo a Roma in occasione del Primo Maggio (nella foto), agenti di polizia hanno nuovamente protestato ieri per il barbaro omicidio di Giovanni Di Leonardo, l'agente della Polizia assassinato sulla Roma-L'Aquila. Lo hanno fatto ieri a Napoli, contemporaneamente all'arrivo nel capoluogo campano del capo della Polizia, Porpora. «Se tra i rischi del poliziotto vi è quello della vita, l'amministrazione deve adoperarsi per ridurlo al minimo».

Faida di Benetutti: altri 2 morti

SASSARI — La faida di Benetutti, un centro del Goceano con 2.500 abitanti in provincia di Sassari, è riesplora dopo una tregua di 26 giorni. Mentre in paese si stavano svolgendo i funerali del pastore Mario Baralla di 37 anni, ucciso in pieno centro la notte del 30 aprile con quattro fucilate, sono stati rinvenuti i cadaveri crivellati di colpi d'arma da fuoco dei fratelli Donato ed Angelino Bitti rispettivamente di 44 e 40 anni, anche loro pastori. I fratelli Bitti sono stati sorpresi dai killers in località «Urci» nelle campagne di Benetutti a circa 10 chilometri dall'abitato. Tutte e tre le nuove vittime della faida, erano native di Benetutti e si occupavano di allevamento del bestiame. Con loro salgono ad undici, in poco più di un anno, i morti della sanguinosa, assurda faida.

Attentato in Valle D'Aosta

AOSTA — Un attentato dinamitardo è stato compiuto nella notte del primo maggio a Valsavarenche (Aosta). Una carica di esplosivo, posta alla base di un traliccio dell'alta tensione, ne ha distrutto due dei quattro piedi. Non si sono però verificate interruzioni di energia elettrica. Sul terreno sono stati trovati un lungo traliccio di miccia e 12 candelotti «gelatina» inesplosi. Secondo polizia, l'attentato potrebbe essere collegato alla protesta della popolazione di Valsavarenche, il cui territorio è stato completamente incluso nei confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso (con tutti i vincoli conseguenti). Il dissenso si fa a tale proposito è un elemento del collegamento della popolazione di Valsavarenche con il parco, quando nessuna lista venne presentata per le prossime elezioni comunali e tutti i capifamiglia del paese (che conta circa 200 abitanti) sottoscrissero un documento di protesta.

I difensori di Tortora: via il Pm

MILANO — Dopo la querela di Enzo Tortora contro il Sostituto Procuratore Diego Marro che, a Napoli, nel processo contro la camorra, rappresenta la pubblica accusa, i legali dell'ex presentatore hanno chiesto l'apertura di un procedimento da parte del Consiglio Superiore della Magistratura e la sostituzione del magistrato nel dibattimento. La querela presentata da Tortora riguarda l'accusa mossagli dal Pubblico Ministero di essere stato eletto al Parlamento Europeo grazie ai voti della camorra. Secondo i legali dell'eurodeputato Dall'Orta, Della Valle e Coppola, il rappresentante della pubblica accusa sarebbe andato oltre il suo ruolo ed avrebbe travalicato la normale etica.

«Signorine buonasera» querelano

ROMA — Non è stata tanto la rivelazione della loro età, quanto il fatto che, contemporaneamente, siano stati resi di pubblico dominio i loro indirizzi a indurre tre presentatrici televisive, Roberta Giusti, Paola Perissi e Maria Giovanna Elmi, a rivolgersi alla magistratura. Tempestate di lettere e continuamente infastidite dall'ingresso delle loro abitazioni da ammiratori e «patiti», le tre «signorine buonasera» hanno presentato una querela per la pubblicazione sulle pagine di un settimanale dei loro certificati di stato civile che riportano anche i rispettivi domicili. A violare la loro «privacy», secondo quanto sostiene nella denuncia l'avv. Nino Marazita, che le assiste, sarebbe stato lo sconosciuto ufficiale di stato civile che, qualche tempo fa, avrebbe consegnato ad un incaricato di «Eva Express» i certificati di Roberta, Paola e Maria Giovanna.

Dopo cinque mesi di processo la sentenza contro 53 neofascisti

Nar, 4 secoli di carcere Misero a ferro e fuoco la Capitale ma per i giudici «non fu terrorismo»

La pubblica accusa aveva chiesto 600 anni di detenzione - La pena più alta per Giusva Fioravanti: 22 anni e 8 mesi - Le imprese squadristiche tra il '77 e l'80 - Impunito l'assassinio del giovane comunista Ivo Zini

ROMA — La sentenza dedica tre pagine alle condanne e nove alle assoluzioni, alle prescrizioni, alle estinzioni dei reati. Copiati quattro secoli di carcere invece dei sei complessivi richiesti dalla pubblica accusa, la Corte d'Assise ha concluso dopo cinque mesi di dibattimento e sei giorni di Camera di Consiglio il processo contro 53 giovani di destra accusati per le imprese terroristiche del «Fuano» e dei «Nar» tra il '77 e l'80 nella capitale. Ma non è la sentenza relativamente «mite» ad aver già provocato polemiche. La Corte presieduta dal dottor Felicianelli ha infatti escluso per gli attentati, le stragi e le rapine ogni finalità di terrorismo. La pena più alta è toccata a Giusva Fioravanti, 22 anni e 8

anni, insieme a Dario Pedretti, 20 anni e 5 mesi. Più pesante delle stesse richieste dell'accusa la condanna per il «pentito» più importante Cristiano Fioravanti, che dovrà scontare 6 anni e 6 mesi. Il pubblico ministero Francesco Nitto Palma ha già presentato appello, mentre l'avvocato di parte civile Fausto Tursiano ha dichiarato il suo rammarico per una sentenza che pure ha fatto giustizia su gravi vicende di terrorismo. Due gli episodi rimasti senza colpo: il ferimento del giovane comunista Paolo Lanari nel '79 davanti alla sezione Pci di Monteverde (l'imputato Clemente Testani è stato prosciolto da quest'accusa con formula piena) e l'assassinio del

giovane simpatizzante del Pci Ivo Zini, nello stesso anno, mentre leggeva «l'Unità» affissa davanti alla bacheca del Pci all'Alberone (l'imputato Mario Corsi è stato prosciolto per insufficienza di prove ed è già libero, mentre Marco Di Vittorio sarà giudicato dal Tribunale dei minori). Un terzo episodio viene sminuito dalla sentenza della Corte: l'assalto armato contro le donne del «collettivo casalinghe» nei locali di «Radio Città Futura», sempre nel '79. Per i giudici non si trattò di una tentata strage, e nemmeno di un tentativo omicidio plurimo (cinque donne restarono ferite), bensì di un «incendio aggravato». Dura la reazione degli avvocati di parte civile: «Evidentemente sparare alle donne non equivale ad uccidere», ha detto Tina Lagostena Bassi. Altri le condanne quindi per gli autori, «Giusva», Trocchi, Pedretti, Pucci, Gabriele De Francisci, Lai e Pizzonia, esigua la «provvisoria» a favore delle vittime: 30 milioni a testa. Meno sottovalutato dai giudici l'attentato contro la sezione comunista dell'Esquilino, quando il solito «Giusva» Fioravanti, insieme a Pedretti, Aronica e Di Vittorio entrarono con bombe a mano e pistole nei locali di via Cairoli. L'accusa di strage non è caduta con la sentenza, perché gli ordigni esplosivi furono lanciati praticamente addosso ai compagni riuniti nella sezione, mentre al buio i killer spararono ad altezza d'uomo.

Calabria, tre morti

Un sequestro all'origine della strage di Mammola

Donna fugge e dà l'allarme - Una sedicente finita con un colpo di pistola alla testa

Dalla nostra redazione CATANZARO — Una strage in pieno giorno sui piani della Limina, a oltre mille metri d'altezza, sul versante appenninico che s'affaccia sulla Locride. Tre persone ammazzate e fra queste una ragazza di 16 anni; due sfuggite per miracolo al fuoco dei killer. È l'incriminato bilancio della nuova strage mafiosa che ha insanguinato questo primo maggio a Mammola, nel Reggio, uno dei più miti centri della fascia locride. A cadere sotto il fuoco incrociato di pistole e fucili sono stati Felice Ferraro 49 anni, sua figlia Nunziata di 16 anni, e una nipotina di 33 anni, Stefania Valente, di soli 7 anni. La scena della strage è un vasto appezzamento di terra in località Navari, nelle frazioni di Montagna di Mammola. Sono da poco passate le 15 e Ferraro, sua moglie, la figlia e il contadino Pasquale Sorbara, stanno lavorando alla semina della patata. L'improvviso da una macchina scendono 40 persone: sono armate fino ai denti ed aggrediscono i quattro. La Ferraro e proprio massacro. Il primo a cadere è Felice Ferraro, che si presenta ai carabinieri. Poi cade il Sorbara, Maria Mercuri con la figlia e la nipotina in braccio cerca di scappare, ma il rincorrimento è qui la scena assume toni veramente da Far West. La giovane Nunziata Ferraro viene infatti colpita alla gamma da un colpo di fucile e cade. Sua madre corre, in un primo tempo, di darle aiuto, poi si rende conto che non ce la fa a salvare sua figlia. I killer infatti raggiungono la giovane ferita e la finiscono con inaudita ferocia, con un colpo di pistola alla testa. La madre corre via disperata e riesce a mettersi in salvo in un vicino villaggio di contadini e a dare l'allarme. La scena si presenta ai carabinieri, quando arrivano nel tardo pomeriggio, è da far paura: sangue dappertutto, corpi massacrati, un raggio di alcune centinaia di metri. L'unica testimone è proprio Maria Mercuri che descrive le scene della strage e che forse ha anche riconosciuto qualcuno dei killer. Ma perché la strage sul passo della Limina? Perché un rimpicciolito in forme così truci della violenza in una zona ad altissima densità mafiosa ma in cui negli ultimi tempi si sono verificati strani fatti eclatanti? Domande difficili alle quali nessuno è in grado di dare risposte certe. Occorre innanzitutto capire chi erano gli uccisi e gli scampati alla strage. Il personaggio di spicco è senz'altro Ferraro, un contadino di Mammola cresciuto di peso: aveva alcune proprietà, capi di bestiame, stalle, case. Alle sue dipendenze lavorava Pasquale Sorbara, un contadino senza precedenti penali. La pista della vendetta è la prima che gli inquirenti esaminano. Ma si parla — e con una certa insistenza — di una vendetta per motivi specifici: un regolamento di conto nell'ambito delle ban-

Corteo a Pizzolungo un mese dopo

Ad Alcamo scoperta raffineria d'eroina

Il laboratorio era nascosto in una stanza - Un dormitorio per latitanti mafiosi

Dalla nostra redazione PALERMO — Per tre anni ricerche a vuoto. Tanto che in molti cominciarono a ritenere che la mafia avesse deciso di abbandonare la Sicilia, scegliendo località più adatte alla raffinazione dell'eroina. All'alba di martedì invece, il vecchio sospetto che le cosche, dopo i colpi subiti nel Palermitano fra l'80 e l'82, si fossero spostate nella Trapanese, ha trovato una importante conferma: è stato infatti scoperto ad Alcamo un laboratorio sofisticatissimo, dove grandi quantitativi di oppio venivano convertiti in eroina purissima, per un fatturato quotidiano — a giudizio degli esperti — di almeno un miliardo. La polizia alla ricerca di un latitante — Giuseppe Ferro, 43 anni, che un anno e mezzo fa aveva fatto perdere le sue tracce, e già era stato coinvolto nel sequestro del professor Nicola Campisi, avvenuto nel '75 e che fruttò un riscatto di settecento milioni — è giunta ad un sottopassaggio della strada a scorcio di Alcamo, dove una casa ben mimetizzata assolveva al duplice scopo di raffineria e rifugio di latitanti mafiosi. Ferro è stato arrestato insieme ad altre tre persone, un quinto uomo è riuscito a darsi alla fuga. Dalla perquisizione sono saltate fuori anche una pistola 357 Magnum e una calibro 38, ovviamente non dichiarate. La raffineria era suddivisa in tre box, ad ognuno dei quali corrispondeva una diversa fase della lavorazione. I locali, visti dall'esterno, avevano l'aria di una stalla moderna. All'interno l'attrezzatura tipica delle raffinerie. Recipienti di plastica e d'alluminio, contenitori d'acciaio inossidabile che non erano stati ancora utilizzati. E ancora, alambicchi (di marca francese); una pressa a mantice (di marca tedesca); maschere antigas, guanti di gomma, termometri, fornelli elettrici e caldaie. Nell'ultimo locale un toro e alcune balle di paglia. Ma gli agenti sapevano ormai che l'intero edificio non nascondeva altro che una raffineria. Ecco infatti una trentina di grossi fusti che, come avrebbero dimostrato successivi accertamenti chimici, contenevano i diluenti necessari ai processi di laboratorio. Non sono stati trovati né oppio, né eroina. Ma tracce di oppio e di eroina in parecchi degli utensili adottati; segno questo che dovrebbe esserci nei paraggi un deposito di stupefacenti dove l'eroina veniva trasferita immediatamente dal bunker appena raffinata. A poca distanza dal box di rifugio dei latitanti. Ogni stanza era una camera da letto con, in totale, una decina di giacigli. C'erano, oltre a Ferro due incensurati, Nicolò Mendolia di 61 anni e suo figlio Antonio di 25, e Vincenzo Milazzo, di Alcamo, 29 anni, che da tempo risiedeva in provincia di Firenze, dove, come aveva intuito prima di finire assassinato il giudice Ciccio Montalto, si erano spostati alcuni interessi della mafia alcamese e trapanese. Milazzo sarebbe l'espone delle famiglie «vincenti» (degli Evola di Castellammare e degli Agate di Mazarò del Vallo) coinvolte nelle indagini sull'uccisione di Ciccio Montalto e sulla strage di Pizzolungo. Ieri, ad un mese esatto dall'attentato, un corteo promosso dai comitati antimafia dei giovani e delle donne ha sfilato dal centro di Trapani sino al luogo dell'attentato. È stata scoperta una lapide e sono stati deposti numerosi mazzi di fiori.

Sede industriali belgi Attentato: due i morti

BRUXELLES — Le Cellule comuniste combattenti (Ccc) hanno rivendicato un attentato compiuto l'altra notte a Bruxelles, che ha causato la morte di due vigili del fuoco e il ferimento di altre dodici persone. Una camionetta carica di esplosivo è stata fatta saltare in pieno presso la sede della Federazione delle Imprese (Confindustria) del Belgio. I terroristi hanno appiccato il fuoco al veicolo, e i pompieri sono accorsi per domare le fiamme proprio mentre avveniva lo scoppio. In un volantino lasciato nei paraggi le Ccc affermano che «i padroni e i loro lacché del governo devono capire che un vento rivoluzionario si sta levando e nulla potrà arrestarlo» e minacciano nuovi attentati (numerosissimi i telefoni anonimi preannunciati altri esplosioni). Dal 2 ottobre scorso le Cellule hanno compiuto nove attentati contro obiettivi Nato, industrie, sedi di partiti. Ultimamente è en-

Sequestrata dai giudici l'intervista a Pazienza

Bologna — L'intervista concessa nel carcere americano dal faccendiere Francesco Pazienza al Tg2, è stata sequestrata dai magistrati bolognesi. È stato il P.M. dott. Libero Mancuso ad ordinare alla polizia giudiziaria l'acquisizione della materia filmata. L'intervista era stata trasmessa il 25 aprile scorso al termine del telegiornale delle ore 20. Prima di mandarla in onda, il conduttore aveva avvertito i telespettatori che erano stati operati dei tagli per non «turbare il clima elettorale». Pazienza, come si ricorderà, nel corso dell'intervista, aveva chiamato di nuovo in causa, con stile rizzatoriano, il presidente della Dc Flaminio Piccoli e l'ex ministro degli Esteri Emilio Colombo. Il faccendiere aveva anche dichiarato di avere molto materiale scritto nella cassaforte di una nota banca svizzera. L'intervista aveva suscitato nuove polemiche e discussio-

Sequestrata dai giudici l'intervista a Pazienza

ni. Il dott. Mancuso, che conduce ancora una serie di indagini sulle deviazioni del «Supersismi», capeggiato appunto da Francesco Pazienza e dal generale Musumeci, ritenuto che l'intervista potrebbe contenere ulteriori elementi importanti sulle attività messe in atto dai servizi «devianti» per incanalare l'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna, su piste false e inesistenti. Da qui, la decisione del sequestro. Il dott. Mancuso, proprio in questi giorni, sta conducendo, in collaborazione con la magistratura romana, indagini sul peccato di omicidio, due anni fa, commesso in via Veneto. Ha già interrogato e preso a verbale molti testimoni. Il sequestro dell'intervista di Pazienza era stato chiesto, ieri, anche dall'avvocato Marcantonio Bezicheri, parte civile per conto di Roberto Fiore, falsamente accusato dal «Supersismi».

La motivazione della sentenza di assoluzione non scagiona del tutto Elena Massa

È innocente, ma «il giallo» resta

Dalla nostra redazione NAPOLI — Assolta con formula piena Elena Massa, la giornalista protagonista del «caso Grimaldi», è ancora inseguita dai fantasmi del passato. Ad alimentare dubbi e sospetti è proprio la sentenza con cui i giudici napoletani l'hanno scagionata quattro mesi fa dall'accusa di aver ucciso Anna Parlato Grimaldi, la dinamica ed affascinante animatrice del mondo economico e finanziario del potente amante del marito. Nonostante l'assoluzione, infatti, secondo i giudici della II sezione di Corte d'Assise, l'unica persona ad avere un movente fondato, una «causa idonea», resta sempre Elena Massa. È quella «gelosia amorosa non disgiunta da gelosia di mestiere» che fu il cavallo di battaglia della pubblica accusa e che per il collegio giudicante appare come «movente innegabile ma che tuttavia non basta a dimostrare la colpevolezza dell'imputa-

ta. Nelle 234 cartelle dattiloscritte redatte dal giudice a latere Roberto D'Agello e controfirmate dal presidente Federico Capeza — da ieri depositate in cancelleria — viene ricostruito in modo capillare e puntiglioso il giallo Grimaldi: da quella sera del 31 marzo 1981 in cui Anna fu trovata uccisa davanti al cancello della sua villa di Posillipo, alle indagini successive (che hanno rivelato la cune e ombre), alle testimonianze di personaggi illustri e non, al dibattimento in sede processuale. Chi ha ucciso Anna? L'interrogativo a distanza di 4 anni è ancora senza soluzione. In attesa del processo di appello la motivazione della sentenza emessa dai giudici napoletani serve a comprendere come si è giunti all'assoluzione con formula piena dell'imputata. «Elena Massa è stata assolta perché manca del tutto la prova della sua colpevolezza». Sul filo della disquisizione giuridica sul valore del processo indiziario (quale era quello contro la Massa) i magistrati insistono sulla mancanza di una prova certa che potesse provocare la condanna della giornalista; in questo contesto gli indizi anziché avere un significato «univoco», assumono un carattere «equivoco». I giudici hanno a lungo anzitutto allibì fornito dalla Massa e sono giunti alla conclusione che «non è idoneo a svolgere la sua funzione precipua di provare l'impossibilità di aver commesso il delitto ed anzi dimostra il contrario». Ma «è anche vero che non può essere usato come indizio di colpevolezza perché il fatto che lo integra (l'essere uscita la sera del delitto per acquistare una bottiglia di acqua minerale, ndr) non è risultato falso o mancante la prova di una poco verosimile preconstituzione. In-

somma, sembrano lasciare intendere i giudici, la Massa può avere avuto la possibilità di uccidere la sua rivale, ma non possiamo stabilirlo con certezza. E nel dubbio, la è assolta. Ma perché con formula piena? Dalla sentenza emerge il travaglio che ha animato i giudici — togli e popolari — di fronte ad una decisione quanto mai difficile e delicata e che si riproporrà nel processo di secondo grado. La Corte ha escluso inoltre categoricamente che alcuni personaggi possono avere avuto motivi per uccidere la Grimaldi. Viene escluso il marito, viene escluso l'avv. Paolo Diamante, così come i camorristi che sequestrarono il nipote Gianluca. Forse a commettere il delitto fu un drogato o un rapinatore. Il giallo che da quattro anni tiene col fiato sospeso la Napoli che conta sembra destinato a rimanere senza soluzione.



Elena Massa

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	6 21
Verona	7 22
Trieste	13 20
Venezia	8 17
Milano	9 17
Torino	7 24
Cuneo	9 21
Genova	14 18
Bologna	8 24
Firenze	12 22
Pisa	11 21
Ancona	9 25
Perugia	9 18
Pescara	8 17
L'Aquila	6 20
Roma	12 24
Rome F.	12 21
Campob.	9 16
Bari	11 25
Napoli	9 17
Palermo	7 19
S.M.L.	8 17
Reggio C.	11 21
Messina	15 20
Palermo	15 24
Catania	10 22
Alghero	7 20
Cagliari	8 24



LA SITUAZIONE — Una perturbazione proveniente dall'Europa centrale si sposta lentamente verso sud attraversando la nostra penisola. È preceduta da aria calda di origine meridionale ed è seguita da aria fredda di provenienza continentale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali gradualmente intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. I fenomeni si estenderanno successivamente alle regioni centrali specie quelle adriatiche. Sulle fasce tirrenica e sulla Sardegna condizioni di variabilità con tendenza ad accentuazione della nuvolosità. Sulle regioni meridionali tempo generalmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature in diminuzione al nord e successivamente sulle regioni adriatiche; invariate sulle altre località.

Tour elettorale del presidente del consiglio

In Sardegna Craxi vede tutto rosa ma dimentica il record dei disoccupati

Per il disimpegno del governo ancora irrisolti i gravi problemi dell'isola - Insoddisfazione degli amministratori locali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «A sentire Craxi siamo in California e non ce ne siamo accorti». La battuta del segretario della federazione comunista di Cagliari Piersandro Scano, riasume con efficacia i contenuti della nuova visita lampo del presidente del Consiglio in Sardegna. Un anno esatto è trascorso dal primo viaggio elettorale che portò, alla vigilia delle consultazioni regionali, mezzo governo pentapartito a Cagliari. Come allora, Craxi ha ribadito in termini ottimistici, quasi trionfalistici, l'impegno del suo governo per l'isola. Questa volta, però, i suoi interlocutori, i nuovi amministratori della Regione, sono stati assai più cauti e scettici nell'accogliere le dichiarazioni trionfali. Anche perché, proprio alla vigilia della nuova visita del presidente del Consiglio, giunto a Cagliari a inaugurare la Fiera della Sardegna, arrivavano dall'osservatorio del lavoro gli ultimi dati, drammatici, sulla disoccupazione nell'isola: con 143 mila senza lavoro — in larghissima parte giovani e donne —, e con un tasso di disoccupazione del 24%, la Sardegna detiene il più amaro dei record nega-

tivi tra le regioni d'Italia.

Il presidente Craxi ha preferito ignorare questo dato. Ha parlato genericamente di «aumento della disoccupazione», contrapponendo subito però l'incremento del lavoro autonomo e il fenomeno delle persone doppiamente occupate. Ha evidenziato, con buona dose di superficialità, la crescita delle attività industriali, artigianali, agricole e turistiche, per concludere con la sensazione che «la Sardegna abbia molte più energie, molta più forza, molte più capacità e molte più possibilità di quanto comunemente si creda».

Il punto di maggior contrasto con le valutazioni dei nuovi amministratori regionali di sinistra è stato nel tracciare il bilancio dell'attività svolta dal governo, a un anno dalla prima visita, in grande stile, in Sardegna. Raccontano che per intervenire alla Fiera di Cagliari, Craxi abbia chiesto, in anticipo, di conoscere il discorso del presidente della giunta regionale, Mario Melis. In questo caso, Craxi quel discorso non deve averlo neppure letto, se ha potuto esordire ringraziando per le «parole di riconoscimento rivolte all'opera del governo».

Ma quale riconoscimento? Il presidente della Giunta sarda ha, al contrario, espresso «la più viva preoccupazione per i ritardi del governo».

Fra tutte le vertenze aperte col governo centrale, una particolare attenzione viene riservata al problema dei collegamenti: il disimpegno del governo, e in particolare del ministro della Marina Mercantile «Attila» Carta, rischiano di portare al collasso l'economia sarda alla vigilia della nuova stagione estiva. Ancora oggi — lo ha sottolineato Melis — i sardi non riescono ad avere la certezza di potersi trasferire sulla Penisola in tempi ed orari prestabiliti, spedire e ricevere le materie prime e le merci, impediti persino ad accogliere tutti quei cittadini italiani e del mondo che vorrebbero trascorrere nell'isola le loro vacanze.

Con questa drammatica situazione si trovano a fare i conti i nuovi amministratori regionali comunisti e sardisti (con l'appoggio del Psi), in carica da sette mesi: un'opera difficile, alla quale il governo pentapartito ancora una volta, ha mancato di far sentire, nei fatti, la propria solidarietà.

Paolo Branca

Costituiranno gruppi consiliari autonomi

Liste Pci a Torino: un candidato su quattro è indipendente

Una battaglia per rafforzare il rapporto tra cittadini e istituzioni - A colloquio con Galante Garrone - Un giudizio di Fassino

Dalla nostra redazione

TORINO — Proprio mentre preannunciano la costituzione di gruppi consiliari autonomi nelle amministrazioni locali che verranno rinnovate il 12 maggio, gli indipendenti presenti nelle liste comuniste a Torino ed in Piemonte sottolineano la necessità di rafforzare il Pci, per proseguire e rinnovare l'esperienza delle giunte di sinistra. Non c'è contraddizione tra i due termini, autonomia del Pci e sua indispensabile crescita, per gli indipendenti, che rappresentano circa un quarto dei candidati nelle varie liste comuniste.

Alcuni di loro (Carlo Galante Garrone, Adriano Andruetto, Angelo Tartaglia, Federico Avanzini, Franca Coisson e Vicky Franzetti) fanno da tempo riferimento al Coordinamento piemontese della Sinistra Indipendente. Gli altri provengono invece dalle realtà dell'associazionismo di base, dal mondo della cultura e della scienza. Quali le ragioni della loro scelta? Le riassume per tutti Carlo Galante Garrone, già presidente dei deputati della Sinistra Indipendente e candidato nella lista comunale torinese: «Non era il momento — dice — di tirare i remi in barca. In questo momento c'è una forma di accerchiamento del Pci che gli è stato a fianco sente ancora il dovere di essere in prima linea per la battaglia».

E una battaglia «per contrastare chi pensa di uscire dalla crisi attuale di Torino e della Regione tornando a formule e schemi del passato, mettendo in discussione conquiste sociali e di progresso realizzate nell'arco di un intero decennio dalle amministrazioni di sinistra», come affermano in un appello i candidati indipendenti. Una battaglia che li spinge a sottolineare con particolare forza alcuni punti del programma comunista: «Siamo impegnati — dice Angelo Tartaglia,

consigliere comunale uscente — nel rafforzare il rapporto tra i cittadini e le istituzioni, proprio per la diversità delle nostre provenienze, nella convinzione che la politica si può fare anche senza una presenza strutturata all'interno di un partito».

Dalla preoccupazione di aumentare il livello di partecipazione dei cittadini nasce anche l'esigenza di costituire — all'interno dei consigli comunali, provinciali e regionali — gruppi autonomi della Sinistra Indipendente.

Un secondo aspetto, non disgiunto dal primo, che questi candidati tendono a sottolineare nel programma comunista, è quello del rapporto tra modello di sviluppo e arricchimento della qualità della vita alle sue esigenze di un processo non controllato di trasformazione produttiva. Anche qui la drammatica situazione occupazionale torinese e piemontese rende particolarmente significativa la sottolineatura, così come la ben nota storia della immigrazione a Torino riempie di contenuti non retorici l'impegno degli indipendenti per un più equilibrato sviluppo tra Nord e Sud.

Oltre ai punti di concordanza, i candidati indipendenti non nascondono gli aspetti che li differenziano dal programma comunista. Tra questi il più rilevante, e forse l'unico su cui c'è divergenza di posizioni, è il problema della installazione della centrale nucleare in Piemonte.

«L'apporto degli indipendenti — osserva Piero Fassino, segretario della Federazione torinese del Pci — ha sempre rappresentato, sia in Parlamento sia nelle istituzioni locali, un elemento di arricchimento per il nostro partito, ed è per questo che riconfermiamo la loro presenza in lista. Una presenza che cerchiamo di riportare nei consigli da rinnovare il 12 maggio».

Catania: ora Saluzzo ritratta

«Dissi male dell'on. Andò Ma sbagliai»

Dopo la denuncia di contatti con la malavita, non sciolte le ombre sul Psi

ROMA — Tre esponenti del Psi — l'onorevole Salvo Andò, membro della direzione, Arturo Bianco, responsabile dell'ufficio elettorale, ed Ernesto Saluzzo, consigliere comunale di Catania — hanno inviato all'Unità tre distinte lettere in cui, con accenti diversi, si critica l'iniziativa del giornale a proposito di un articolo che riferiva di un duro scontro all'interno della federazione socialista di Catania nell'imminenza della presentazione delle liste. Riassumiamo le cose, soprattutto per comodità dei lettori.

IL NOSTRO ARTICOLO — È apparso venerdì 26 aprile a pagina 2 dal titolo «Catania, dure accuse nel Psi al capoluogo Andò», a firma della nostra collega Nanni Riccobono. La corrispondenza prendeva spunto, ed anzi, si diffondeva ampiamente, dall'iniziativa del consigliere Saluzzo il quale in data 27 marzo 1985 scrisse una lettera-denuncia a Bettino Craxi, Paris Dell'Unto, Giuly La Ganga, Felice Borgoglio, Rino Formica e Giuliano Vassalli. In essa si segnalavano fatti gravissimi che «l'Unità» ha reso noti pubblicando ampi stralci dello scritto, as-

solvendo a un elemento diritto di cronaca. Ricordiamo alcuni dei passaggi più duri di Saluzzo. Il dibattito nel partito ha fatto «emergere come preminente il problema della moralità pubblica», assume un particolare rilievo l'uccisione dell'attivista del Psi Andrea Finocchiaro che «svolgeva da tempo un ruolo di primaria importanza nell'entourage del compagno Salvo Andò»; il ruolo del Finocchiaro è sembrato essere a molti compagni, e a me fra questi, quello di trait-d'union per fini elettorali con ambienti della malavita organizzata; «la vicinanza tra Andò e Finocchiaro è a Catania di pubblico dominio»; «Finocchiaro fu incaricato nella città capoluogo e di aprire circoli e sezioni di partito ovviamente in collegamento e per conto di Andò»; «l'iscrizione al partito di centinaia di nominativi fu caratterizzata per la presenza di interi clan mafiosi»; «inquietante appare l'intimità e la frequenza del compagno Andò con il facente funzione di procuratore generale dr. Giulio Cesare Di Natale attivo e manifestato collaboratore della campagna elettorale».

LA LETTERA DI ANDÒ — L'esponente del Psi si dice «sdegnato per il pezzo inqualificabile che mi riguarda». Sui fatti riferiti Andò fa sapere di aver sollecitato lo stesso nei mesi orsono un'indagine che parte della Commissione centrale di controllo presieduta dal senatore Vassalli. «Fatti e sospetti — dice — sono stati giudicati del tutto infondati». Andò conclude la lettera con giudizi ingiuriosi nei confronti dell'Unità, che non riportiamo, e annuncia di rimettersi alla valutazione dei giudici.

LA LETTERA DI BIANCO — Il responsabile dell'ufficio elettorale del Psi tiene precisare che: a) tutti gli iscritti al Psi a Catania sono conosciuti direttamente da chi ne ha raccolto le prenotazioni e sono certamente al di sopra di ogni sospetto; b) il commissario al tesseraio è stato scelto in base a criteri fissati a base dell'accettazione delle iscrizioni fossero stati integralmente recepiti e non ha avanzato alcun dubbio sulle persone dei richiedenti. «Per amore di verità», aggiunge Finocchiaro, «ad ammettere qualsiasi richiesta di iscrizione che non convincevo non sono state accolte anche su esplicita richiesta del compagno Andò».

LA LETTERA DI SALUZZO — Dopo aver negato l'esistenza di una «fida tra socialisti» e «che non sono mai stato in nessuna sede proposta per l'esclusione dalla lista», il consigliere passa, con ammirevole sforzo da equilibrista, ad ammettere qualche «parziale difformità di vedute che hanno avuto carattere squisitamente politico e che sono state proposte e dibattute con coraggio ma anche con la massima lealtà». La nota indirizzata alla direzione del partito «nasceva solo dallo scrupolo di esplorare con puntualità e coerenza ogni situazione sia pure lontanamente discutibile o controllare voci che era come quel che opportuno chiarire». E continua: «Gli organismi preposti hanno inteso far chiarezza su alcune questioni che avevo posto decidendo di ritenere corretta. In ogni senso la posizione del compagno Andò. Tali decisioni lo ho accettato in pieno». Saluzzo conclude affermando a «l'Unità» un «antisocialismo da cortile».

LA NOSTRA RISPOSTA — È sin troppo semplice. Saluzzo stesso ammette l'esistenza della sua lettera a «l'Unità». Lui, adesso, la considera come «parziale difformità di vedute» nata da uno «scrupolo». E ci fa sapere che le sue truci accuse nel confronti di Andò sono cadute nel vuoto. Insomma, è stato sconfitto. Allora siamo portati a concludere che l'on. Andò non «l'Unità» deve elargire davanti al Tribunale, ma il suo compagno Saluzzo che quelle accuse ha mosso e che il giornale ha solo riportato. Invece succede il contrario e Saluzzo è stato incluso nella lista del Psi. Perché mai?

Claudio C. Mercandino

s. ser.

La vicenda del contestatore di Nonantola, capolista dei «verdi» al Comune di Modena

Chi è Carlo Sabattini, l'ecologo in manicomio

Dalla nostra redazione

MODENA — «Modena come Mosca». È soltanto uno — il più emblematico — degli slogan prelettorali coniato dai sostenitori di Carlo Sabattini, il contestatore di Nonantola (Modena) che da tre settimane polarizza su di sé l'attenzione del mass-media e di uomini politici locali e nazionali, scatenando le più feroci polemiche e le prese di posizione più roventi. Da tre settimane: da quando, cioè, Sabattini, che è anche capolista dei «verdi» al Comune di Modena, è stato internato in manicomio giudiziario sulla base di una perizia psichiatrica che lo definisce paranoico e socialmente pericoloso. Ad accentuare i contrasti, poi, c'è la notizia trapelata ieri della cancellazione di Sabattini dalle liste elettorali di Nonantola: il contestatore potrà ancora votare per le amministrative (ma non per il referendum di giugno) e, perdendo i diritti civili, perderà automaticamente anche l'eleggibilità. Ce n'è abbastanza per suscitare un putiferio.

Ma chi è Carlo Sabattini? Più di ogni definizione, riescono eloquenti alcune cifre: oltre 90 interventi della polizia in occasione delle sue clamorose proteste; 114 esposti da lui presentati contro presunti inquinanti, amministratori e magistrati; oltre una quarantina di procedimenti penali a suo carico; tre condanne; innumerevoli contravvenzioni e una trentina di denunce trasmesse alla Procura di Firenze per oltraggi, calunnie e diffamazioni nei confronti di giudici modenesi.

Definito da alcuni «il contestatore ecologico "storico" dell'Emilia rossa», per anni stravagante zimbello della gente, Sabattini diviene contestatore una decina di anni fa, «olgorato» dal riversamento di liquami in un suo campo da parte di un allevatore di maiali. Da quel giorno prende a segnalare tutti i casi di inquinamento che, a torto o a ragione, ritiene di dover perseguire. Ma gli amministratori locali, secondo lui, non si muovono: un giorno prende un bidone di sterco e lo rovescia sulle scale del municipio.

Molte delle sue denunce vengono archiviate: segno di una «connivenza ideologica», secondo lui. Di qui esposti e denun-

ce contro gli stessi giudici, tazeabò di protesta, accuse in piazza, manifesti, scritte, addirittura un «libro bianco» di 2600 pagine.

Sabattini continua le sue campagne: innalza una tenda nella centralissima piazza delle Ova, attua uno sciopero della fame, se la prende con tutti ma in particolare col Pci. «I comunisti — denuncia al pretore — mi vogliono morto. Mi hanno sabotato i freni della macchina».

L'ultima vicenda è cronaca di questi giorni. Carlo Sabattini affigge manifesti su alcuni edifici pubblici usando una colla che danneggia i muri. Il sindaco lo querela per ottenere il risarcimento del danno. Lui denuncia il proprio avvocato (nominato d'ufficio, perché l'ecologo pretende di autodifendersi) ed il perito chimico incaricato delle analisi sulla colla. A condurre l'inchiesta è il pretore Persico, l'unico magistrato di Modena che non è ancora stato denunciato da Sabattini.

Il giudice ordina la perizia psichiatrica. Il contestatore rifiuta di sottoporsi. La perizia si fa lo stesso, dopo un ricovero coatto di alcune ore in ospedale, davanti agli psichiatri. La diagnosi è depositata il 3 aprile. Dice: Sabattini è affetto da paranoia sistemica, è socialmente pericoloso. Il 9 aprile l'«ecologo» viene prelevato e internato nel manicomio di Castiglione delle Stiviere, non prima di sporgerne l'ennesima denuncia, questa volta contro il pretore Persico.

Il provvedimento è pesante, molti ne restano scossi. Sulle prime i discorsi ed i commenti si appuntano sull'arretratezza

e sulla palese ingiustizia di una legge che, nonostante l'approvazione della riforma psichiatrica, prevede ancora che chi non è punibile perché malato di mente debba essere rinchiuso. Non manca, per la verità, nemmeno chi utilizza la vicenda per attaccare la riforma psichiatrica, gridando allo scandalo perché Sabattini, personaggio folkloristico ma non violento, è in manicomio, mentre i «matiti che ammazzano sono stati rimessi in circolazione di tempo».

Ma poi, più che il decoro, possono le urne. Su questo provvedimento, assunto a un mese dalle elezioni, si accende un'indigna gazzarra rivolta in primo luogo a colpire i comunisti. I «verdi» organizzano conferenze stampa di fuoco, lanciano accuse roboanti, manifestano davanti al manicomio di Castiglione delle Stiviere, si scagliano contro tutti gli «speculatori», attaccano il Pci. Le forze del pentapartito fanno, più o meno, altrettanto.

La vicenda arriva anche in Parlamento, dove approva non solo l'interrogazione di Marco Pannella, ma anche quella dei deputati comunisti Rubes Triva e Maria Teresa Granati, che denuncia l'ipotesi per la decisione del magistrato e riconferma la richiesta (da tempo avanzata dal Pci) della riforma del codice e dell'abolizione del manicomio giudiziario. Ma esemplare, nella gara a chi è più «libertario» (ma anche più anticomunista), è l'intervento del presidente dei deputati socialisti Fabio Fabbi. Questa la sua tesi: a Nonantola, «una fertile terra in cui la pianta del pluralismo è sempre più

stentata, chi rifiuta il clima della grande bonaccia organizzata e controllata dal Pci rischia di assumere le veste del dissidente intollerabile e intollerato».

«È stupefacente ed anche poco dignitoso lo stravolgimento dei fatti cui ricorre il sen. Fabbi a fini di propaganda elettorale — commenta il segretario regionale emiliano del Pci, Luciano Guerzoni — tanto più dopo che la revoca del provvedimento del magistrato è stata richiesta dal sindaco di Modena, dal presidente della Regione e dagli organismi dirigenti del Pci. La posizione dei comunisti a favore di Sabattini è netta, e ciò in coerenza con le battaglie da noi condotte in Parlamento e nel Paese contro le norme fasciste del codice Rocco, particolarmente lesive della dignità della persona e di dubbia costituzionalità, oltre che per la piena attuazione della riforma psichiatrica e per l'abolizione dei manicomi giudiziari».

«Non ci fanno davvero velo, nell'esprimerci in questo senso — aggiunge Guerzoni — i giudizi polemici da noi a suo tempo espressi sulle iniziative di Sabattini, né il fatto che si presenti candidato per una lista che si distingue solo per gli attacchi che porta al Pci. Ho l'impressione, piuttosto, che sul prolungamento del soggiorno di Carlo Sabattini a Castiglione delle Stiviere, per un calcolo clinico, pensa che una «vittima» possa far voti».

Claudio C. Mercandino

s. ser.

IL METANO TI DA' UNA MANO.

NON INQUINA.

HA MOLTE APPLICAZIONI.

Il metano ti dà una mano perché è una fonte naturale di energia pulita e conveniente. Con il suo alto rendimento, ti dà un riscaldamento perfetto e tanta acqua calda sempre pronta. Il metano ti dà aria serena e pulita in casa e fuori. Il metano ti dà una mano a risparmiare tempo, energia e denaro.

E' CONVENIENTE.

GUARDA AL FUTURO.



L'ENERGIA PULITA DEL FUTURO.

Snam
Società del Gruppo ENI

LIBANO

Violata ieri la tregua, il governo paralizzato

Il gabinetto non è riuscito a riunirsi - Scambi di cannonate al Sud, franchi tiratori in azione a Beirut - No dei falangisti a un accordo proposto da sciiti e drusi

BEIRUT — La tregua del primo maggio è stata di fatto violata ieri, nella capitale e nel Sud, anche se non è ripresa la battaglia su vasta scala dei giorni precedenti...

dialogo intercomunitario. Ma il piano è stato respinto dai falangisti, con il pretesto che la dodicesima e la prima brigata, composte da soldati musulmani...

Il rifiuto della destra cristiana all'accordo non è stato solo verbale; da Jezzein e da Kfar Falus ieri sono stati cannoneggiati a intermittenza i villaggi...

fallire l'incontro. Nella capitale le scuole sono rimaste chiuse e così pure la maggior parte dei negozi e uffici. E anche fallito il tentativo di riunire il governo: i ministri musulmani hanno rifiutato di recarsi al palazzo presidenziale di Baabda...

Nel Sud inoltre c'è stato, il primo maggio, uno scontro fra soldati israeliani e miliziani sciiti di Amal, sorpresi — secondo il comando di Tel Aviv — a minare una strada nella zona ancora occupata.

SPAGNA

Carrillo: «Da noi ormai esistono tre partiti comunisti»

In un'intervista alla radio francese, l'ex leader giudica insanabili le fratture che si sono prodotte all'interno del Pce

Nostro servizio

PARIGI — La Spagna è vicina. L'eco della crisi e delle lotte interne del Pce — praticamente ignorate dalla stampa francese — è entrata ieri mattina nelle case di Francia con la voce di Santiago Carrillo...

L'ex segretario generale del Pce, che non perde un'occasione per parlare e far parlare di sé, ha detto che dopo le sue dimissioni nel 1982 s'è trovato preso a tenaglia tra la corrente pro sovietica e quella detta dei «renovadores»...

In pratica, ha detto Carrillo, esistono in Spagna tre partiti comunisti: quello nato dalla scissione pro sovietica di Ignacio Gallego, quello diretto da Gerardo Iglesias e quello che si riconosce nella sua persona, formato cioè dai «carrillisti» (più avanti, nel corso dell'intervista, Carrillo ha naturalmente negato di voler formare un nuovo partito comunista pur ammettendo di essere un militante di base di tipo speciale).

l'intervista alla «Repubblica» contro Iglesias dimenticando di dire che nel 1978 egli era il segretario generale del partito e che nessuna epurazione, soprattutto di quelle proporzionali, era possibile senza il suo consenso.

Queste operazioni, chiaramente dirette a colpire ancora il Pce e le «Comisiones Obreras» che si battono contro l'attuale politica del governo, confermano che Carrillo è deciso a portare avanti con qualsiasi mezzo, anche il più basso, la lotta personale che egli ha ingaggiato da ormai due anni contro il gruppo dirigente comunista pur sapendo che su questa strada non c'è nessuna possibile rinascita per il Pce ma, probabilmente, soltanto il suo definitivo sfaldamento.

Augusto Pancaldi

Brevi

Colpite tre petroliere nel Golfo

MANAMA (Bahrein) — Due petroliere sono state attaccate ieri nel Golfo Persico, a nord del Qatar: il cargo libanese «Nordic Trader», che ha subito danni gravissimi, e la cisterna giapponese «Japan Aster». La zona dell'attacco è quella in genere privilegiata dai caccia iracheni, cosa che ha fatto supporre un'incursione dell'aviazione di Teheran probabilmente in risposta all'attacco a un soldato in uniforme, da un agente della gendarmeria di Manama.

Filippine: rivelazioni al processo Aquino

MANILA — Rebecca Qujano ha testimoniato ieri al processo per la morte del leader dell'opposizione Benigno Aquino, rivelando che Aquino fu assassinato da un soldato in uniforme, da un agente della gendarmeria di Manila.

Muiono 4 neri nelle miniere sudafricane

JOHANNESBURG — Quattro minatori neri sono morti e altri 18 sono rimasti feriti per un'esplosione di gas avvenuta nella miniera d'oro di Kloof nella prima mattinata di ieri.

Statali in sciopero in Svezia

STOCOLMA — Governo e sindacato hanno rotto le trattative sugli stipendi dei dipendenti statali e 200.000 statali ieri sono scesi in sciopero bloccando aeroporti, dogane ed altri servizi pubblici.

Viaggio di Pertini in Argentina

ROMA — Pertini, che non poté raggiungere Cordoba, avendo lasciato l'Argentina per recarsi a Mosca ai funerali di Carnemio, visiterà in forma privata a città il 21 maggio prossimo.

Incontro Pci-Pcus

ROMA — Il 1° maggio Antonio Rubbi e Raffaele De Brasi della sezione Esteri del Pci hanno incontrato una delegazione del Pcus, in Italia su invito del Pci di San Marino. Della delegazione facevano parte M.G. Vozopoj, membro del CC, ed E. Smirnov.

ISRAELE

Missili nucleari nel Negev e Golan?

TEL AVIV — Israele avrebbe dispiegato nel deserto meridionale del Negev e sulle alture siriane del Golan (occupate nel 1967 e annesse nel 1981) missili nucleari terra-terra di sua produzione, con una gittata di 700 chilometri: lo ha riferito ieri, con vistosi titoli, la stampa di Tel Aviv, riprendendo — e di fatto avallando — una notizia apparsa sul bollettino americano specializzato «Airspace daily». La notizia (finora non smentita né commentata dalle fonti ufficiali) sarebbe tale da determinare una radicale modifica degli equilibri militari nel Medio Oriente.

La disponibilità, infatti, di missili nucleari conferirebbe a Israele un potere di deterrenza globale, spostando definitivamente a suo favore il rapporto di forze — in un'area ad altissimo tasso di instabilità e incontrollabilità — e rendendo dunque impensabile, anche in linea teorica, una sua sconfitta in un possibile conflitto con la Siria o con qualsiasi altro paese arabo (o gruppo di paesi).

Secondo l'«Airspace daily», i missili «Gerico 2» hanno il supporto di un apparato di impianti sotterranei in grado di resistere anche a un attacco nucleare. La notizia viene all'indomani della concessione a

Israele da parte degli Usa di un aiuto supplementare di un miliardo e mezzo di dollari e dopo una ambigua dichiarazione del primo ministro Peres. Questi infatti aveva espresso nei giorni scorsi «preoccupazione» per la crescente introduzione in Medio Oriente di apparati missilistici ultramoderni e si era detto favorevole a iniziative per limitarne o eliminarne la presenza ma richiesto su quale arma Israele userebbe nel «giorno della tempesta», aveva risposto: «Credo che in materia sia preferibile il silenzio».

dalla stessa fonte, che anche i missili «Lance» di produzione americana, già in possesso di Israele, sarebbero equipaggiabili con testate nucleari e che Tel Aviv disporrebbe anche di proiettili d'artiglieria nucleari e della possibilità di trasportare bombe atomiche con gli aerei F-15 e F-16.

JUGOSLAVIA

Festa del lavoro a Spalato con Lama e Bogdanov Senko

SPALATO — La bandiera del lavoro italiano e jugoslavo insieme ieri a Spalato, per una festa del lavoro particolare, con diecimila lavoratori in piazza, di cui almeno mille italiani, arrivati da Ancona con una apposita nave, a manifestare «per la pace, il lavoro e il disarmo». È stata un'occasione d'incontro ma anche di rilancio delle ragioni del dialogo contro le spinte allo scontro ideologico e delle armi, come in perfetta sintonia hanno sottolineato i dirigenti delle due organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa: Luciano Lama,

segretario generale della Cgil, e Dusan Bogdanov Senko, presidente dei nuovi ordini nucleari in tutto il pianeta. È per la prospettiva di «un disarmo atomico totale» che il sindacato intende lavorare «con tenacia e pazienza». Lama si è soffermato sulle «armi stellari», sottolineando come «ogni arma che ha un potenziale distruttivo di massa è per sua natura offensiva: non possiamo accettare la logica secondo cui prima si arma e poi si negozia per disarmare; bisogna invece trattare per ridurre gli armamenti al più basso livello

possibile, in forme concordate e bilanciate». La riflessione si è estesa all'odierna struttura delle relazioni internazionali. Lama si è chiesto, «non allineato», se i blocchi «debbono essere considerati forme eterne della vita politica mondiale o se non siano, al contrario, espressioni storiche contingenti e quindi passibili di essere modificate e, in prospettiva, superate». Se, cioè, non sia possibile edificare «un nuovo ordine internazionale, economico e politico, più equo e democratico».

sugli interessi comuni dei clienti» attorno a un patto politico contro Pinochet. La celebrazione del Primo Maggio — organizzata dal Comando nazionale dei lavoratori clienti parallelamente a quella ufficiale, a cui ha partecipato Pinochet — è stata l'occasione di un confronto sui problemi complessivi dell'opposizione alla dittatura. In coincidenza con questa fase di tensione, il card. Juan Francisco Fresno, arcivescovo della capitale, ha sottolineato la necessità che i settori democratici del paese raggiungano un consenso di massima per «sottorrire il Cile agli estremismi e all'irrazionalità violenta». Pur evitando di riproporsi quale mediatore tra governo e opposizione, il cardinale ha invitato i lavoratori a «percorrere vie che conducano all'auspicata pace sociale» e ha esortato a deporre «oggetti e aspirazioni» sia pure legittime, di leadership per trovare una rapida intesa.

POLONIA

1° Maggio: scontri a Danzica, due cortei nella capitale

VARSAVIA — «Non permetteremo» ha dichiarato il gen. Jaruzelski, celebrando a Varsavia il Primo Maggio — che ritornino le deformazioni dell'idea e della prassi socialiste. Ha poi aggiunto che «l'atmosfera delle celebrazioni del Primo Maggio è quest'anno migliore». A Varsavia la tensione provocata dalla presenza di due manifestazioni — quella ufficiale e quella che ha avuto nel discolto sindacato Solidarnosc il proprio punto di riferimento — non ha portato a incidenti. Quest'ultimo corteo è partito dallo spiazzo antistante la chiesa di San Stanislao Kotska ed è stato composto da circa diecimila persone. La chiesa di San Stanislao Kotska è quella nel recinto della quale è sepolto padre Jerzy Popieluszko. Più tardi la polizia ha fermato due tra i suoi organizzatori: Jacek Kuron e Sewern Jaworski. Nel pomeriggio di ieri sia Kuron che Jaworski sono stati condannati a tre mesi di reclusione per essersi rifiutati d'obbedire agli inviti della polizia e per «turbarlo dell'ordine pubblico».

Incidenti sono invece avvenuti a Danzica, dove si sono verificati diversi fermi. Lech Walesa ha inutilmente tentato di raggiungere il corteo ufficiale con un gruppo di alcune centinaia di persone ed è stato bloccato dalla polizia, massicciamente presente nella città baltica come anche a Varsavia. A Danzica è stato fermato nella prima mattinata il giornalista dell'agenzia Ansa Witold Ziolkowski, poi liberato in serata. In rapporto a questo fatto, l'ambasciata italiana ha presentato ieri una «ferma protesta» al ministero degli Esteri polacco.

In Vaticano, intanto, il papa ha dedicato, durante l'udienza generale, alcuni cenni a quei lavoratori che in Polonia «in questi ultimi anni si sono molto prodigati e hanno non poco sofferto per conferire al lavoro umano una propria dignità e un proprio stato sociale».

CILE

Dispersa a Santiago una manifestazione dell'opposizione

SANTIAGO DEL CILE — Lo stato d'assedio decretato il 5 novembre dell'anno scorso e già rinnovato in febbraio sarà ulteriormente prorogato per altri tre mesi a partire dal prossimo 6 maggio. Lo ha annunciato ieri il portavoce del governo, ministro Francisco Javier Cuadra, che ha spiegato come il regime del dittatore Pinochet non se la senta di ripristinare neppure un barlume di normalità. Quindici persone sono state arrestate dalla polizia che ha fatto irruzione in un locale in cui si stava svolgendo una riunione del Comando nazionale dei lavoratori in occasione del Primo Maggio. Con idranti e bombe lacrimogene è stata dispersa una successiva manifestazione degli stessi lavoratori. Gli incidenti si sono ben presto estesi in tutta la zona circostante della capitale cilena. Il leader sindacale Manuel Bustos ha intanto lanciato un appello volto a raccogliere il più ampio consenso

sugli interessi comuni dei clienti» attorno a un patto politico contro Pinochet. La celebrazione del Primo Maggio — organizzata dal Comando nazionale dei lavoratori clienti parallelamente a quella ufficiale, a cui ha partecipato Pinochet — è stata l'occasione di un confronto sui problemi complessivi dell'opposizione alla dittatura. In coincidenza con questa fase di tensione, il card. Juan Francisco Fresno, arcivescovo della capitale, ha sottolineato la necessità che i settori democratici del paese raggiungano un consenso di massima per «sottorrire il Cile agli estremismi e all'irrazionalità violenta». Pur evitando di riproporsi quale mediatore tra governo e opposizione, il cardinale ha invitato i lavoratori a «percorrere vie che conducano all'auspicata pace sociale» e ha esortato a deporre «oggetti e aspirazioni» sia pure legittime, di leadership per trovare una rapida intesa.

La segreteria regionale della Cgil-Puglia partecipa al dolore che ha colpito Mimì Raniera per la scomparsa del

PADRE Bari, 3 maggio 1985

I compagni della sezione del Pci di Rebibbia inviano le più fraterne e cordoglianze al compagno Gerardo Carrino per la scomparsa della madre

MICHELINA Como, 3 maggio 1985

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del compagno

MARIO PILON scampato martedì scorso. Ai figli compagni Jones e Dino, alla nuora Giorgia, ai nipoti ed ai parenti tutti giungano i sensi del più profondo cordoglio da parte della sezione di Aquileia della federazione comunista travestina e della sezione Tomazia Aquileia (Udine) 3 maggio 1985

È morta ELDA PADUAN Alla madre compagna Marcella in questo triste momento giungono i sensi del più profondo cordoglio da parte della sezione Tomazia Trieste, 3 maggio 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari LINA FERLINI A funerali avvenuti nei funerali giuridici del quarantesimo della Liberazione lo annunciano i familiari tutti. Nel ricordo la Nina Rami la sottoscrive lire 50 mila per l'Unità

Nel 40° anniversario della scomparsa del compagno

GIAN BATTISTA FERREO avvenuta in Guarene, i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 3 maggio 1985

A funerali avvenuti, i comunisti di Trofarello ricordano i compagni

GIOVANNI BATTISTA FENOGGIO LUCIA BERGDANO ved. CASSARDO e si stringono attorno ai familiari Trofarello, 3 maggio 1985

Quarant'anni fa cadeva trucidato dai nazifascisti, nel tentativo di salvare il paese dalle loro rapresaglie, il partigiano comunista

LUIGI MASSA commissario politico di distaccamento V zona - S.p. «Garibaldi» Albina e Giulio Massa con la famiglia lo ricordano ai compagni e ai cittadini sottoscrivendo lire 50 mila per l'Unità. Montanaro, 3 maggio 1985

Nel quinto anniversario della morte del compagno

RICCARDO FOGLIA la moglie e la famiglia lo ricordano con immutato affetto e rimpianto Torino, 3 maggio 1985

I comunisti della cellula Foglia e della 31° sezione si uniscono alla famiglia nel ricordo di

RICCARDO FOGLIA Torino, 3 maggio 1985

I compagni e le compagne della sezione Petri di Villar Perosa sono affettuosamente vicini ad Agnese e Piero per la scomparsa dell'adorata

MAMMA

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ferdinando Mautino la moglie Mary nel ricordo a tutti i compagni con grande rimpianto e affetto sottoscrive 100 mila lire per l'Unità Udine, 3 maggio 1985

Il nipote Massimo unitamente a Anna e Eva ricorda con rimpianto il caro zio

NANDO MAUTINO (Carlini)

la cui scelta di vita condotta sempre in coerenza con i propri ideali rimarrà esemplare per tutti noi. Sottoscrive per l'Unità Milano, 3 maggio 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

Ferdinando Mautino (Carlini) comandante partigiano, corrispondente dell'Unità, il fratello Miro con Maria lo ricorda ad amici e compagni. L'esempio della sua vita ci sarà di sprone e di stimolo nel portare avanti i nostri ideali. Sottoscrive per l'Unità. Milano, 3 maggio 1985

Ad una settimana dalla scomparsa avvenuta il 25 aprile di

ANGELINA SECONDO in BRUNO (Ilerres)

gli amici di Aosta Maria e Michele ne ricordano la figura di partigiana e compagna sottoscrivendo 50 mila lire per l'Unità Aosta, 3 maggio 1985

Il 29 aprile 1985 è mancato all'età di 78 anni

ENRICO LONGOBARDI (Rega)

Da giovanissimo fra i fondatori del Pci a Venezia, militante attivo nel periodo della clandestinità, organizzatore e dirigente della Resistenza nel Veneto, rappresentante del Pci per lunghi anni nelle amministrazioni locali, i parenti ricordano la sua scelta di vita ai compagni che lo conobbero e lo amarono Venezia 3 maggio 1985

TIPOGRAFIA illustration of a newspaper character with arms and legs, holding a copy of 'l'Unità'.

PER INFORMAZIONI Unità vacanze MILANO - L.F. Testi, 75 Telefono (02) 44 23 57 ROMA - Via dei Taurini 19 Telefono (06) 47 90 141

Berlino Lipsia - Dresda PARTENZA: 25 maggio da Roma DURATA: 8 giorni QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 890.000

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S. p. a. «l'Unità» Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Banca Popolare di Novara Società cooperativa a responsabilità limitata Sede sociale e centrale in Novara Registro Società Tribunale di Novara n. 1 Domenica 28 aprile 1985 si è tenuta in Novara l'assemblea ordinaria della Banca Popolare di Novara, con l'intervento di n. 3.403 Soci. Il Presidente, Gr. Croce Avv. Roberto Di Tieri, sintetizzati gli aspetti più significativi dell'economia nazionale ed internazionale nel 1984 e, in particolare, quelli relativi all'attività bancaria, ha illustrato l'andamento operativo e le risultanze aziendali dell'esercizio 1984, che si possono così compendiarne: gli impieghi hanno raggiunto la consistenza di L. 5.813 miliardi con un aumento di L. 987 miliardi, pari a +20,44%, rispetto alla fine dell'esercizio 1983; i mezzi amministrati, nello stesso arco di tempo, sono saliti a L. 15.988 miliardi, con un incremento del 5,43%; il patrimonio sociale, esclusi i Fondi rischi, si è portato a L. 1.362 miliardi, con una crescita del 50,65% sulla consistenza di fine 1983; nella compagine sociale sono stati ammessi nel corso del 1984 n. 10.809 nuovi Soci: la consistenza a fine anno è di n. 117.383 unità, intestatarie di n. 94.239.260 azioni; l'utile netto è risultato di L. 84.871.207.658, e consente la distribuzione di un dividendo di L. 750 a ciascuna delle n. 37.702.865 azioni con godimento pieno in essere al 31.12.1984 e di L. 500 a ciascuna delle n. 56.536.395 con godimento 1.5.1984, ivi comprese le n. 18.845.465 azioni assegnate gratuitamente ai Soci. Quanto sopra ha trovato riscontro nella «Relazione» del Collegio dei Sindaci, letta dal Presidente del Collegio stesso, Dott. Carlo Dulio. Aperta la discussione, hanno preso la parola nell'ordine i Soci Signori: Turati, Macchini, Bellezza, Daniele, Damonte, Corica, Risè, Jarach, Montaldo, Cacciola, Piccoli, Donati, Ricci, Murè, Carli, Agazzi, oltre al Signor Franco Di Sito Orsogna, intervenuto all'Assemblea in rappresentanza dei figli minori, ed al Signor Zola. Il Presidente Di Tieri e l'Amministratore Delegato Venni hanno risposto agli intervenuti fornendo esaurienti delucidazioni. Posti in votazione, sono stati approvati: il Bilancio dell'esercizio 1984 con relativo Conto Economico, la Relazione degli Amministratori e dei Sindaci e la proposta di riparto dell'utile netto. Dopo le votazioni assembleari e le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione riunitesi il 29 aprile 1985, le cariche sociali risultano così costituite: CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Presidente Avv. Roberto Di Tieri; Vice Presidenti Prof. avv. Cajo Enrico Balossini, Dott. rag. Alberto Ricevuti e Cavaliere del lavoro rag. Lino Venni (con incarichi speciali); Amministratori Delegati Dott. rag. Pietro Bonjannino e Rag. Carlo Piantanida; Consiglieri Avv. Giulio Cesare Allegra, Prof. ing. Sergio Baratti, Rag. Ettore Bernani, Cavaliere del Lavoro dott. Achille Boroli, Dott. rag. Giovanni Bagnone, Avv. Marco Broggi, Cavaliere del Lavoro dott. Luigi Buzzi, Cavaliere del Lavoro Conte dott. Alessandro Cicogna Mozzoni, Avv. Claudio Cocito, Dott. Edo Deagostini, Dott. Edoardo Gregotti, Dott. notaio Federico Guasti, Cavaliere del Lavoro dott. Guido Maggia, Cavaliere del Lavoro Mario Pavesi, Dott. ing. Pietro Stella. COLLEGIO DEI SINDACI: Presidente Dott. Carlo Dulio; Sindaci Effettivi Avv. Aldo Avondo, Dott. ing. Luigi Buscaglia, Prof. Giovanni Frattini, Rag. Giuseppe Scarpa; Sindaci Supplenti Prof. Sergio De Angeli e Avv. Franco Zanetta. COLLEGIO DEGLI ARBITRI: Presidente Avv. Giovanni Scolari; Effettivi Dott. arch. Giuseppe Bronzini, Avv. Vittorio Tarditi; Arbitri Supplenti Prof. dott. Pietro Angelo Cerri, Avv. Francesco Fizzotti, Rag. Alberto Gramigna. IL DIVIDENDO è in pagamento dal giorno 29 aprile 1985 presso tutti gli sportelli della Banca.

L'«affare» Iri - De Benedetti

500 miliardi per la vendita del polo alimentare

Andranno all'innovazione nei settori trainanti?

È quanto afferma, dando il suo consenso all'operazione, il ministro Darida - Ma il consiglio dei ministri chiede un più attento esame della «congruità» - Prodi difende la «pubblicità» e la «trasparenza» della vendita delle aziende pubbliche - Il ruolo giocato da Mediobanca

MILANO — L'acquisto del controllo della Sme e della Sidalm (Motta, Alemagna) da parte della Buitoni ha suscitato, come era prevedibile, ampio interesse nel mondo industriale, finanziario e politico, travalicando l'orizzonte puramente nazionale. I dati dell'accordo sono ormai noti, anche se, in attesa di richiami all'attenzione nei particolari, l'Iri ha ceduto alla Buitoni, a Mediobanca e all'Iri un pacchetto del 64 per cento di azioni della Sme, la finanziaria pubblica dell'alimentare. In cambio affluiranno nelle casse dell'Iri 497 miliardi di denaro fresco. L'operazione dovrà essere completamente perfezionata entro il 10 maggio, ma fin d'ora si può dire che la Buitoni manterrà il 51 per cento della Sme, mentre il restante 13,5 per cento sarà equamente diviso tra Mediobanca e Iri. Mediobanca già deteneva circa il 5 per cento di titoli Sme. Le modalità di pagamento concordate tra Prodi, De Benedetti, Cuccia e Arcuti prevedono il pagamento di una tranche di 150 miliardi entro il 10 maggio; due successive tranche di 75 miliardi saranno versate il



Romano Prodi

31 marzo e il 30 giugno 1985; il saldo finale di 197 miliardi al 31 dicembre 1986. Intervendo nel corso della conferenza stampa congiunta Iri-Buitoni, l'ing. Carlo De Benedetti ha dichiarato che la singola azione Sme è stata valutata a 1.107 lire. Questa cifra si desume dal rapporto tra i 449 milioni di titoli Sme ceduti dall'Iri e i 497 miliardi di lire pagati da Buitoni, Mediobanca e Iri. Considerando peraltro la liquidazione dei pagamenti il prezzo attualizzato del titolo Sme dovrebbe collocarsi intorno ai 1.000 lire. La Sidalm è stata ceduta alla Sme per il prezzo simbolico di 1 lira, prima della definizione dell'intesa con Buitoni, Mediobanca e Iri, consentendo all'Iri di evitare l'esborso già deciso per la sua ricapitalizzazione di 30 miliardi. Quali osservazioni si possono fare sui connotati di questo accordo che sia Prodi che De Benedetti hanno definito di «portata storica»? In primo luogo è bene notare che due strutture pubbliche (l'una, la Sme, risanata dopo anni di precarietà; l'altra, la Sidalm, tuttora in gravi difficoltà) sono state cedute in gran parte ad un compratore pri-

vato mediante l'esborso di denaro liquido e non mediante procedure sovente arbitrarie e indecifrabili di concambi. In secondo luogo è da rilevare con attenzione la costituzione di un possente polo alimentare italiano: il gruppo De Benedetti, avendo acquistato la Buitoni-Pergugina, assume la Alivar (Pavesi, oli Bertolli, De Rica), la Cirio, Italgel (gelati Motta, Alemagna e la Surgela), GS (80 supermercati), Autogrill (300 autogrill Pavesi, Motta e Alemagna), Serio (fast food Burghy), Sirea (self service «Ciao»), Sigo (cattori di dischetti), i cinque stabilimenti Sidalm di Milano e Verona. Il gruppo Buitoni-Sme-Sidalm diventa così un gigante con quasi 25 mila dipendenti, decine di impianti sparsi nel mondo, un fatturato complessivo che supera i 4.100 miliardi di lire, un gruppo quindi in grado di trovare importanti sinergie tali da controbattere la concorrenza dei colossi Usa, svizzeri, francesi e inglesi.

Il terzo dato significativo è che l'operazione si è svolta sulla base di caratteristiche interessanti di «pubblicità» e di «trasparenza» che Romano Prodi si è impegnato a mantenere anche per l'eventuale privatizzazione di strutture finanziarie dell'Iri. Eppoi l'elemento maggiormente rilevante è da considerare la presenza al tavolo delle trattative di uno staff Iri guidato da Prodi con De Benedetti in rappresentanza di Buitoni e Enrico Cuccia e Luigi Arcuti per Mediobanca e Iri. «La presenza di Mediobanca nell'operazione», ha osservato Carlo De Benedetti, «è la spia di una stretta collaborazione tra Iri, Buitoni e Mediobanca-Iri e Sme». Inquadra nella politica intesa a dislocare l'impresa pubblica nei settori trainanti dell'innovazione tecnologica. L'iniziativa di Craxi appare corretta solo se intende chiedere a Prodi e a Darida di informare governo e Parlamento sulla «congruità» generale dell'operazione Buitoni-Mediobanca-Iri e Sme, inquadra nella strategia complessiva dell'impresa pubblica. Resta infatti da precisare la destinazione del fondo ricavato dall'Iri, pur se il suo presidente ha già rilevato che saranno impiegati nei settori delle tecnologie avanzate e in particolare in quelli in cui opera la Stet (telefonia e telematica), da Prodi considerati «strategici» per l'Iri.

Antonio Mereu

Troppi silenzi in quella cessione: se ne discuterà anche in Parlamento

Barca: «Una decisione che solleva riserve e interrogativi pesanti» - Sindacati polemici: «Non è stato rispettato il protocollo Iri»

ROMA — L'irresistibile ascesa dell'ing. Carlo De Benedetti nel regno della pasta e delle paste sta suscitando reazioni preoccupate la cui eco finirà alla Camera il 15 maggio, giorno in cui è stata convocata la commissione Bilancio e Partecipazioni statali. Una richiesta in tal senso era stata fatta dal compagno Giuseppe Vignola, capogruppo comunista nella commissione. Vignola ha chiesto che siano convocati per l'occasione anche il presidente dell'Iri e il ministro delle Partecipazioni statali. In effetti, le modalità e soprattutto la segretezza della cessione Iri ha passato la Sme a De Benedetti hanno suscitato non poche critiche. «Tutto è avvenuto all'insaputa del Parlamento e nel silenzio del governo che si è ben guardato dall'informare i sindacati e gli organi legislativi», commenta ad esempio il compagno Provatini, della commissione Industria.

«Non ci sono obiezioni di principio» aggiunge Giancarlo Borghini, responsabile della sezione Industria del Pci — ma vogliamo sapere verso quali settori punta l'Iri, quali sono le politiche del governo nel settore e quali le ripercussioni sulla Olivetti. «Questa cessione», afferma Luciano Barca, responsabile della sezione agraria del Pci — solleva riserve ed interrogativi molto concreti e pesanti. In base a quale disegno è stata assunta la decisione? Si è detto che il settore alimentare non è un settore strategico. Può esserlo dal punto di vista dell'Iri, ma dal punto di vista dell'Italia questa affermazione è una sciocchezza». Anche per Barca «il passaggio della Sme dall'Iri a De Benedetti, per i pro-sindacati e gli orientamenti generali», commenta ad esempio il compagno Provatini, della commissione Industria.

«Questa scelta e le motivazioni addotte dal presidente dell'Iri richiedono un chiarimento sul modo con cui l'Iri assume decisioni di tale rilievo, con chi queste decisioni vengono confrontate, su quali settori si intendono impegnare le Partecipazioni statali. «Inoltre la decisione dell'Iri rappresenta una violazione palese degli impegni conte-

nuti nel protocollo raggiunto con le confederazioni — aggiunge Cgil-Cisl-Uil —. Se può essere comprensibile che ragioni di merito spingano a tenere riservati i termini dell'operazione e di nome dell'acquirente, risulta invece del tutto discutibile privatizzare un intero comparto dell'economia dell'Iri, senza discutere preventivamente di questo orientamento con le istituzioni e il sindacato. Un'impresa pubblica può essere privatizzata, ma il significato e la natura di queste decisioni, il contesto in cui si inquadra, vanno sempre pubblicamente». In campo governativo c'è da segnalare una dichiarazione dell'on. Manca, responsabile del settore economico del Psi, per il quale «la privatizzazione della Sme trasforma in misura non irrilevante il panorama industriale italiano incidendo sugli equilibri tra settore pubblico e privato». Molto polemico, invece, il ministro per il Mezzogiorno, De Vito, che si dice «sempre preoccupato». Vedendo la mal sopita polemica sulla «definizione del ruolo degli enti di gestione delle Partecipazioni statali».

BANCO DI NAPOLI

Assemblea del Banco di Napoli, presieduta dal Prof. Luigi Cocchioli, ha approvato nella seduta del 30 aprile i risultati del bilancio 1984, il cui stato patrimoniale è stato certificato dalla Price Waterhouse S.a.s.

La raccolta del complesso aziendale ha raggiunto i 36.147 miliardi (+21,3% rispetto al 1983); gli impieghi per cassa i 26.022 miliardi (+30,4%). In particolare, gli impieghi dell'azienda bancaria si sono adeguati a 19.964 miliardi (+34,0%), i finanziamenti delle sezioni speciali a 7.058 miliardi (+21,6%).

Degna di rilievo l'espansione dell'attività estera dell'Istituto, sia nei confronti della clientela residente che attraverso le filiali operanti sui mercati stranieri e la filiazione lussemburghese Banco di Napoli International. L'articolazione estera si arricchirà nel prossimo futuro con l'apertura della filiale di Londra.

Crescita significativamente l'attività di intermediazione in titoli e quella espressa dalle società partecipate operanti nel parabanario (BNB Meridionale Leasing e BNB Meridionale Factoring). È imminente il varo da parte della Sofiban di due fondi comuni d'investimento di diritto italiano, BN Rendifondo e BN Multifondo. Notevole impulso ha ricevuto la Dalitalia Processing che opera nel settore dell'informatica.

La gestione è stata indirizzata a sostenere la crescita del Mezzogiorno (con una politica differenziale dei tassi di interesse e promuovendo l'afflusso netto nel Sud di risorse, soprattutto a medio e lungo termine, dal resto del Paese e dall'estero) e ad avviare una profonda opera di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

Sul piano reddituale, l'utile lordo di 379 miliardi (+43,7%) ha consentito di effettuare un cospicuo accantonamento, nell'ambito di un programma triennale di rafforzamento, al fondo pensioni per il personale che si adegua a 1.000 miliardi. L'utile netto è risultato di 12,7 miliardi a fronte degli 8,5 del 1983.

Internazionalizzazione dell'attività, politica differenziale dei tassi a favore del Mezzogiorno, impostazione di una strategia di gruppo, riorganizzazione aziendale: questi gli aspetti salienti della gestione nel 1984.

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Direzione generale: Napoli
492 sportelli in Italia
Filiali estere: New York, Francoforte, Buenos Ayres
Filiazione: B.N. International-Lussemburgo
8 uffici di rappresentanza all'estero.

L'accreditata attività è la maggiore efficienza del Banco: un indispensabile supporto per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Toscana, sciopero unitario dei tessili

FIRENZE — Sciopero regionale di una categoria industriale: gli sarebbe una notizia, in un panorama sindacale segnato dall'empasse nelle iniziative. Per di più questo sciopero è unitario, è stato indetto dalla Fuita toscana (l'organizzazione Cgil-Cisl-Uil dei tessili). Insomma la giornata di lotta di ieri a Firenze, Pistoia, e così via ha assunto un significato che va ben al di là della regione e diventa di esempio per tutto il sindacato.

La Fuita ha invitato i centomila tessili allo sciopero per «imporre» alla controparte imprenditoriale l'apertura delle trattative articolate. Pure qui in Toscana, infatti, la Feder tessile «rifiuta» anche solo di discutere col sindacato d'organizzazione del lavoro, di professionalità, degli orari, di salario. Del tema, insomma, che tradizionalmente sono affidati alle vertenze aziendali e territoriali.

Il «no» al confronto, in Toscana come altrove, è dettato esclusivamente da una logica «politica», di sfida al sindacato. Per essere chiari: non si tratta di una manifestazione d'ordine economico che impedisca agli industriali di sedersi attorno ad un tavolo coi lavoratori. Lo dimostra proprio l'esperienza di Prato: qui, nel comprensorio dove altissima è la concentrazione di imprese tessili, l'associazione industriale ha siglato un'intesa, su tutti i temi. Nel documento sono affrontati, fra gli altri, i problemi salariali e quelli occupazionali (e l'intesa s'è già tradotta in diverse aziende in aumento di posti di lavoro).

Brevi

Il Pci sulla legge per Trieste
TRIESTE — Il disegno di legge che prevede degli incentivi per il rilancio dell'economia di Trieste e dell'Isonzo — formalizzato dopo rinvii e incertezze, con la decisione di presentarlo al Parlamento — rappresenta un significativo riconoscimento della specificità dei problemi dell'area giuliana. Non può però essere accettato in modo acritico e non appare per niente giustificato l'atteggiamento euforico delle forze politiche della maggioranza. Questo è il giudizio del Pci, espresso nel corso di una conferenza stampa, dal segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia Roberto Viezzi e dall'on. Antonio Cuffaro. La dotazione finanziaria del provvedimento — è stato rilevato — non è certo trascurabile e questo spaccottino va considerato come un primo risultato, frutto dell'iniziativa e della lotta del movimento democratico. A questo proposito Cuffaro ha ricordato le mozioni — primo firmatario Enrico Berlinguer — con le quali il Pci, nelle ultime legislature, ha posto all'attenzione del Parlamento il complesso delle questioni di Trieste e di Gorizia e più in generale di tutta l'area giuliana. Su questa strada i comunisti saranno impegnati perché il provvedimento sia definito e approvato quanto prima dalla Camera, con le modifiche migliorative che si impongono.

Italtel: raddoppiato l'utile
MILANO — L'Italtel (società italiana telecomunicazioni)

ha chiuso il bilancio dell'84 con 25,2 miliardi di utile. Nell'83 l'utile fu di dieci miliardi. Il fatturato ammonta a 1.199,2 miliardi (più 9,2% rispetto all'83).

Diminuisce il gettito tributario
ROMA — Il gettito tributario del mese di marzo 1985 è stato di 972,9 miliardi, inferiore del 15,8 per cento al gettito del marzo dell'anno scorso.

Lama: aprire trattative pubblico impiego
ROMA — Luciano Lama ha inviato una lettera al ministro Gaspari sottolineando che «la Cgil, come ha avuto modo in più occasioni di rappresentare anche unitariamente con Cisl e Uil, ritiene indispensabile l'apertura del negoziato intercompartimentale sul pubblico impiego. Questo sia per ragioni formali che sostanziali. Da un lato i contratti sono già scaduti... dall'altro su tutta la materia della contrattazione passano iniziative assunte in diverse sedi... che aprono problemi ai quali si può porre riparo... attraverso un negoziato generale».

Invariato il prezzo della benzina
ROMA — Il prezzo della benzina rimarrà a 1340 lire al litro. Lo ha stabilito ieri sera il Consiglio dei ministri, decidendo di deferire le 20 lire al litro che sarebbero scattate in virtù dell'aumento del dollaro sui mercati europei.

Assemblea dei Soci

approvato il bilancio dell'esercizio 1984

L'ASSEMBLEA DEI SOCI, riunita il 20 aprile 1985 sotto la presidenza del presidente Piero Schlesinger, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1984 (11° dalla fondazione). Il più che soddisfacente andamento della gestione trova conferma nelle principali poste contabili di fine anno, il cui saldo attivo evidenzia un ulteriore incremento dell'utile d'esercizio e il costante rafforzamento patrimoniale dell'Istituto. Anche i comparti Borsa-Titoli ed Estero hanno evidenziato risultati superiori alle medie del sistema.

SVILUPPO OPERATIVO (miliardi di lire)	
Mezzi amministrati	12.196 +13,6%
Raccolta da clientela	6.882 +13,34%
Impieghi per cassa	4.059 +20,4%
Totale dell'attivo (al netto dei conti impegni e rischi e dei conti d'ordine)	15.565 +18,1%

Gli incrementi percentuali si riferiscono al confronto con le stesse voci al 31.12.83.

RISULTATO ECONOMICO
Al bilancio sono stati imputati ammortamenti ed accantonamenti per L. 30,5 miliardi, mentre sono stati disposti accantonamenti ai fondi rischi e perdite su crediti per L. 42,2 miliardi. L'utile d'esercizio — dopo l'assegnazione alla riserva disponibile di L. 25 miliardi — ammonta a L. 49,1 miliardi (+14,7%) e consente l'assegnazione di un dividendo unitario di L. 360 (contro L. 340 del 1983).

Il bilancio è stato certificato dalla Pricewaterhouse Mitchell & Co.

L'assemblea ha inoltre approvato la distribuzione gratuita di una azione (god. L. 1,84) ogni cento possedute (le frazioni saranno liquidate in contanti). Le azioni distribuite provengono dalle azioni proprie in portafoglio di L. 5,6 miliardi nell'utile d'esercizio e per L. 4,1 miliardi nel fondo sovrapprezzo azioni. Il patrimonio dell'Istituto dopo il riparto dell'utile ammonta a L. 652 miliardi, i fondi rischi a L. 225,7 miliardi. In sede straordinaria è stata deliberata l'incorporazione della Mobiliare Milanese S.p.A. già detenuta al 100%. Nel portafoglio di questa figurano quote di partecipazione nella Banca Agricola Milanese (32,7%) e nella Banca Briantea (67,1%).

L'assemblea ha provveduto altresì alla integrazione del Consiglio di amministrazione ed alla nomina del Collegio sindacale. A seguito di tali delibere, gli organi statutari risultano così costituiti:
Consiglio di Amministrazione: Presidente: prof. avv. Piero Schlesinger. Vice-Presidenti: dott. Antonio Martelli, cav. lav. dott. Ing. Giorgio Piantini. Consiglieri: avv. Giuseppe Arcada, prof. dott. Remo Arduini, prof. dott. Guido Baglioni, rag. Luciano Basadonna, prof. dott. Francesco Cesari, Ruggiero Corradino, dott. Alberto Doneda, Giorgio Fantoni, prof. dott. Luigi Frey, dott. ing. Daniele Luigi Nibbio, dott. Giuseppe Ratu, prof. dott. Roberto Ruozzi, prof. dott. Luigi Vencenzi.
Collegio Sindacale: Presidente: dott. Giovanni Laterza. Sindaci effettivi: dott. Francesco Paolo Beato, prof. dott. Gaspare Falitta. Sindaci supplenti: rag. Mario Castoldi, dott. Fabio Romano.

Banca Popolare di Milano

Il bilancio è stato certificato dalla Pricewaterhouse Mitchell & Co.

MILANO 4-8 MAGGIO 1985
FIERA DI MILANO
PADD. 27-28-34
PATROCINIO: Associazione Industrie Dolciarie Italiane (A.I.D.I.)

10° MOSTRA INTERNAZIONALE ALIMENTAZIONE DOLCIARIA

La più grande e completa mostra dolciaria del settore

mia 85

ESPOSITORI DI 18 NAZIONI SU UNA SUPERFICIE DI 40.000 MQ. 345 SETTORI MERCEOLOGICI

Materie prime semilavorate
Macchine impianti ed attrezzature per l'industria dolciaria
Prodotti dolciari finiti
Articoli regalo da abbinamento
Imballaggi
Articoli di presentazione

INFORMAZIONE: FIERA MILANO, L'Esposizione Internazionale del 20145 Milano Tel. 02/5483081 - 5454548 Telex 320320 DEMA I - Attenzione MIAD

PUBBLI EURO-PRINT S.P.A. C.SO DI PORTO ROTTONO, 87/8 20122 MILANO Tel. 02/5483081 - 5454548 Telex 320320 DEMA I - Attenzione MIAD

Il Pci denuncia: Iri e Eni la lottizzazione continua

Reviglio senza una strategia

Le ultime nomine frutto di una spartizione selvaggia fra Dc e Psi - I casi Di Donna e Scaglia - Uno strano affare con il petroliere Garrone - Pochi investimenti nel triennio 82-84

ROMA — Poltrone, poltroncine, sgabelli, strapuntini: all'Eni la lottizzazione parte dal vertice e arriva alla base. Ma anche all'Iri, recentemente, non hanno scherzato. Il Pci denuncia, in una conferenza stampa che ha affrontato in particolare i problemi dell'ente petrolifero di Stato, i criteri con cui sono state fatte le ultime nomine. Borghini, responsabile della commissione industria del partito, Zorzoli e Macciotta hanno radiografato i nuovi vertici di alcune imprese pubbliche per concludere che si è superato il limite della decenza. Le storie da raccontare sarebbero tante, ma basta qualche esempio.

Capitolo Eni — A forza di spartire in modo selvaggio, il vertice dell'Eni — che è superaffollato. Lo scopo: soddisfare le brame di Dc e Psi. Ma qui siamo ad altissimi livelli dirigenziali. Scendiamo un po' più in basso e ritroviamo, in qualità di vice presidente della Agensud (agenzia creata per una politica di investimenti nel Mezzogiorno dopo il terremoto), niente meno che Di Donna, mentre la vice presidenza della Sanin è andato Rivolta, ex assessore alla sanità della Lombardia, naturalmente Dc. Passiamo alla base della piramide. Si lottizza anche l'assegnazione dei distributori di carburante. Altrimenti non si capirebbe perché esiste un doppio sistema: quello Ip e quello Agip-petrol, mentre è nota per ammissione dell'Eni — che il secondo comporta un aggravio di costi di 100 miliardi. Ma al di là di queste denunce particolari, il Pci — è Borghini a parlare — pone un problema di fondo: la giunta dell'ente, e

coloro che vi fanno parte, deve avere un ruolo di programmazione e controllo, mentre le società operative devono pensare alla gestione. L'Eni, invece, fa una grande confusione, cosicché entrano in giunta uomini politici con la scusa che devono elaborare indirizzi generali, poi, gli stessi si trasferiscono alla direzione delle società operative, sostituendosi al manager.

Caso Iri — Qui basta l'esempio della Sip. Al vertice resta Benzoni (manager di area democristiana), ma insieme a lui a dirigere la società telefoni ci sono Giannotta (ex responsabile economico del Psi) e Scaglia, sì, proprio quello Scaglia della Cisl che perse la sua battaglia dentro la confederazione e, poi, passò a lavorare nella Dc. Al di là dei giudizi sulle persone — rileva Borghini — non si vede che cosa questi due signori abbiano a vedere con l'attività di dirigente industriale che dovrebbero svolgere alla Sip.

Il Pci non ha fatto solo una requisitoria sulle nomine, ma ha radiografato anche il bilancio dell'Eni, recentemente presentato. Reviglio — dice Macciotta — ha fatto un maquillage finanziario, ma ha lasciato aperti i grandi problemi industriali del gruppo: è arrivato vicino al pareggio solo aumentando l'estrazione mineraria, ha diminuito l'importazione di prodotti petroliferi, ma ha aumentato quella di intermedi, non ha preparato alcuna strategia per la chimica, nonostante l'84 sia stato un anno straordinariamente favorevole. Altro capitolo dolente sono gli investimenti: fra l'82 e l'83 sono addirittura calati (da

più di 4 mila miliardi a circa 3700), fra l'83 e l'84 sono cresciuti di poco, meno dell'inflazione. Perché mal — osserva Macciotta — dovrebbe essere ora credibile la promessa che nell'85 gli investimenti raggiungeranno i 7400 miliardi?

Borghini e Zorzoli ripropongono, infine, il problema dell'accordo Eni-Montedison, un fatto del passato, ma c'è un piccolo particolare che non è mai stato definito. A Reviglio manca su questo punto una strategia e si riduce così ad aspettare le decisioni di Foro Bonaparte per poi, magari, subire, con conseguente scarico sull'Eni di qualche ferro vecchio di cui la Montedison deciderà di disfarsi. E che dire dell'affare con Monti? La Corte dei Conti ha chiesto da tempo che venga fatto il bilancio di questa operazione, ma non è venuta alcuna risposta. Mentre su questi punti si tace, si sta per mettere in piedi — almeno secondo indiscrezioni — un altro discutibile trasferimento: questa volta sarà di scena Garrone. L'Eni vorrebbe vendergli il 50% della Isab, in cambio, siccome il petroliere genovese non ha liquidità, ricomprerebbe da lui un pezzo di un metanodotto che corre parallelamente a quello dell'ente petrolifero di Stato, mai utilizzato.

Sono solo alcuni esempi, ma quello che più di ogni altra cosa manca all'Eni è una strategia complessiva: il cervello dell'ente, cioè l'holding, da tempo non funziona come momento di programmazione. E questa critica non la fa solo il Pci, ma anche la nuova rappresentanza sindacale dei dirigenti dell'ente.

Gabriella Mecucci

Quest'anno l'inflazione non scenderà sotto l'8,5%

La previsione dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (Isco) - Anche Giorgio La Malfa duro con il governo: «In economia lascerà un'eredità pesante»

ROMA — Un altro duro colpo all'ottimismo di Craxi sul fronte dell'inflazione. La previsione di aprile, purtroppo, non è un episodio isolato, destinato ad essere riassorbito da un andamento migliore nel resto dell'anno. L'85 — prevedono gli esperti — si chiuderà con un tasso di inflazione attestato all'8,5 per cento, cioè un punto e mezzo in più rispetto al fattico sette per cento considerato dal governo la soglia che non doveva mai essere superata. Ad avanzare questa nera previsione è l'Isco, l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura. Il suo notiziario è una specie di bollettino della ritirata: l'economia italiana non si trova proprio in buone acque, si stanno aprendo falle vistose su tutto il fronte.



Giorgio La Malfa

di circa 8.500 miliardi di lire. Nel primo bimestre dell'85 le importazioni hanno avuto un'impennata, quasi il 25 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'84. Le esportazioni, invece, hanno subito un incremento assai più modesto, solo il 9,4 per cento. Questo squilibrio ci ha regalato un disavanzo di quasi semimiliardi, 3.500 in più del periodo di raffronto dell'anno passato.

Fa da sfondo a questa situazione non certo rosea l'andamento a zig-zag del dollaro che contribuisce a

rendere ancora più nebuloso il futuro prossimo dell'economia italiana. Neppure sul terreno del contenimento della spesa pubblica sono stati conseguiti risultati di una qualche rilevanza. La conclusione dell'Isco è confortante: «In queste condizioni il paese rischia di coniugare, anche per il futuro, una crescita insufficiente a difendere il livello di occupazione con tensioni tali da rendere difficile qualsiasi operazione di rilancio. Ciò non solo si sta navigando in pessime acque, non solo è probabile che la disoccupazio-

zione continui a crescere, ma si stanno creando tutte le condizioni perché si renda sempre più problematico e difficoltoso un qualsiasi intervento risanatore.

È la stessa preoccupazione che si pone un autorevole esponente di un partito di governo, Giorgio La Malfa, vicesegretario del Pri. Se si va avanti di questo passo, dice in sostanza La Malfa, «l'eredità che questo governo lascerà ai suoi successori si farebbe tanto più grave con il passare del tempo. Sembra di capire che il vicesegretario repubblicano questo governo non solo non è in grado di risolvere i problemi dell'economia, ma addirittura sta facendo dei danni. Non basta rimanere in carica più di quanto si vorrebbe in piedi gli altri governi precedenti — dice La Malfa — se «a tale continuità non corrisponde una determinazione nell'affrontare e nel risolvere i problemi aperti nel paese».

Sul terreno dell'inflazione da registrare una campagna dell'Unioncamere che invita i commercianti a tenere il prezzo di venti prodotti (solo venti) al di sotto del sette per cento di aumento programmato.

Daniele Martini

Le Casse risparmio non possono vendere loro «quote» ai privati

ROMA — Una sentenza del pretore di Bologna blocca definitivamente l'iniziativa delle Casse di risparmio per la vendita di «quote partecipative» ai privati senza che l'operazione sia regolata da una nuova legge-quadro. Il pretore aveva inquisito tutto il consiglio della C.R. bolognese che, al pari di altre Casse, aveva deciso di «stipulare» per conto proprio la legge del 1929, venendo meno al divieto di distribuzione degli utili. La sentenza, decidendo di assolvere gli amministratori per la parte penale, indica che gli utili debbono essere destinati obbligatoriamente, secondo le quote previste, a riserva, ad opere di beneficenza e di pubblica utilità.

Uno degli amministratori, Fabio Roveri Monaco, ha dichiarato che l'argomentazione contenuta implicita che se noi diamo attuazione alle delibere commettiamo un

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	2/5	30/4
Dollaro USA	2013,50	1975
Marc tedesco	637,825	638,72
Franco francese	209,10	209,83
Fiorino olandese	564,65	565,72
Franco belga	31,688	31,72
Sterlina inglese	2448,95	2455,10
Sterlina irlandese	1956,65	1957,40
Corona danese	176,88	177,10
Dracone greco	14,83	14,846
Scellino austriaco	1438,90	1442,50
Dollaro canadese	1471,88	1444,28
Yen giapponese	7,978	7,842
Franco svizzero	759,50	762,85
Scellino austriaco	90,822	90,822
Corona norvegese	221,918	221,90
Corona svedese	220,825	219,786
Marc finlandese	307,17	306,17
Escudo portoghese	11,256	11,256
Peseta spagnola	11,428	11,433

reato e quindi non proseguiremo in questa operazione». Sono una ventina le Casse di risparmio che avevano deciso di seguire la medesima strada per il solo motivo che alcuni partiti di governo, ed in particolare la Dc, non vo-

gliono discutere una nuova legge-quadro. Questa discussione implica, fra l'altro, la revisione della procedura di nomina degli amministratori e la proposta di legge del Pci prevede una precisa alternativa all'attuale sparti-

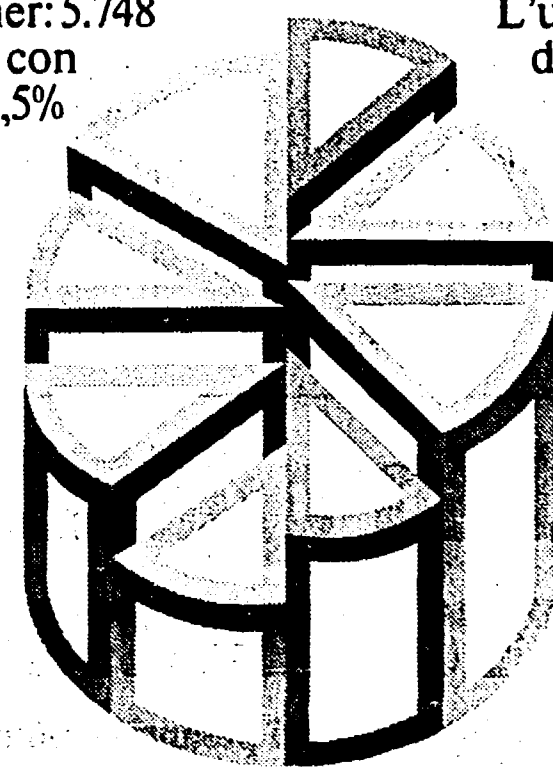
Bilancio Isveimer 1984

Nuovo credito erogato: 1.619 miliardi

Impieghi complessivi: 5.748 miliardi

Anche nel 1984 è continuata la crescita dell'Isveimer: 5.748 miliardi gli impieghi, con un incremento del 18,5% rispetto al 1983; il nuovo credito erogato è stato di 1.619 miliardi, di cui il 40% in valuta, valuta raccolta sui

mercati finanziari internazionali. L'utile netto è risultato di 40 miliardi. L'Isveimer conferma ancora la sua posizione di punto di riferimento per l'imprenditoria del Mezzogiorno continentale.



Isveimer

La banca a medio termine per il Mezzogiorno

Sede e Direzione Generale: Napoli

IBI 1984

BILANCIO

ATTIVO	PASSIVO
Cassa, Banche e fondi presso Istituti di emissione	Capitale, riserve e fondi vari
1.477	416
Titoli di proprietà e partecipazioni	Mezzi amministrati
1.723	7.361
Crediti verso clienti	Partite varie
2.710	1.065
Corrispondenti	Utile dell'esercizio
1.814	15
Altre partite	Conti impegni e rischi
1.133	3.088
Conti impegni e rischi	Conti d'ordine
3.088	10.935
Conti d'ordine	
10.935	
22.880	22.880

L'Assemblea degli Azionisti - riunitasi in Milano il 18 aprile 1985 sotto la presidenza del Prof. Giampiero Cantoni - ha approvato il bilancio al 31.12.84 che chiude con un utile di L. 15.1 miliardi (13.1 miliardi nell'esercizio precedente: + 15%) dopo aver effettuato ammortamenti e stanziamenti a fondi diversi per oltre 52 miliardi nonché svalutazioni titoli per circa 6,6 miliardi e accantonamenti al fondo imposte per 6,3 miliardi.

La raccolta complessiva ha raggiunto i 7.361 miliardi (6.819 esercizio 83: + 7,9%). Di questa raccolta, 4.351 miliardi sono risultati provvista da clientela, crescita quest'ultima del 5,1%.

Gli impieghi per cassa verso clientela, lire e divisa, hanno raggiunto la cifra di 2.710 miliardi con un aumento del 7,2% e sono stati indirizzati con particolare intensità verso le aziende medio piccole delle nostre zone d'azione.

L'organizzazione territoriale della Banca ha registrato nel 1984 l'apertura dell'Agenzia n. 4 di Torino in Corso Trapani 7/A e dell'Agenzia n. 1 di Napoli in piazzetta S. Stefano.

I componenti gli Organi Sociali, dopo le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione riunitosi il 22.4.85, risultano i seguenti:

Consiglio di Amministrazione: Prof. Giampiero Cantoni, Presidente; Avv. Gino Colombo, Vice Presidente; Dr. Carlo Gritti, Direttore Generale; Ing. Vincenzo Crosti, Avv. Vincenzo Dittrich, Dr. Guglielmo Elia, Ing. Giancarlo Lombardi, Rag. Gianfranco Molinari, Dr. Luciano Panella, Bruno Rambeaudi, Dr. Mario Tambalotti, Dr. Ernesto Ugolini, Consiglieri.

Comitato Esecutivo: Prof. Giampiero Cantoni, Presidente; Avv. Gino Colombo, Vice Presidente; Dr. Carlo Gritti, Direttore Generale; Avv. Vincenzo Dittrich; Dr. Mario Tambalotti; Dr. Ernesto Ugolini.

Collegio Sindacale: Dr. Giorgio Rocco, Presidente; Avv. Emette Ajello, Dr. Emanuele Duococchi, Dr. Antonio Murolo, Dr. Aldo Sosio, Sindaci Effettivi; Dr. Marcello Affri, Dr. Achille Benetti Genolini, Sindaci Supplenti.

Il bilancio è stato certificato dalla Peat Marwick Mitchell & Co.



ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

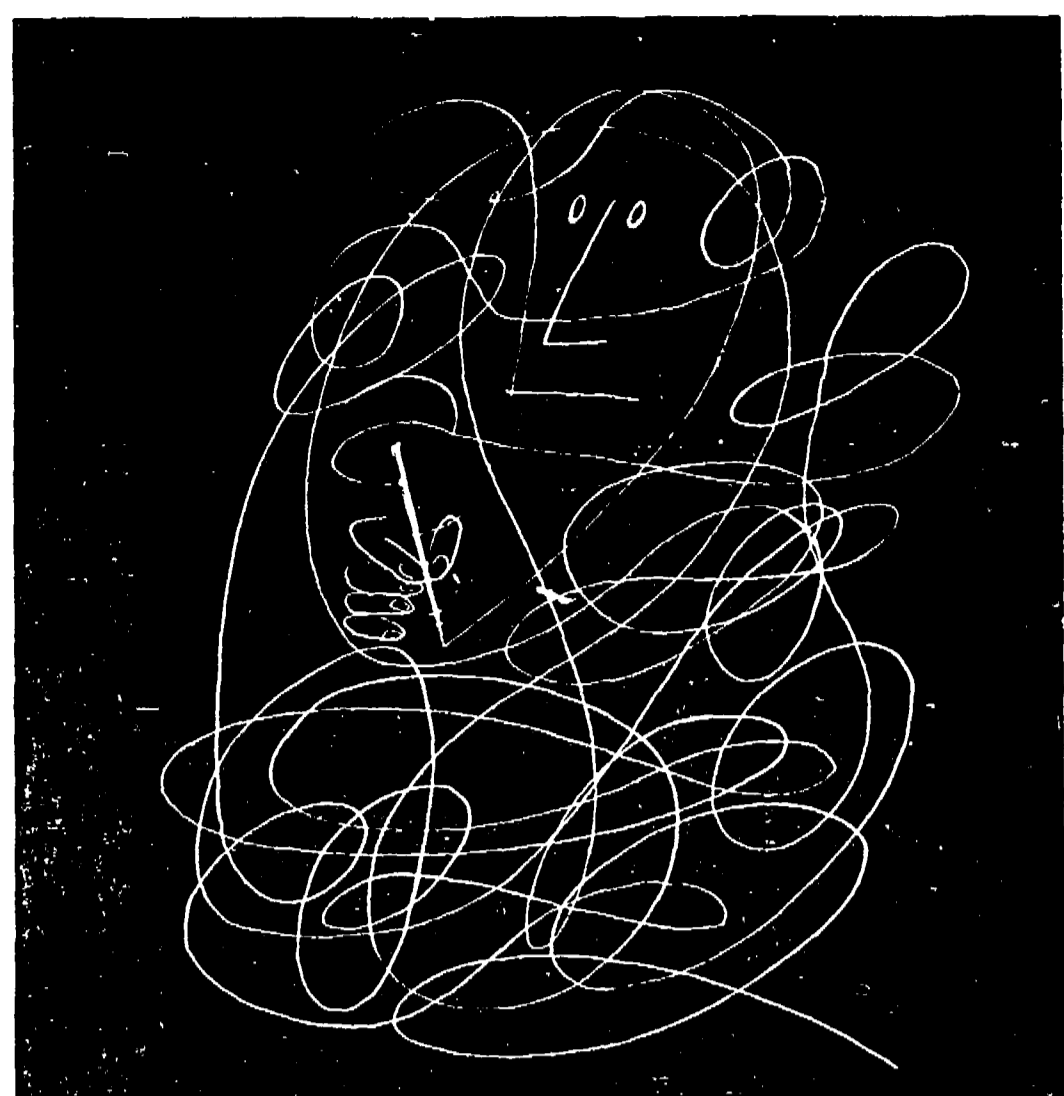
CAPITALE SOCIALE RISERVE E FONDI VARI 424.000.000.000 SEDE LEGALE E DIREZIONE CENTRALE MILANO

Cospettacoli

Cultura

Oggi lo sciopero
di tutti gli enti
lirico-sinfonici

ROMA — È in programma per oggi lo sciopero nazionale dei lavoratori degli enti lirico-sinfonici, e di tutte le attività musicali, per la riforma del settore e per l'applicazione del contratto nazionale. In occasione della giornata di sciopero, indetta dalla Flsi, sono previsti incontri con il ministro del Turismo e dello Spettacolo e con le forze politiche. Nell'Auditorium di Santa Cecilia di Roma si terrà (alle ore 17) un concerto straordinario (in programma il «Messia» di Haendel e la «Quinta» di Ciaikovski) con cui l'orchestra e il coro di S. Cecilia, unitamente ai direttori d'orchestra Temerkanov e Balasch, intendono sottolineare il proprio appoggio alla protesta dei lavoratori del settore. L'ingresso è gratuito.



Un disegno di Steinberg

Le certezze, il rigore, la coerenza, il nesso tra scienza e democrazia: quasi un'intervista collettiva degli intellettuali fiorentini a Natta

La politica con la bussola

Dal nostro inviato

FIRENZE — Cos'è la politica e quanto sta cambiando. «Io non mi sentirei di continuare a vivere, a lavorare, a lottare nella politica, se la politica dovesse diventare questo: tecnica, difesa del potere, amministrazione accorta, calcolo moderno, capacità di navigare. Oggi in Italia si rischia una cosa del genere?». Anche noi comunisti, anche noi che siamo la politica, la nostra stessa politica diventi questo? Possiamo aver corso qualche pericolo, ma a me sembra che noi il problema di una svolta, del rinnovamento dei partiti, del loro sistema, delle regole, lo abbiamo sentito forte e posto con nettezza. Berlinguer è stato il primo che ha indicato questa questione. Il rinnovamento: anche il nostro, anche del partito comunista... Io credo che se noi avessimo saputo e avessimo voluto navigare, navigare bene, allora forse il Comune di Torino, dove abbiamo il quaranta per cento dei voti, o questo Comune qui di Firenze, dove abbiamo il quaranta per cento dei voti, credo che non li avremmo perduti. Che saremmo ancora in giunta. Ma lo ho sempre detto ai compagni: non è un guaio quando si perde un comune, quando cade una leva del potere, nella società, se questo avviene perché si tengono fermi i propri motivi essenziali di essere forza politica, le ragioni di fondo delle proprie scelte. Non è un disastro perdere un comune quando questo avviene non per via degli errori, ma perché altrimenti verrebbe a mancare la bussola dei grandi principi e dei grandi orientamenti. Non è questo perché sottovaluto l'importanza del potere politico. Ma perché ritengo che esso debba essere mantenuto dentro un disegno e dentro certe norme di comportamento. Non deve essere fine a se stesso...»

Alessandro Natta, nella sala del Palazzo dei Congressi di Firenze, con gli intellettuali fiorentini. In alto: i rappresentanti del mondo cattolico, e certe figure carismatiche della cultura italiana. Appunto, Eugenio Garin, e poi Luporini, Toraldo di Francia, altri ancora. Le riflessioni e le domande rivolte al segretario del partito comunista — problemi di organizzazione della scienza e di socializzazione della cultura.

□ **Le certezze** — Il partito comunista — dice Eugenio Garin — si è sempre distinto, per decenni, per la chiarezza dei suoi orientamenti di fondo. Per la sua visione della società, della storia, della cultura. E così è sempre stato facile un rapporto col Pci. Sempre semplice la relazione tra il partito comunista e gli intellettuali: perché ciascuno sapeva con precisione come misurare i punti di consenso e come misurare il dissenso. Forse oggi questa chiarezza è entrata in qualche modo in crisi, per vie naturali — per i mutamenti che sono avvenuti nel paese, per la società che si fa più complessa, e i problemi che diventano più complessi —. Un mio scolaro, molto giovane, mi diceva: non ci sono più le certezze di una volta». Garin dice che nuove certezze devono essere costruite, con il metodo della ricerca rigorosa, della «onesta» storia, dell'analisi scientifica su quello che è avvenuto, su come è avvenuto, su quali percorsi sono stati compiuti, su come si sono formate le generazioni. Natta è d'accordo. E però avverte: senza miti, senza costruire nuovi miti.

□ **La scienza e la politica** — Toraldo di Francia parla dei guasti della scuola e dell'università. Dice che la vecchia università baronale — antica, conservatrice, ingiusta, ma che pure fu anche sede di produzione alta cultura — è stata smantellata ma non sostituita da qualcosa di altrettanto robusto. Bisognava portare la democrazia nell'università? Giusto. E lo si è fatto. Ma lo si è fatto

male. Pagando un prezzo alto. «Io dico queste cose a Natta proprio nel nome di quella chiarezza della quale parlava Garin. Io credo che il Pci sia una grande forza che può e deve permettere il lusso anche di rischiare l'impopolarità certe volte, per affermare dei principi e degli interessi generali. E che deve affrontare il problema del rapporto tra professionalità e democrazia, tra merito e democrazia. Chiedo, provocatoriamente: si può con una votazione risolvere il problema di una certa scoperia di chimica biologica?»

Natta risponde che è giusto. Rischiare l'impopolarità è giusto. E tuttavia — aggiunge — il problema del rapporto tra democrazia e professionalità è molto complesso, e neppure Toraldo ha in tasca una soluzione. «Anchio dice Natta — una soluzione pronta non ce l'ho. Ma vedo il problema. Credo che bisogna studiarlo insieme. Partendo da un punto: in questi anni nessuno ha fatto una politica per la scuola e per l'università. Anche noi comunisti siamo rimasti indietro. Io questo lo ammetto. Però so bene che le colpe maggiori sono di chi ha governato, e ha insabbiato una riforma dopo l'altra. Penso che alla sinistra tocchi il compito di rilanciare la battaglia politica. E che oggi più che mai bisogna tornare ad attingere ai valori di fondo, morali e politici, che furono alla base dell'antifascismo e della Resistenza.

□ **La storia, il fascismo** — Garin e Mario Giuseppe Rossi sostengono che questa nuova campagna di «dimenticanza» verso il fascismo e verso l'antifascismo deve essere battuta. Natta è d'accordo, dice che la battaglia per l'interpretazione della storia fa parte della battaglia politica. E che oggi più che mai bisogna tornare ad attingere ai valori di fondo, morali e politici, che furono alla base dell'antifascismo e della Resistenza.

□ **I beni culturali** — Abbiamo Firenze addosso, dice Cesare Luporini. La cultura fiorentina, il suo grande patrimonio, le sue potenzialità in ogni campo, l'arte, le tradizioni. Una grande ricchezza, non solo spirituale, ma politica ed economica. Garin insiste su questo tema. Nel modo più forte: ponendo come un campo decisivo di battaglia per la diffusione e lo sviluppo della cultura italiana.

□ **La cultura, la politica, la città** — Ne parla Giuliano Bianchi, riprendendo alcuni temi posti da Leonardo Domenici, che aveva tenuto la relazione introduttiva (aveva detto: «il rischio, per la politica, è quello di perdere di senso il fronte alla "città" per questo e così»). E così il discorso si sposta e investe direttamente la questione delle prossime elezioni amministrative. Chi governerà Firenze? Quale sarà il destino della città?

□ **La questione democratica** — Tutti i ragionamenti, alla fine, tornano a questo punto: qual è oggi la questione democratica. E ognuno si avvicina a questo aspetto del problema da un versante diverso. Lodovico Grassi, ad esempio, parte dalla pace. E vede nel problema della lotta per la pace il punto essenziale della questione democratica.

□ **La questione italiana** — Natta dice che in questa fase, in Italia, si schierano in campo e si fronteggiano problemi, interessi, prospettive diversi e contrastanti. Non solo per quel che riguarda i programmi politici, o economici, o sociali. Ma per quel che riguarda lo stesso sviluppo storico del nostro paese. In questa situazione noi abbiamo avanzato la proposta dell'alternativa. Affermando un punto di principio di grande rilievo: che è ora di rompere col vecchio metodo della cooptazione. Quel metodo che prevedeva una assoluta centralità politica del partito democristiano, che si arrogava il diritto di associare questo o quello alla gestione — subalterna — del potere. Noi diciamo che il Pci non è disposto a impegnarsi in un'opera di governo se non si taglia via questo vecchio metodo. Ecco perché — dice Natta — lo scontro politico oggi — non penso al 12 maggio, perché io non sono di quelli che credono che sia quella la partita decisiva — è aperto su un grande tema: quali forze governeranno questo paese.

Piero Sansonetti

SE MEMORIA, ragione e immaginazione costituiscono differenti modi con cui lo spirito opera «sugli oggetti dei suoi pensieri», se la memoria dà luogo alla storia, la ragione alla filosofia e l'immaginazione alle arti, occorre non dimenticare che «la ragione... conduce sempre all'immaginazione: infatti le sue operazioni consistono nel creare, per così dire, degli esseri generali che, separati per astrazione dai loro oggetti, non sono più di competenze dei nostri sensi». Così, «fra tutte le scienze che appartengono alla ragione, la metafisica e la geometria sono quelle in cui l'immaginazione ha più parte, tanto che, fra i classici, Archimede è forse quello che merita di essere posto a fianco di Omero».

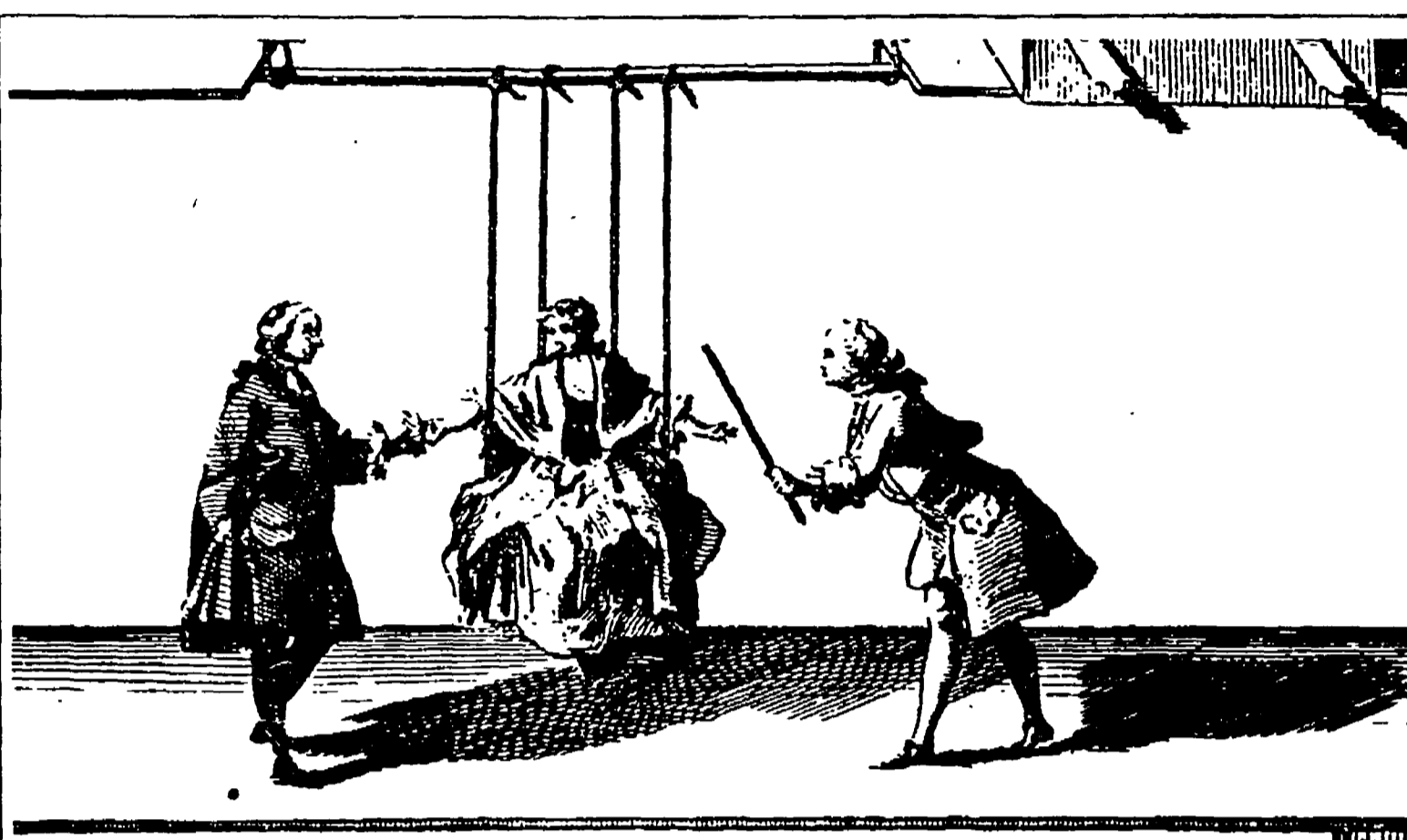
A parlare in questo modo non è qualche spregiudicato filosofo del nostro secolo, né un poeta «sovversivo» con desueti amori verso la «filosofia naturale» o la matematica, ma uno dei più prestigiosi rappresentanti della scienza nella «Età del lumi»: Jean Baptiste le Rond d'Alembert. Il suo punto di vista era esplicito: «L'immaginazione in un geometra che crea non agisce meno che in un poeta che inventa». E, non diversamente dai poeti britannici che, come Alexander Pope o John Keats, avevano celebrato «il nostro sole filosofico» (sir Isaac Newton), d'Alembert era pronto a sostenere che il grande «rinnovamento dei modi di pensare e di vivere aveva preso le mosse proprio dalla «orgogliosa isola di Newton».

Quel «modo di pensare inglese» — come lo battezzò felicemente Hegel nel 1801 — doveva rappresentare per tutto il Settecento — per d'Alembert e Diderot, ma anche per Euler e per Kant, per Cesare Beccaria e Pietro Verri — lo strumento necessario non solo per ristrutturare il sapere, ma anche per immaginare un nuovo modello di umanità.

Sogni della ragione? Forse. Mere illusioni? No: piuttosto tentativi «eroici» di disegnare le istituzioni di base per una società progredita e libera, pur in un nodo di contraddizioni pressoché inestricabili. Se ne è discusso a Gargnano sul Garda, nell'ambito di un convegno internazionale — intitolato appunto Scienza e immaginazione nella cultura inglese del Settecento — promosso dalla «Università degli Studi di Milano» (con la collaborazione della Regione Lombardia e la partecipazione della Ibm Italia). Non si trattava, è ovvio, di raggiungere una valutazione globale e di affrontare alcuni degli interrogativi che ci fanno sentire ancora vicini timori e speranze di due secoli fa.

Però a che punto hanno interagito cosmologia scientifica e teologia razionale (Michael Brooker)? Perché più di altri gli intellettuali inglesi sentirono la necessità di intrecciare scienza e religione (John Brooke)? Che echii mai ebbe questa instabile alleanza sul Continente europeo (Ben Vermeulen)? Quali furono le portate della «angomania» degli illuministi italiani come i Verri (Gennaro Barbis)? Come il tempo della «meccanica» e della «meccanica» riuscì a cambiare anche il senso interiore del tempo (Jacques Berthoud)? Quale fu l'impatto effettivo della lezione matematica, fisica e metodologica di Newton sui grandi scienziati italiani dell'epoca (Luigi Pepe)? Questi non sono che alcuni pezzi di un mosaico di domande il cui disegno globale è tanto complesso da poter essere paragonato a un ingannevole labirinto.

È difficile ricostruire, mettendo da parte le specialistiche, quel «cielo illuministico» in cui scienza e letteratura, indagine razionale e intuizione poetica operavano ancora in sintonia. L'evoluzione dei problemi è tale che la cultura europea (e non solo europea) ha conosciuto dal Settecento a oggi ha infatti lentamente eroso quel tessuto unitario. E ciò non è stato responsabile solo il «progresso» scientifico e tecnologico con il suo continuo «raffinamento» dei campi di ricerca e la conseguente specializzazione, ma lo stesso sgretolamento dei riferimenti comuni in cui tale tessuto trovava la sua base naturale: il dibattito su Dio e l'ordine del mondo, sulle modalità di funzionamento del «perfetto orologio dell'universo» e dell'intervento del suo Artefice. Proprio la portata dei problemi posti da questa cosmologia — a un tempo scientifica e religiosa — impediva allora che a essi si sovrastassero filosofi della natura, matematici, tecnologici, poeti... Ma oggi? Come ricordava Fernando Gil (in un intervento dedica-



Qui a fianco, l'esperimento di Gray (incisione del 1754). Sotto, allegoria delle scienze (stampa del 1729).

È proprio vero che la scienza può fare a meno della fantasia? Investigando nel '700 inglese un convegno ha riattizzato il fuoco di una polemica mai sopita

Scienziati & poeti



to al periodico riemergere del tema del «piano divino» come unico sistema di riferimento per orientarsi nella classificazione delle molteplici forme del vivente), quei problemi imposero profonde modificazioni — linguistiche, in cui ragione e immaginazione si trovarono continuamente «a scambiarsi i ruoli». Scriveva uno dei grandi della fisica matematica francese dell'età postvoluzionaria, Joseph Fourier, nell'esordio della sua «Théorie de la chaleur» (1822), che almeno il formalismo matematico è un linguaggio libero da errori e da oscurità e quindi esso è in grado di garantire una soddisfacente comprensione del mondo. «L'analisi matematica — proclamava in un elogio che è rimasto celebre — è estesa quanto la natura stessa: definisce tutti i rapporti sensibili, misura i tempi, gli spazi, le forze, le temperature... Sua principale caratteristica è la chiarezza: essa non dispone nemmeno dei segni per esprimere le nozioni confuse». Eppure Fourier stesso, nel corso della sua opera, si impegnava nel tentativo di chiarire una serie di «ambiguità» di quel «linguaggio» apparentemente così limpido.

Pochi decenni prima, del resto, teologi e matematici, filosofi e uomini di scienza si erano arrovelati proprio nella «confusione». Eppure la sua opera, si impegnava nel tentativo di chiarire una serie di «ambiguità» di quel «linguaggio» apparentemente così limpido.

Curiosamente, essa rivela nella «nuova» e pone in subbuglio ogni certezza stabilita: un cammino meno «pacifico e lineare» di quanto sembrava a prima vista. Curiosamente, essa rivela nella «nuova» e pone in subbuglio ogni certezza stabilita: un cammino meno «pacifico e lineare» di quanto sembrava a prima vista. Curiosamente, essa rivela nella «nuova» e pone in subbuglio ogni certezza stabilita: un cammino meno «pacifico e lineare» di quanto sembrava a prima vista.

stica — rischia di ridursi a un ammasso di costruzioni intelleggibili, dunque incomprensibili. Ma arte e scienza sono attività pubbliche e quindi ogni questione connessa alle parole — o, più in generale — ai segni diventa di importanza cruciale. I segni sono infatti — come scrivevano i poeti di allora — Pictures of the Thought, «rappresentazioni del pensiero», e non è casuale che fu proprio nel Settecento che i più grandi filosofi, da Locke a Leibniz, da Berkeley a Hume, da Condillax a Condorcet si trovarono a riflettere sulla natura del linguaggio — letterario, artistico, scientifico — ponendosi il problema di quale sia mai il riferimento dei segni che usiamo in quegli «stati eccitati della coscienza» in cui si scopre una verità scientifica o si comunica una emozione pro-

fonda. Qui è davvero arduo tracciare il confine tra poesia e scienza, perché in entrambi i casi si tratta di «andare oltre la superficie dell'esperienza», per poter rappresentare anche ciò che è impalpabile e invisibile: siano essi differenziali o sentimenti. Spesso l'unica via è quella della metafora o dell'analogia, non così estranee alla ragione scientifica come spesso si vorrebbe: e ritroviamo per tale via alcuni dei temi centrali della odierna filosofia — del linguaggio. Un'altra buona ragione per ripensare a quello che già all'epoca era definito «il miracolo inglese» e al suo impatto su tutta la cultura illuministica. Ripensare anche per capirne i limiti e continuare ad andare avanti.

Marco Panza

Rinascita

Primo maggio, occupazione, referendum

Intervista ad Alessandro Natta

Quinto inserto/Elezioni

Enti locali, lavoro, sviluppo

Editoriale di Pietro Folena

Interventi di Sebastiano Brusco, Antonio Montessoro, Michelangelo Notarini, Adele Pesce, Fabrizio Remondino, Marcello Stefanini, Roberto Teroni.

nel numero 16 in edicola

Catalan El Racconto
Bologna
Palazzo Re Enzo
Mostre, Teatro, Conferenze
Regione Emilia-Romagna
Generalitat de Catalunya
Organizzazione Coop.va
La Baracca: 051-236181
5-12 maggio 1985



Una scena del «Don Carlo»

L'opera Delude al «Maggio» fiorentino il «Don Carlo». La direzione di James Conlon ha calcolato le mani sulle esplosioni sonore togliendo fascino alla complessa partitura

Povero Verdi a tempo di marcia

Nostro servizio
FIRENZE — Dopo aver ascoltato il *Don Carlo*, registrato i generosi applausi del pubblico accorso in folla per l'inaugurazione, e partecipato alle ovazioni per l'arte di Mirella Freni, confesso qualche imbarazzo a parlare dell'avvenimento. Il contrasto tra l'imperitura novità dell'opera verdiana e il prevalente grigiore della realizzazione musicale conferma il fallimento della formula del responsabile artistico nominato anno per anno. Anche un musicologo autorevole come Fedele D'Amico, firmatario di questa edizione, non può fare gran che oltre a inserire nel cartellone del festival qualche nostalgia giovanile e qualche vecchia posizione polemica.

Di questo si vedrà. Ora però lasciamo da parte le considerazioni generali per tornare all'opera inaugurale. Che il *Don Carlo* richieda più di un modesto concertatore e di una compagnia con un'unica voce sventante, lo spiega lo stesso Verdi in due lettere riportate nel programma di sala accanto ad un informaticissimo saggio steso da Fedele D'Amico.

La prima lettera, spedita nel marzo 1871, proprio da Firenze, polemizza energicamente contro i vecchi «elementi d'esecuzione» applicati ad Opere che «non si leggono più di un Ricordi contro la compagnia inadatta: «Non ditemi che i cantanti hanno studiato, e sanno l'opera. Non credo nulla. Due cose non sapranno certamente: *pronunziare ed andare a tempo*. Qualità esecutive, quali si deve a Carlos più che in tutte le altre mie opere».

Perché essenziali proprio nel *Don Carlo*? Perché in questo lavoro Verdi

affronta nel 1867, dopo lunghe incertezze, una nuova strada e una nuova tematica. Scrivendo per Parigi, approfitta delle smisurate dimensioni imposte dal gusto francese del grand opéra per svizzerare l'argomento che lo assilla: la tirannia che opprime sia chi la subisce sia chi la esercita. Nel *Don Carlo* nessun personaggio si sottrae alla regola: l'imperatore Filippo di Spagna è schiavo della Chiesa e della propria concezione del potere; suo figlio Carlo è schiavo del padre e dell'amore per la matrigna Elisabetta, sacrificata anch'essa alla ragion di stato. Allo stesso modo l'appassionata Principessa d'Eboli è schiava della passione per Don Carlo e il Marchese di Posa, il generoso idealista, è tradito dalla devozione per un principio debole e indeciso.

Un simile viluppo di sentimenti torbidi, esige una forma musicale opposta alla stringatezza del precedente teatro verdiano. La corsa alla situazione incandescente, il far presto imposto al povero Piave, lascia il posto a una serie di scene di vaste proporzioni, dove il peso della schiavitù e la vanità della ribellione ricompaiono di volta in volta, nel mutare delle situazioni. Al dramma storico, sviluppato con un grande affresco, si accompagna poi il dramma artistico dello stesso Verdi in lotta contro le vecchie formule del melodramma che tentano ostinatamente di riaffermare.

Una partitura di questo genere esige prima di tutto un direttore capace di sostenere il ritmo, illuminando quanto vi è di tortuoso, di oscuro nei rapporti politici e sentimentali tra avversari legati ad un'unica catena. Il direttore, insomma, deve possedere quella *trattura*, soprattutto intellettuale, che il giovane James Conlon, mezzo americano e mezzo francese, non ha ancora raggiunto. Perciò, all'approfondimento, egli sostituisce la rozzezza degli effetti, cal-

cando la mano sulle esplosioni sonore, sulle marce militari, su tutto ciò che Verdi cerca di superare come velleo e a cui l'inesperienza direttoriale si abbarbicava come ad un'ancora di salvezza.

Come sempre accade in questi casi, quando l'ancora scivola sul fondo, la nave procede tra strappi e sobbalzi. Investiti dalle ondate strumentali, i cantanti non hanno altra risorsa che quella di gridare a più non posso. O, almeno, si abbandonano volentieri a questa soluzione, anche se avrebbero di meglio da offrire. La prova è offerta da Mirella Freni che, ogni qual volta appare, impartisce una lezione di sensibilità, di misura, di penetrazione artistica: non è soltanto una cantante (e quale cantante!), è una regina e un'amante, lacerata dalla nostalgia per il sogno d'amore svanito, sostenuta dalla nobiltà del dovere morale; è l'unica luce nella fosca tenebra dell'Escorial cui si volgono un vero e proprio miracolo, quando arriva il sublime «Tu che la verità conoscesti del mondo, lo strugge addio alla vita che corona il calvario di Elisabetta, si produce un vero e proprio miracolo, che ci compensa di tutto il resto».

Un resto, purtroppo, assai povero di quelle qualità — il *pronunziare* e l'*andare a tempo* — che sembravano indispensabili a Verdi. La verità, s'intende, non è eguale per tutti: Simon Estes, come Filippo, ha stile e intelligenza, ma gli manca quella pronuncia incisiva necessaria a dare ad ogni parola un senso preciso. Pietro Cappuccelli (Rodrigo) ha la pronuncia, ma è povero di misura, abbandonandosi volentieri alla gara del vociferare e alla volgarità dell'urlo drammatico. Luis Lima, come Don Carlo, è soltanto un tenore impegnato a cacciare quanta voce può dai polmoni anche a costo di sbandare nell'intonazione; ed è un peccato perché la voce sarebbe naturalmente bella.

Molto meglio Giovanna Casolla nella parte ardua, forse troppo ardua, della Principessa d'Eboli. Paolo Washington, infine, è un classico Inquisitore; Patricia Pace un garbato Tebaldo, oltre al resto della compagnia, al coro ottimamente istruito da Gabbiani e all'orchestra capace di sopportare il clima furibondo imposto dal direttore.

Abbiamo lasciato per ultimo l'allestimento e la regia di Pier Luigi Pizzi, ma non perché sia meno importante. Al contrario, Pizzi coglie il fondamentale motivo verdiano, rispecchiando l'oppressione del potere in una fastosa cornice di rigidi tendaggi aurei: un Escorial ideale, una prigione che rinserra nella ricchezza e nel peso del metallo prezioso i personaggi e la loro vita. Non tutto è nuovissimo: tornano in questa realizzazione il barocco dei migliori spettacoli di Pizzi, la grande discesa che taglia la scena come nell'*Oro del Reno* ammirato qualche anno fa a Firenze, la disposizione dei blocchi del coro, rinserrato nei mantelli candidi, tipica di una regia più architettonica che drammatica.

Nel complesso però l'invenzione visiva, anche se non molto varia, possiede una coerenza che manca alla realizzazione musicale. E ciò a dispetto dei vociferanti — pochi ma rabbiosi — che, dalle gallerie, hanno ostentato qualche malumore per Pizzi (colpevole di aver collaborato con Ronconi al rinnovamento del teatro). Il malumore, comunque, è stato modesto, mentre gli applausi della maggior parte del pubblico sono risuonati festosi e generosi per tutti e, in particolare, per Mirella Freni, a scena aperta e al termine delle due parti in cui è stata divisa la serata.

Rubens Tedeschi

RITRATTO DELL'ATTORE DA GIOVANE, di Federico Tiezzi, presentato da i Magazzini Criminali, con Marion D'Ambrugo, Sandro Lombardi, Julia Anzilotti, Rolando Mugnai e Federico Tiezzi. Regia di Federico Tiezzi. Scene di Andrea Bacchi e Manola Casale. Colonna sonora di Sandro Lombardi. Abiti di scena di Loretta Mugnai. Scandicci.

Nostro servizio
SCANDICCI — La classicità è un mito ingombrante, ma ineluttabile. Tanto vale fare i conti con essa, con serietà, dopo essersi illusi per anni di poter trovare nei mezzi ultramoderni della comunicazione multimediale l'antidoto per un salto nel futuro. Mentre il nostro futuro, espressivo e culturale evidentemente, non tecnologico, passa forse ancora per una sofisticata e critica conoscenza di quel passato greco che tutta la cultura ha sempre presentato come monolitico nella sua perfezione, immobile nel suo equilibrio. Ma dato che nulla passa inavuto è evidente che la «scrittura classica» dei Magazzini Criminali, in questi giorni si deve il oneroso tentativo di una trilogia sul «passato classico», sarà tutta sui generis. In questi giorni va in scena alla periferia di Firenze la seconda parte della trilogia.

Perdita di memoria con la quale la compagnia sta affrontando e tentando di esorcizzare il tema della classicità. Perdita di memoria come tentativo di ricostruire una pellicola vergine, non troppo impressa dai tradizionali cliché retorici. Ed ecco allora la scelta di una greca romantica, fatta di tempeste e passioni, di tumulti e irregolarità, ecco soprattutto la sovrapposizione degli stili, la mescolanza dei generi. Evidente che si tratta di un personalissimo modo di perdere la memoria, già con quel titolo così impeccabilmente culto. *Ritratto dell'attore da giovane*, spudoratamente posto a richiamare memorie joyciane e le «citazioni» di Minetti e

Di scena
I Magazzini Criminali
Attor giovane, la tua memoria è al cinema

Dylan Thomas. Le forme (se è consentito usare questo termine di desueta retorica) sono alte e curiali, classiche appunto e anche le soste non sono, ma di una mitologia assai più vicina. Ma cosa vuol dire più vicina, dato che caratteristica peculiare della memoria è proprio quella di annullare la cronologia? Ed ecco allora il testo di Federico Tiezzi (un po' troppo costruito e simmetrico per non ingenerare sazietà almeno nella seconda parte speculare, ma assai ben scritto, con una cura rara nel controllo delle vertiginose commissioni stilistiche) che ci propone, ben più congruamente che se fossero classiche, due coppie complementari di struttura quasi fassbinderiana.

Si respira molto Fassbinder infatti in questo testo, già dalla composizione delle coppie speculari: l'attrice e l'attore che affrontano col loro bagaglio culturale il problema del proprio ruolo sono affiancati ciascuno da partners muti, l'una seminale, l'altro semivegetale. Nell'eccesso esotico di una memoria troppo sazia tra visionarietà allucinata e citazioni cinematografiche sin troppo esplicite, la ricerca di una identità che non si rifiuta al cannibalismo e alla trasfigurazione trova momenti di divertita complicità con il pubblico. Il meccanismo poi si inceppa un poco nella ripetitività di un gioco che risulta, proprio per il classico amor di similitudine, un po' ripetitivo e quindi monotono. Sicché la prestazione di Marion D'Ambrugo, cui spetta la partenza in prima batteria, assume maggior smalto di quella pur assai calibrata del sempre bravo Sandro Lombardi (e i rispettivi servizi subiscono ovviamente la stessa sorte). Federico Tiezzi si riserva una sfumata apparizione finale, nello stile di Hitchcock e soprattutto del presentissimo Fassbinder, siglando anche con questo omaggio terminale la cifra generale dello spettacolo, che affida al cinema il primato assoluto della costruzione del mito nella nostra memoria contemporanea.

Sara Mamone

IL BILANCIO 1984 DEL CREDITO FONDIARIO SPA E DELLA SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE

Attivo	(in milioni di lire)	Passivo	(in milioni di lire)
Mutui del Credito Fondiario	2.654.933	Capitale sociale	50.000
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	373.549	Fondo di dotazione Sezione Opere Pubbliche	10.000
Disaggio su obbligazioni da ammortizzare	94.977	Riserve e fondi patrimoniali	249.472
Semestralità ed interessi di mora da riscuotere	389.881	Cartelle e obblig. fondiarie in circolaz.	2.977.831
Depositi in conto corrente e cassa	61.818	Obbligazioni Opere Pubbliche in circolaz.	376.145
Titoli di proprietà	391.035	Fondi rischi su crediti	107.235
Immobili di proprietà	42.776	Fondo trattamento di fine rapporto	11.749
Impianti e macchinari	7.445	Fondi di ammortamento	16.742
Mobili	2.420	Altre passività, ratel e risconti	277.115
Altre attività, ratel e risconti	90.567	Avanzo utili esercizi precedenti	12
	4.116.401	Utile netto dell'esercizio	40.100
			4.116.401
Titoli di terzi in deposito	645.859	Depositi titoli	645.859
Depositi di titoli e valori	389.940	Titoli e valori in deposito presso terzi	389.940
Titoli da consegnare	29.000	Crediti per titoli da consegnare	29.000
Conti di evidenza	1.835	Conti di evidenza	1.835
	5.182.035		5.182.035

Si è tenuta a Roma, mercoledì 24 aprile 1985, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti del Credito Fondiario S.p.A., che ha approvato i bilanci dell'Istituto e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche chiusi al 31 dicembre 1984, i cui stati patrimoniali sono certificati dalla Società di revisione Peat, Marwick, Mitchell & Co. Nell'esercizio trascorso la situazione economico-patrimoniale dell'Istituto si è ulteriormente consolidata. Sono stati erogati mutui edilizi e fondiari ed effettuati finanziamenti per opere pubbliche pari a 326,9 miliardi, peraltro, tenendo presente le quote di ammortamento nello stesso anno maturate, gli impieghi complessivi sono saliti a 3.038,5 miliardi, cui corrispondono circa 205.000 posizioni di mutuo in ammortamento. Dopo aver effettuato ammortamenti e accantonamenti per complessivi 96,4 miliardi (di cui 45 miliardi a fronte imposte e tasse da pagare), l'utile netto è risultato pari a L. 40,1 miliardi (+ 14,8% rispetto al 1983). L'Assemblea dopo aver destinato a riserve 32 miliardi ha deliberato di corrispondere agli azionisti un dividendo del 15% sul capitale sociale. I fondi propri dell'Istituto e della Sezione sono passati da 366,4 miliardi nel 1983 a 448,7 miliardi.

Il dividendo è pagabile a partire dal 2 maggio 1985 su presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge presso la Sede sociale e presso le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

Il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale risultano così composti: Consiglio di amministrazione, Presidente: avv. Tommaso Rubbi; Vice Presidente: dott. Mario Piovano; Consiglieri: dott. Loris Flaminio Biagioni, dott. Aldo Buoncrisiano, dott. Gaetano Cigala Fulgosi, dott. Orazio Flacchi, dott. Roberto Grossi, sig. Antonio Masala, rag. Giovanni Battista Pintus, avv. Giulio Restivo, dott. Ugo Tabanelli.

Segretario il dott. Antonello Delcros.

Collegio sindacale: Presidente dott. Carlo Garramone; Sindaci effettivi: sig. Carlo Griffa, dott. Walter Pirani; Sindaci supplenti: avv. Massimo Oliva, dott. Cosimo Vella.

Direttore Generale è l'avv. Filippo Nazzaro.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma partecipano al capitale sociale e rappresentano l'Istituto a mezzo delle loro Dipendenze.

CREDITO FONDIARIO
SOCIETÀ PER AZIONI
E SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE
Sede Sociale in Roma - Via Cristoforo Colombo, 60

BRUCE LEE

una leggenda

LE ARTI MARZIALI AL MASSIMO DELLA LORO SPETTACOLARITÀ

L'URLO DI CHEN
TERRORIZZA ANCHE L'OCCIDENTE
REGIA DI BRUCE LEE

QUESTA SERA ALLE 20.30

VENERDI 10 MAGGIO
L'ULTIMO COMBATTIMENTO DI CHEN
PRIMA VISIONE TV

ITALIA 1

DYNASTY
20.30

LOTTERY
22.30

HOTEL
21.30

NUOVI EPISODI
Sempre più critica la situazione di Blake

Stanza per stanza i drammi e le passioni della vita

La fortuna è cieca... chi toccherà questa sera?

APPUNTAMENTO FISSO OGNI VENERDI SERA DALLE 20.30 SU CANALE 5

MEZZOGIORNO VERDE E SFIDA TECNOLOGICA

36° Edizione della Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Foggia
La specializzata rassegna primaverile si svolge dal 30 aprile al 5 maggio
Un fronte espositivo di 250 mila mq. di cui 85 mila di superficie coperta
Vasta gamma di prodotti agro-alimentari



Il Mezzogiorno verde e la sfida tecnologica è il tema che caratterizzerà la 36° Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Foggia dal 30 aprile al 5 maggio p.v.

La tradizionale e specializzata rassegna primaverile di Foggia intende quest'anno richiamare l'attenzione degli imprenditori agricoli e degli allevatori, degli operatori industriali e commerciali, dei tecnici e dei ricercatori, delle organizzazioni professionali e sindacali, dei responsabili della politica agricola nazionale e regionale, sulle esigenze dell'agricoltura di domani, le cui fondamenta poggeranno sui vertici del triangolo bioingegneria, genetica ed elettronica.

Nel corso dell'ultimo trentennio si è verificato un processo d'integrazione della società rurale con la civiltà industriale, del quale l'espressione più evidente è la meccanizzazione delle operazioni colturali che ha visto la sostituzione pressoché completa della forza di lavoro animale e, in gran parte, di quella umana con le macchine. — ora, con il computer o elaboratore elettronico si è passati e si sta passando all'automazione e alla robotizzazione delle attività produttive e di quelle di gestione, automazione che è una delle principali caratteristiche dell'epoca post-industriale.

Difficoltà varie frenano l'introduzione dell'elettronica e dell'informatica in agricoltura, anche se il computer va diffondendosi nelle aziende agricole, degli Stati Uniti, d'Israele, d'Olanda, mentre nel nostro Paese siamo appena agli inizi. Non vi è dubbio però che la utilizzazione dell'elaboratore elettronico finirà con il diffondersi anche nell'esercizio della nostra attività agricola, poiché l'elettronica applicata all'agricoltura consente di ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità dei prodotti ed accrescere la competitività — mentre grazie alla telematica verde, gli imprenditori agricoli potranno disporre di informazioni meteorologiche ed agronomiche e conoscere l'andamento dei mercati.

Perciò l'Ente Fiera di Foggia, per favorire l'approccio del mondo agricolo meridionale alle nuove tecnologie ha impostato la manifestazione fieristica organizzando i vari settori espositivi, le mostre specializzate, i convegni tecnici e gli incontri scientifici in vista di tale obiettivo.

La 36° Rassegna Agricola-Zootecnica di Foggia si preannuncia quindi ricca di manifestazioni e di iniziative che guardano al domani del Mezzogiorno verde.

settori specializzati, una vasta gamma di prodotti agro-alimentari del Mezzogiorno, tutti i tipi di macchine trattatrici ed operatrici, attrezzature per le industrie olearie, enologiche, casearie e per l'irrigazione, manufatti in plastica, materiali e prodotti per la zootecnia, fertilizzanti, antiparassitari, alimenti e prodotti per la zootecnia, sementi selezionate, prodotti per la vivaistica, la Mostra delle Macchine per la Raccolta del Pomodoro e la Mostra

di Produzione. Nel Foro Boario, esteso su circa 10 ettari del quartiere fieristico e costituito da moderne stalle coperte, sarà presente un elevato numero di capi selezionati di bestiame bovino, ovino, suino, equino ed avicunicolo, di origine italiana e estera.

Incontri tecnico-economici saranno dedicati al sistema agro-industriale sul quale la Fiera di Foggia pone quest'anno un marcato accento.

Sarà inoltre organizzata in un apposito padiglione del quartiere

Fieristico, una Mostra dell'Elettronica Verde — comprendente apparecchiature elettroniche per l'agricoltura, hardware, software per agricoltura e zootecnia, teleinformatica, stampa specializzata. La mostra sarà affiancata da un seminario volto ad illustrare e divulgare tali nuove tecnologie.

Altre novità di particolare interesse saranno costituite dalla 1° Rassegna dei Prodotti Lattiero-Caseari di Puglia, curata dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio, d'intesa con l'Ente Fiere di Foggia, che si articolerà in una mostra collettiva di tutti i prodotti lattiero-caseari pugliesi, in un settore di stand privati, dove sarà possibile anche la vendita al pubblico, e in una vetrina riservata al formaggio tipico «Canestrato Pugliese». Un convegno sulla normativa sanitaria e sulla problematica dei semilavorati animerà la rassegna.

Nel corso delle giornate fieristiche momenti di particolare importanza e vivacità avranno le mostre-mercato zootecniche, così come notevole interesse suscitano l'XI Enolud, la cui azione promozionale assume importanza nella difficile situazione che la produzione vinicola italiana attraversa a livello comunitario e nazionale, il II SIOI - Salone dell'Olivicoltura, una mostra-mercato dedi-

cata alla propaganda dell'olio extra-vergine di oliva, al quale si affiancheranno iniziative volte a sensibilizzare operatori qualificati ed opinione pubblica, nonché un convegno nazionale sui problemi dell'olivicultura meridionale di fronte alla sfida della competitività internazionale.

Ad un settore di fondamentale importanza per il Mezzogiorno agricolo, quale quello del grano duro sarà dedicata la 2° edizione delle «Giornate Internazionali del Grano Duro» nel corso delle quali ricercatori ed economisti italiani e stranieri daranno una risposta alla domanda: quanto grano duro è opportuno produrre in Italia nel prossimo decennio e in quali zone? Interessanti indicazioni sul futuro del settore agricolo pugliese verranno dal convegno sulle conclusioni della 2° Conferenza Regionale dell'Agricoltura di Puglia, mentre il punto sullo stato attuale e sulle prospettive della meccanizzazione agricola sarà fatto da una conferenza stampa dell'UNACOMA.

Ovviamente, tali novità non esauriscono il panorama espositivo e le iniziative promozionali, mercantili e tecnologiche della 36° Fiera di Foggia che resta la più grande manifestazione agricola specializzata del Sud e il più attivo mercato di macchine agricole e di bestiame di ogni specie.

FOGGIA — Particolare rilievo assumerà anche quest'anno, nell'ambito della 36° Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Foggia, il settore zootecnico che si estende su una superficie complessiva di 70 mila mq., di cui 15 mila riservati al Foro Boario; oltre 10 mila costituiti da stalle razionali coperte e i rimanenti destinati, attraverso le mostre settoriali, alle attrezzature, agli alimenti e a tutti i prodotti in genere riguardanti la zootecnia.

Mostra-mercato del cavallo agricolo da T. P. R. per il settore equino; mercato internazionale bovino, bovini di razza Bruna, Friesiana, Simmenthal, Romagnola, Marchigiana, Chianina, Maremmana di provenienza italiana ed estera per il settore bovino; mostra-mercato delle razze bufaline per i bufalini; mostra-mercato delle razze Large White e Landrace, Hampshire, Pietrain, mostra-mercato delle linee ibride per la produzione del suino magro per il settore suino; mercato ovino, Ile de France, Berichon du Chair, Merinos Precoci, Charmoise, Suffolk, Dorset Doon per gli ovini; mostra-mercato del coniglio, mostra-mercato avicola per il settore degli animali da corille; attrezzature zootecniche, mangimi integrativi, incubatori per il settore dei materiali per la zootecnia; prodotti farmaceutici, disinfettanti, attrezzature e prodotti per la veterinaria per il comparto veterinario.

La parte espositiva sarà completata da incontri e dibattiti su alcuni dei problemi più pressanti riguardanti la zootecnia in questo particolare momento.

CONSORZIO PER LA BONIFICA DELLA CAPITANATA

Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata, con sede in Foggia, al Corso Roma 2, provvede alla progettazione ed all'esecuzione di opere pubbliche su un comprensorio di pianura e di collina, con una competenza quindi di «bonifica integrale» e di «bonifica montana» di oltre 550 mila ettari; esercita la manutenzione delle opere di competenza statale e regionale e di interesse comune a più proprietà; detiene le funzioni — debitamente autorizzate — di Consorzio idraulico e di utilizzazione irrigua.

Di qui il vasto programma che, sulla base della bonificazione attuata nell'ambito delle sue molteplici componenti di sviluppo, ne distinguono le opere. Fra queste campeggiano le opere d'irrigazione: con l'estendersi del comprensorio irriguo su circa 100.000 ettari di superficie servita, il 1985 diviene una data importante in quanto si effettuerà l'esercizio regolare sui distretti 1, 2/A, 2/B, 8, 9, 10, 11 del «Sistema Fortore» e su tutta l'area irrigua della Sinistra Ofanto. Sarà attuato, inoltre, l'esercizio irriguo, in via sperimentale, sui distretti 5/A e 2/C del Fortore, ricadenti negli agri di Lucera e San Severo. L'Ente non mancherà al tempo stesso di procedere ad alcune importanti prove sperimentali negli impianti dei distretti 5/B e 6/A del Fortore, facenti parte degli agri di Foggia, Rignano G. e Lucera.

Nel 1984 sono stati irrigati oltre 36 mila ettari della superficie distrettuale complessiva, la quale è pari a 86 mila ettari, di cui 48 mila del comprensorio irriguo Fortore e 38 mila del comprensorio irriguo Sinistra Ofanto.

In definitiva si è cercato di assicurare, riuscendo per altro nell'intento, un intervento a vantaggio di oltre 20 mila aziende del vasto comprensorio di bonifica. Una operazione del genere ha determinato un aumento della produzione che, in uno con la riduzione dei costi, ha avviato quel processo di competitività da tempo perseguito dall'Ente.

Mette conto precisare che l'irrigazione è quella dei comprensori irrigui pubblici che in Capitanata sono tre e prendono il nome dai corsi d'acqua Fortore, Ofanto e Carapelle.

Il primo utilizza le acque invase mediante una ritenuta in terra alla stretta di Occhito — sul Fortore — e la distribuisce su un territorio di 142 mila ettari, che va dal confine Nord della Capitanata fino al Cervaro, nel cuore del Tavoliere centrale. Oltre all'invaso di Occhito ed alla Galleria Occhito-Finocchito, sono state realizzate, per quanto riguarda il Consorzio Fortore, tutte le principali opere di adduzione. L'invaso di Occhito comporta una capacità di 330 milioni di mc di cui 240 utili per l'irrigazione. La galleria di derivazione Occhito-Finocchito è lunga 16 chilometri ed è stata realizzata a suo tempo in terreni difficoltosi con speciali procedimenti tecnici al punto da essere considerata opera più importante della galleria del Monte Bianco.

Attualmente del Consorzio Fortore sono serviti 70 mila ettari dei 142.000 dell'intero comprensorio mentre sono in corso di ultimazione altri 40.000 ettari. Le colture maggiormente interessate all'irrigazione sono pomodoro, bar-

babietola, girasole, vigneto, oliveto e in minor misura ortaggi e foraggere.

Il Sistema Ofanto utilizza le fluenze dell'omonimo fiume, destinato all'irrigazione dei territori posti sulla sinistra dell'Ofanto stesso. Le acque invernali sono accumulate nei bacini creati sugli affluenti Rendina, Osento e Capuciotti e su quelli che saranno costruiti sull'Atella e Locone, nonché sull'asta fluviale a S. Nicola di Conza.

Il comprensorio, che si estende nella parte meridionale della Capitanata per una superficie di 37 mila ettari, dispone di una quantità di acqua di 76 milioni di metri cubi provenienti dagli invasi Osento e Capuciotti e dalle fluenze stesso del Ofanto.

Per la Sinistra Ofanto, che adotta gli stessi parametri irrigui del Fortore, sono in esercizio 25 mila ettari che, con i 12 mila già in esercizio sperimentale, diventano 37 mila ettari irrigui. In questa superficie servita sono stati irrigati 15 mila ettari interessati soprattutto alle coltivazioni arboree — vite, olivo e pesco — a cui fanno seguito, tra le coltivazioni erbacee, pomodoro, barbabietola e ortaggi.

Il Sistema Carapelle è ancora in fase di studio e sarà alimentato da una diga che dovrebbe sorgere a palazzo d'Ascoli, in agro di Ascoli Satriano. Nell'invaso in parola saranno immagazzinate le acque del torrente Carapelle e del Torrente Cervaro, di cui 34 milioni di metri cubi necessari per l'irrigazione di un comprensorio di 20 mila ettari.

Per quanto attiene alle opere future, sempre in ordine all'irrigazione, c'è da registrare l'attuazione di opere di bonifica in agro di Ascoli Satriano. Nell'invaso in parola saranno immagazzinate le acque del torrente Carapelle e del Torrente Cervaro, di cui 34 milioni di metri cubi necessari per l'irrigazione di un comprensorio di 20 mila ettari.

Per quanto attiene alle opere future, sempre in ordine all'irrigazione, c'è da registrare l'attuazione di opere di bonifica in agro di Ascoli Satriano. Nell'invaso in parola saranno immagazzinate le acque del torrente Carapelle e del Torrente Cervaro, di cui 34 milioni di metri cubi necessari per l'irrigazione di un comprensorio di 20 mila ettari.

Per quanto attiene alle opere future, sempre in ordine all'irrigazione, c'è da registrare l'attuazione di opere di bonifica in agro di Ascoli Satriano. Nell'invaso in parola saranno immagazzinate le acque del torrente Carapelle e del Torrente Cervaro, di cui 34 milioni di metri cubi necessari per l'irrigazione di un comprensorio di 20 mila ettari.

Per quanto attiene alle opere future, sempre in ordine all'irrigazione, c'è da registrare l'attuazione di opere di bonifica in agro di Ascoli Satriano. Nell'invaso in parola saranno immagazzinate le acque del torrente Carapelle e del Torrente Cervaro, di cui 34 milioni di metri cubi necessari per l'irrigazione di un comprensorio di 20 mila ettari.

Per quanto attiene alle opere future, sempre in ordine all'irrigazione, c'è da registrare l'attuazione di opere di bonifica in agro di Ascoli Satriano. Nell'invaso in parola saranno immagazzinate le acque del torrente Carapelle e del Torrente Cervaro, di cui 34 milioni di metri cubi necessari per l'irrigazione di un comprensorio di 20 mila ettari.

Per quanto attiene alle opere future, sempre in ordine all'irrigazione, c'è da registrare l'attuazione di opere di bonifica in agro di Ascoli Satriano. Nell'invaso in parola saranno immagazzinate le acque del torrente Carapelle e del Torrente Cervaro, di cui 34 milioni di metri cubi necessari per l'irrigazione di un comprensorio di 20 mila ettari.

Per quanto attiene alle opere future, sempre in ordine all'irrigazione, c'è da registrare l'attuazione di opere di bonifica in agro di Ascoli Satriano. Nell'invaso in parola saranno immagazzinate le acque del torrente Carapelle e del Torrente Cervaro, di cui 34 milioni di metri cubi necessari per l'irrigazione di un comprensorio di 20 mila ettari.



ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

E' LA GARANZIA NELL'USATO TUTTEMARCHÉ
Renault presenta ORO. La nuova organizzazione nell'usato tuttemarché; scelto, selezionato, controllato e assistito dalla grande rete Renault.

GARANZIA INTERNAZIONALE ORO

ORO è doppia garanzia per un anno: per ogni veicolo garantito ORO, Renault fornisce un carnet a validità europea che copre i guasti riguardanti motore, cambio, sterzo, organi di trasmissione, impianto frenante e impianto elettrico. E un carnet a validità nazionale che assicura il rimborso delle spese accessorie derivanti dal guasto: traino dell'auto, veicolo in sostituzione o alloggio in albergo e rientro in sede.

SICUREZZA DI GIUSTA SCELTA

Ritiro usato contro usato. Garanzia di rivendita entro 30 giorni, dell'usato garantito ad un prezzo non inferiore a quello versato, da utilizzare per l'acquisto di un'altra auto d'occasione, di prezzo uguale o superiore, oppure di una Renault nuova.

ECCEZIONALI OFFERTE DI LANCIO

- 30% di risparmio sugli interessi calcolati secondo il normale tasso applicato dalla finanziaria.
- Fino a 48 rate mensili anche senza cambiali.*
- 10% di anticipo.

Organizzazione Renault Occasioni.
*Sotto approvazione della Dix Italia, Credito e Leasing Renault.

PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI RENAULT

Il programma di governo per Roma frutto di un vasto dibattito cittadino

E ora tiriamo le somme

Le proposte del Pci da centinaia di incontri

Le emergenze da affrontare subito e gli indirizzi per la capitale del Duemila



Un programma di governo per la capitale, nel suggerimento e nelle proposte di cittadini, forze sociali, culturali, imprenditoriali, «verdi» della città. Potrà quasi apparire un paradosso, ma quella presentata ieri mattina nella sala stampa di Botteghe Oscure era una proposta, non elettorale, per integrare l'azione della giunta di sinistra, avanzata a dieci giorni esatti dalle elezioni. Un confronto aperto sui programmi, su come continuare a governare Roma, sulle cose da correggere o sulle novità: era la «parola d'ordine» con cui il Pci si presentava alla città ancora prima dello scioglimento del Consiglio comunale. Per tre giorni (dal 18 al 20 febbraio) tutti i temi di governo vennero presentati al cinema Vittoria. Da allora, si sono succeduti confronti e convegni cittadini e di quartiere sui vari argomenti, conferenze in quasi tutte le 180 sezioni comunali, la pubblicazione — alcuni giorni fa — delle schede del gruppo comunista in Campidoglio su nove anni di governo e di idee della giunta di sinistra a Roma.

Ieri, alla presenza del sindaco Vetere, dei segretari regionale, Berlinguer, e provinciale, Morelli, del vicepresidente della Provincia, Marconi, del capogruppo consi-

llare Salvagni e di molti altri candidati è stata illustrata la sintesi di questo lunghissimo confronto di idee. Una sorta di «ponte» tra cittadino e governo della città, tra piani (già avviati o in procinto di attuazione) ed esigenze di immediate modifiche nel funzionamento della macchina comunale. Qualcosa di molto lontano dai semplicistici slogan elettorali che possiamo udire, in questi giorni, dagli esponenti di molti altri partiti.

E vediamo i punti più qualificanti di questa importantissima «integrazione» al programma di governo per la città. **La questione morale** — È fonte la richiesta di completare lo scardinamento del sistema di potere ereditato dalla Dc. I criteri che guidano la designazione dei dirigenti di enti derivati dall'istituzione locale (come le Usl) sono un esempio dei meccanismi da cambiare: occorre — dice il Pci — fissare criteri per designare uomini onesti e competenti, sui programmi prefissati. Così dovranno essere eletti i comitati di gestione delle Usl, e le stesse venti Unità sanitarie vanno programmate di nuovo, rese produttive a partire dal personale già disponibile, riequilibrato in tutti i servizi che hanno da gestire.

Centro: sì o no? È cominciata la consultazione

Da ieri è possibile consegnare, riempite, le schede per la consultazione sul traffico. Il referendum, dunque, ha preso concretamente il via: dai risultati verrà fuori l'indicazione principale; se è opportuna o meno la chiusura del centro storico. Infatti il referendum ha soltanto valore consultivo e non deliberativo. Le schede possono essere consegnate, in busta chiusa, nelle sedi delle venti circoscrizioni, dove sono state installate delle apposite urne. Gli uffici resteranno aperti, tutti i giorni feriali, tra le ore 8,30 e le 13. Oppure possono essere spedite per posta. In questo caso si dovranno indirizzare al Comune di Roma, casella postale aperta (consultazione sul traffico) 00100 Roma. Centro corrispondenza: O, ancora più semplicemente, le schede potranno essere consegnate presso i seggi che funzioneranno per le elezioni amministrative del 12 maggio. Qui di seguito diamo gli indirizzi delle venti circoscrizioni. **Prima circoscrizione**, via Luigi Petroselli 50; **seconda circoscrizione**, via Dire Dava (primo piano); **terza circoscrizione**, via Goito 35; **quarta circoscrizione**, via Tiburtina 1163; **sesta circoscrizione**, via Acqua Bulicante 2; **settima circoscrizione**, viale Palmiro Togliatti 983; **ottava circoscrizione**, via Casilina 1038/N; **nona circoscrizione**, via Tommaso Fortifiora (villa Lazzaroni); **decima circoscrizione**, piazzale Cinecittà, 11 (ex istituto Luce); **undicesima circoscrizione**, largo delle Sette Chiese, 25 e via delle Sette Chiese, 73; **dodicesima circoscrizione**, via Ignazio Silone (primo piano); **tridicesima circoscrizione**, via Claudio, 1 Ostia; **quattordicesima circoscrizione**, largo Tamigi, Fiumicino; **quindicesima circoscrizione**, via Portuense, 379; **sedicesima circoscrizione**, via Fabioli, 14; **diciassettesima circoscrizione**, via del Falco, 6; **diciottesima**, piazza Irneo, 6; **diciannovesima circoscrizione**, via Battia Battistini, 464; **ventesima circoscrizione**, via Sabotino, 4.

Angelo Melone

In seguito alle scelte della Regione

I conti non tornano: le 20 Usl romane da oggi sono tutte senza bilancio

I presidenti rifiutano di stendere documenti «falsi» ma denunciano una situazione drammatica - Intervista all'assessore Prisco

Le 20 Unità sanitarie di Roma sono senza bilancio. La mancanza di tempo e un «taglio» di 89 miliardi hanno impedito all'assemblea generale di procedere all'approvazione. Gli stessi presidenti hanno stigmatizzato l'irresponsabile comportamento della giunta regionale che, dopo non aver mosso un dito per quattro mesi, alla fine di aprile ha ripartito i fondi, assolutamente insufficienti, dando indicazioni generali e indifferenziate per far quadrare i conti. Ma i conti non tornano, a meno di stendere documenti finanziari «falsi» e quindi l'assemblea generale, all'unanimità, ieri ha deciso di rinviare tutto e denunciare le enormi difficoltà in cui da oggi stesso si trovano le Usl. L'esercizio provvisorio è infatti finito col 30 aprile e le Unità sanitarie si trovano davanti a un dramma: o stendere documenti falsi o rinunciare a spendere e a far funzionare ospedali, ambulatori e servizi senza bilancio, oppure smettono di firmare qualsiasi mandato di pagamento provocando nel giro di pochi giorni la «resa totale della sanità pubblica».



A Franca Prisco, assessore ai Coordinamenti generali Usl romane, chiediamo un commento su quanto sta succedendo. «Il comportamento della giunta regionale è di estrema gravità. Non solo ha accettato passivamente una sottostima di 250 miliardi del Fondo sanitario (o si tratta di convenzioni col governo che vuole affossare la Riforma?), ma ha aspettato ben quattro mesi prima di comunicare alle Usl quanto potevano spendere, su quali «capitoli» dovevano tagliare e come fare. Un'indicazione veramente c'è: quella di ridurre al 75% il ricorso alla «parce» convenzionata. «E questo è ancora più assurdo. Che significa dire a tutte le Usl indistintamente e indiscriminatamente, sia che abbiano ospedali, sia che no, «tagliare la convenzionata»? Per non lasciare il cittadino senza servizi essenziali occorre aumentare contemporaneamente le potenzialità delle strutture pubbliche. E come fanno le Usl a incrementare le attività di ospedali e ambulatori, con il blocco delle assunzioni, senza possibilità di incentivazioni?». Eppure quest'anno c'era uno strumento nuovo da utilizzare: il piano sanitario cittadino. «Questo, poi, è stato completamente ignorato. Come si può pensare di operare riduzioni di spesa, riconversioni, senza un ricorso con il Comune, senza un confronto sulle scelte e le priorità da perseguire?». Ma la giunta regionale ha considerato, per esempio, che le Usl hanno ospedali che devono essere aperti: il nuovo sant'Eugenio (fermo da tre anni perché manca l'attrezzatura) e il personale e quello di Ostia che sta per essere finito? «Non solo non c'è nessuna indicazione in proposito, ma non si sa neppure che fine deve fare il sant'Andrea, il cui scheletro in cemento armato rischia di cadere a pezzi. Non si ha il coraggio di decidere niente. Quando entreranno in funzione gli ospedali di Ostia, di Salaria e il nuovo sant'Eugenio copriranno il fabbisogno dei 600 posti letto necessari alla città. Sarebbe necessario allora che si facesse un bilancio di bilancio del Comune per affrontare cosa fare del sant'Andrea e per recuperare il valore ingentissimo del terreno e dell'edificio». **Intanto il presidente del Tribunale dei minori, Elio Amattucci, è stato incaricato di nominare un «curatore speciale» per difendere gli interessi di Gabriele Serpi. Sarà questa persona che durante il processo si costituirà parte civile per tutti i reati che non sono perseguibili d'ufficio.**

Carla Chelo

Il magistrato ha aperto una seconda inchiesta per scoprire se Annunziata Marazza abbia ceduto dietro compenso un neonato

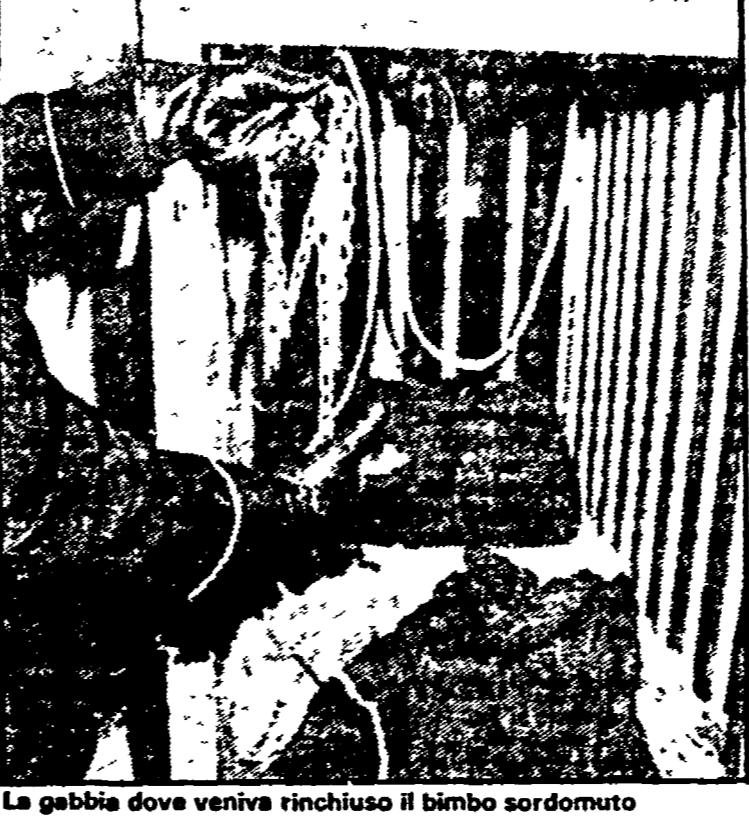
Ora c'è un altro sospetto: hanno venduto un bimbo?

Chiusero il figlio in gabbia. Il processo tra pochi giorni

Gli inquirenti sono convinti che i maltrattamenti al piccolo sordomuto fossero molto frequenti - Otto mesi fa il Tribunale dei minori tolse un altro bambino alla coppia

Saranno processati per direttissima mercoledì prossimo Gerardo Serpi, 53 anni, e Annunziata Marazza, 27, accusati di aver tenuto in una gabbia il loro bambino di 4 anni, Gabriele, sordo dalla nascita. Dovranno rispondere dei reati di maltrattamenti in famiglia e di sequestro di persona aggravato. Ma il Pubblico Ministero Giorgio Santocroce ha anche disposto uno stralcio d'indagine per scoprire quanto c'è di vero nel terribile sospetto che Annunziata Marazza abbia venduto alcuni anni fa un altro bambino. Sarebbe stata la stessa donna ad ammetterlo con più di un vicino. Fino ad ora la notizia era circolata a mezza voce, ma evidentemente gli inquirenti devono avere raccolto qualche elemento più consistente.

La gabbia dove veniva rinchiuso il bimbo sordomuto



La gabbia dove veniva rinchiuso il bimbo sordomuto

scoprire che Annunziata Marazza avesse venduto alcuni anni fa un bimbo avuto da una relazione precedente. «È stata proprio Annunziata a raccontarmelo — dice un'anziana vicina di casa. Me lo disse una volta che gli suggerii di ricoverare in un istituto il piccolo Gabriele, visto che in casa non erano in condizioni di tirarlo su. Che le cose in famiglia Serpi non funzionavano a dovere era noto anche all'Unità sanitaria di Guidonia e tribunale dei minori. Da tempo infatti la famiglia era seguita da un'assistente sociale. Più di una volta Gabriele era stato ricoverato in istituti specializzati proprio per sottrarlo alla famiglia. Nello scorso agosto Annunziata Marazza aveva dato alla luce un altro bambino e il presidente del tribunale dei minori, proprio su segnalazione dell'assistente sociale, aveva disposto che il neonato non venisse affidato alla famiglia. Il bimbo, infatti, è rimasto alcuni mesi in ospedale ed è stato adottato nel febbraio scorso da un'altra coppia. Un provvedimento grave e inusuale. Evidentemente i giudici avevano elementi sufficienti per ritenere che i coniugi Serpi non erano assolutamente in grado di allevare un bambino. Perché allora hanno permesso che Gabriele restasse a vivere con loro? Nonostante tutti questi precedenti preoccupanti è stata necessaria la denuncia di un passante perché Gabriele potesse finalmente dire addio per sempre a gabbie e catene. Intanto il presidente del Tribunale dei minori, Elio Amattucci, è stato incaricato di nominare un «curatore speciale» per difendere gli interessi di Gabriele Serpi. Sarà questa persona che durante il processo si costituirà parte civile per tutti i reati che non sono perseguibili d'ufficio.

Carla Chelo

S. Cecilia, concerto di protesta per l'applicazione del contratto

Haendel e Ciaikovskij contro il ministro Gaspari e i padroni dei teatri. Orchestra e altri lavoratori delle attività musicali, oggi in sciopero generale, hanno scelto un modo originale per protestare; alle ore 17 presso l'auditorium di via della Conciliazione avrà luogo un concerto straordinario di musica classica. In programma l'Allegretto per coro e orchestra di Haendel, direttore Norbert Balatsch, e la sinfonia numero 5 in mi maggiore op. 64 di Ciaikovskij, diretta da Yurii Temirkanov. Entrambe saranno eseguite dall'or-

chestra e dal coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. La manifestazione è organizzata dalla Fisi (Federazione lavoratori dello spettacolo e informazione) e l'ingresso è libero. Ai partecipanti sarà consegnato all'entrata un volantino sul quale vengono spiegate le motivazioni della protesta. Quali sono? Innanzitutto — spiegano al sindacato — siamo in sciopero per l'applicazione del contratto. È stato già firmato ma il veto del ministro Gaspari ha bloccato ogni procedura. **Quale veto?** «Il ministro si è accorto solo dopo che il contratto era già stato siglato che esso «sfondava» il tetto dei fondi previsti per questo genere di attività di circa il 7%. E per questo ha obbligato l'Anelcs (Associazione nazionale enti lirici e sinfonici) a fermare gli accordi. Conseguenza di tutto ciò è che i lavoratori non sono pagati. «È c'è un'altra questione ancora che va risolta — tornano alla carica al sindacato —. Stiamo procedendo ormai da mesi nel completo

Pomezia, la Arcom non chiuderà. Gli operai tornano al lavoro

La Arcom ex Feal di Pomezia non morirà. Ieri, infatti, gli operai hanno ripreso il lavoro, dopo alcune settimane di sospensione delle attività. Contemporaneamente la produzione è ripresa anche nell'altro stabilimento che la Arcom possiede a Nerviano in provincia di Milano. È questo l'importante risultato strappato dalla lunga lotta dei lavoratori e della Fim contro lo smantellamento dell'industria di prefabbricati. L'azienda ha deciso di riprendere l'attività a conclusione di un lungo in-

contro con il sindacato ed il consiglio di fabbrica andato avanti il 30 aprile scorso fino a notte al ministero delle Partecipazioni statali. La Arcom, come è noto, circa un mese fa aveva «meso in libertà» (cioè sospeso dal lavoro) oltre 200 dei 368 operai impiegati nello stabilimento di Pomezia. Provvedimento che ben presto venne esteso a tutti i lavoratori, con il conseguente blocco della produzione. La stessa cosa è accaduta nello stabilimento di Nerviano, che occupa più di cinquecento la-

Gianfranco Tosi della Fim di Pomezia. «Restano però preoccupazioni per il futuro di questa industria. Per questo chiediamo innanzitutto che la Arcom rispetti ed attui il piano sottoscritto il 27 luglio scorso, quando nacque la nuova società dall'unione tra Italtat e Feal. I due soci si incontreranno questa mattina per discutere sulla ricapitalizzazione dell'azienda. Il 16 maggio, invece, si terrà una riunione tra direzione aziendale e Fim per una verifica del piano finanziario e industriale.

Anna Morelli

Appuntamenti

CORSI GRATUITI DI INGLESE. Il 9 maggio scade il termine per le iscrizioni presso l'Istituto Linguistico cibernatico (piazza Sallustiana 24, telefono 4740917).

WORLD. È il tema di un dibattito organizzato per oggi dalla Nuova Italia (ore 16,30, viale Corso 46). Parteciperà il professor Tom McArthur, dell'università di Edimburgo e autore della Oxford University press.

GIRO CLASSICO DELLA CINA. È organizzato dall'associazione Italia-Cina e partirà il 29 maggio. Il giro dura 21 giorni. Per informazioni rivolgersi alla sede della associazione, via del Seminario 87, telefono 6797090.

Mostre

STUDIO S - ARTE CONTEMPORANEA (Via della Penna, 59). Si inaugura domani, alle ore 19, l'esposizione dal titolo "Il Segno Lo Spazio". Opere di Luciano Cacciò (tecniche miste). Maria Camilla Pallavicini (pastelli), Silvano Spaccetti (matite colorate). Fino al 25 maggio. Orario: 16-20, sabato 10-13, 16-20.

GABINETTO NAZIONALE DELLE STAMPE (via della Lungara 230). L'arte dell'acquello olandese del 800. Dalle collezioni del gabinetto delle stampe di Amsterdam. Dal 5 maggio. Orario: 9-13; 9-17 i giovedì, lunedì chiuso.

CASTEL SANT'ANGELO. Augusto Murer, sculture bronzo e legno. Fino al 17 maggio. Cinquant'anni di moda. Mostra dell'Archivio storico della moda dell'Università di Parma; disegni, progetti, vestiti delle sfilate Fontana. Fino al 19 maggio. Orario: 9-13; festivi 9-12; lunedì chiuso.

Taccuino

Numeri utili. Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475741-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico-ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956373 - 7575833 - 23. Questo giorno: sport; 24 e 5 O.S. Polizia; 040 TG sport flash.

La città in cifre. Mercoledì 1° maggio morti 25 maschi e 22 femmine. Culla. È nato Francesco Bassoli. A Marano e a Romeo, nostro caro compagno di lavoro, calorosissimi auguri, al giorno un affettuoso benvenuto da tutta l'Unità.

Tv locali

VIDEOUNO Canale 59. 13.25 «Capriccio e passione», telefilm, 14. Telegrafale, 14.40 Incredibile ma vero, documentario, 15.10 «Rumolo», telefilm, 16. Nel regno del cartone, 16.30 «Hurticane», cartoni, 21 film; 23 Basket; 0.30 Film «Ricatto a tre giranti».

TELEROMA Canale 56. 7.25 Cartoni animati; 8.25 Telefilm; 8.50 Film «Sindacato assassino» (1960) con S. Whitman e M. Britt (11.10); 10.10 «Los Angeles: Ospedale Nord», telefilm; 11.10 Film in anteprima (1958). Regia: P. Dumeau con: 19.30 Notiziario regionale; 20. Inno alla musica; 20.30 «Hurticane», cartoni; 21 film; 23 Basket; 0.30 Film «Ricatto a tre giranti».

La manifestazione Cgil a Piazza Navona

Pace e lavoro in mille lingue per la festa del 1° Maggio

Primo Maggio in mille lingue, l'altro ieri mattina con la Cgil a Piazza Navona. «Per la pace, il lavoro e la democrazia», è stata la parola d'ordine che ha riunito lavoratori italiani e stranieri in una grande manifestazione internazionale e, al tempo stesso, di denuncia dei gravi problemi economici ed occupazionali di Roma e del Lazio.

Dopo un anno di studi una legge regionale del Pci

Salviamo quel fiume malato: l'Aniene diventa un parco

La proposta di iniziativa popolare partirà dopo il voto - Intervento per il recupero e la salvaguardia dell'ambiente - Nel progetto opere destinate alla viabilità e allo sport

Dopo circa un anno di studi, il progetto Aniene - il terzo elaborato dall'Ufficio speciale Tevere e litorale del Comune di Roma - sta per decollare. Ieri, in una prima assemblea pubblica nel Parco dell'Unità di via del Frantoio a Tiburtino III, è stata presentata la proposta di legge regionale di iniziativa popolare varata dal Pci per la salvaguardia e il recupero di quel mille e cinquecento chilometri quadrati che costituiscono il bacino dell'Aniene.

Il piano prevede grosse opere di viabilità, e punti d'isita per la cultura, il tempo libero e lo sport. Si pensa anche allo sviluppo di un turismo "qualificato" - e non più solo domenicale - e alla ristrutturazione del cinquanta casali esistenti destinati ad ospitare gran parte dei servizi. Altro elemento importante del progetto è costituito dall'attenzione particolare rivolta alle aree interne del comprensorio dove una volta fioriva una ricca agricoltura oggi abbandonata.

L'agonia della Croce Rossa: manca il personale, solo 18 mezzi in servizio

Così le ambulanze restano in garage

Revocato lo sciopero dei lavoratori previsto per oggi - Il governo, dopo tanti rinvii, promette di presentare in Parlamento il progetto di legge per riorganizzare l'ente - Centro mobile fermo, non c'è il cardiologo - Perché non fare una convenzione con il Comune?

Croce Rossa significa soprattutto pronto intervento, ambulanze. A Roma ogni giorno non sono più di 20 i mezzi della Cri in grado di garantire il servizio. E solo un problema di autovetture? «Ci sono anche ambulanze ferme perché vecchie o guaste - dice Giancarlo Corsetti, che lavora alla sala operativa dell'autoparco di Porto Fluviale - ma non possono uscire perché dal '76 non c'è più un cardiologo».

Lo sciopero dei lavoratori della Croce Rossa indetto per oggi da Cgil, Cisl, Uil e Sinad, è stato revocato. A Roma, quindi, come nel resto d'Italia (lo sciopero era nazionale) il servizio di pronto soccorso e i centri trasfusionali funzioneranno regolarmente. La revoca dello sciopero è stata decisa dopo un incontro avuto dai rappresentanti sindacali con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato.

L'assessorato comunale alla Sanità ha tentato in passato di «sfruttare» le risorse della Cri attraverso una convenzione. Ma con una Cri che da quattro anni è stata commissariata dal governo i contatti sono stati scarsi e improduttivi. Alla fine il Comune ha preparato un suo progetto per un servizio di pronto soccorso degno di una città come Roma. Per realizzarlo ci vogliono però due miliardi e il placet, con relativo finanziamento, da parte della Regione.

Taccuino elettorale

UGO VETERE a Palazzo Braschi GIOVANNI BERLINGUER a Ponte Milvio RINALDO SCHEDA all'Enea Casaccia SANDRO DEL FATTORE a Torrespaccata VITTORIA TOLA al Parco Nemorense ANITA PASQUALI al Pantheon ROMA - PONTE MILVIO alle 18.30 incontro con Giovanni Berlinguer, ENEA CASACCIA alle 13 incontro con Rinaldo Scheda e Marcello Benvenuto; ESQUILINO - Festa dei 50 anni dell'Unità alle 9.30 dibattito sul traffico e centro storico con Enrico Testa, SAN LORENZO - Festa dell'Unità alle 17 dibattito allo spazio bamboe, incontro con i genitori con Luce Carrara; alle 18.30 dibattito «Sull'opera di Enrico Berlinguer» partecipa Ugo Baduel; LANCIANI - Festa dell'Unità alle 17.30 dibattito sul referendum con Maurizio Essandani; CAMPO MARZIO alle 17.30 al Pantheon iniziativa sulla «Volontà sessuale» con Pasquino Napolitano, ANITA PASQUALI, Roberto Pinto e Ersilia Salvato; IACP - CORVIALE alle 18 assemblea di casseggio; PIETRALATA alle 15.30 incontro al Centro Anziani con Maurizio Bartolucci; SALARIANOMENTANO alle 17 al Parco Nemorense iniziativa con le donne con Vittoria Tola e Anna Maria Guadagni; MACCARESE alle 17.30 assemblea con Luce Carrara; TESTACCIO alle 17.30 iniziativa con gli anziani

Gli sparano per strada, medico denuncia misterioso episodio

Lo bloccano in via Cola di Rienzo due persone a bordo di una moto. Uno gli spara al polpaccio, poi si dà alla fuga insieme al complice. Vittima dell'aggressione Francesco Marsili Feliciangeli, 60 anni, docente di chirurgia all'Università di Cagliari e abitante a Roma. Il misterioso episodio - secondo la denuncia fatta ieri alla polizia dal professionista - è avvenuto il 25 aprile scorso. Francesco Marsili si è medicato nella sua abitazione e giudicato guaribile in venti giorni. L'uomo ha riferito alla polizia di essere stato vittima due anni fa di un sequestro durato 24 ore.

Sottoscrizione elettorale, appello del Pci per domenica

Domenica 5 maggio seconda giornata straordinaria di raccolta della sottoscrizione al Pci. In vista di questo importante appuntamento la federazione comunista fa appello ai dirigenti, ai candidati, alle sezioni affinché il lavoro di sottoscrizione sia presente in tutte le iniziative elettorali. Su un obiettivo di raccolta di 300 milioni per la campagna elettorale - fa presente il Pci - sono stati versati in federazione circa 60 milioni da sole 33 sezioni. Pur considerando le varie spese elettorali delle sezioni e delle zone ci sono da registrare ritardi molto seri.

Verso il 12 Maggio



FESTA DI PIAZZA, FESTA DI TUTTI AL PANTHEON

Una proposta della sezione del Pci Trevi - Campo Marzio MOSTRE DI ARTIGIANI E DI ARTISTI - PANINOTECA, BEVANDE, GELATERIA - 5 Maggio fra tutti i sottoscrittori verrà estratta a sorte un'opera grafica incompiuta di Alberto Sughì

Ostia, barbone trovato morto nella cabina dove dormiva

Un barbone di nazionalità tedesco-orientale, Kurt Scheiber di 58 anni, è stato trovato morto ieri nella tarda mattinata nella cabina dello stabilimento balneare Plinius sul lungomare Duilio di Ostia. L'uomo da anni viveva ad Ostia e usava come dormitorio le cabine dello stabilimento. Il corpo non presenta segni di violenza.

Realizzazioni e progetti per la Capitale: oggi convegno Pci

«Realizzazioni e progetti per la Capitale»: il Pci presenterà le sue proposte nel corso di un convegno che si terrà questa mattina, con inizio alle 9.30, a Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo). Introdurrà Ugo Vetere, concluderà Sandro Morelli.

Nel centro storico di Sacrofano la nuova sezione del Pci «E. Sereni»

Grazie ad una sottoscrizione fra compagni, che ha permesso l'acquisto dei locali, è stata aperta una sezione del Pci a Sacrofano. La sede, intitolata ad Emilio Sereni, è situata nel centro storico, in piazza Diaz. Attilio Esposito, presidente dell'Istituto Cervini, il Primo Maggio durante l'inaugurazione ha ricordato la figura di Sereni.

IL CENTRO STORICO PER LA SUA CITTÀ

LA CITTÀ PER IL SUO CENTRO STORICO

ZONA CENTRO PCI FEDERAZIONE ROMANA PCI

Ambiente e turismo, due leve per salvare la provincia est di Roma

Stop all'assedio delle cave Meglio una Tivoli in «verde»

Il programma dei comunisti contro il dissesto del territorio

Un parco naturale per proteggere le Terme delle Acque Albule - Il Psi comincia a riflettere sui guasti provocati dal ribaltamento delle giunte di sinistra - Il rischio di diventare quartieri-dormitorio

Ancora cave e solo cave per la zona est della provincia romana? E se poi tra 15 anni non ci fosse più niente da scavare? Il rischio è di ritrovarsi con un territorio dissestato e migliaia di disoccupati in più. Difendere l'ambiente allora può servire ad avviare un diverso sviluppo per i paesi ad est di Roma. Il Pci ne ha fatto il cuore della sua campagna elettorale. Dice Sandro Filabozzi segretario della Federazione di Tivoli: «Si deve porre fine allo sfruttamento selvaggio. In un'area con un dissesto del territorio così grave è più che mai necessaria una seria programmazione delle attività. Qui da noi ha pesato particolarmente l'assenza di un quadro di riferimento regionale.

Per una verifica immediata si può fare un salto alle

Comuni della zona di Tivoli che votano con il sistema proporzionale per il rinnovo del consiglio comunale:	Abitanti	Giunta uscente
Guidonia	50.631	Dc-Psi
Tivoli	43.370	Dc-Psi-Psdi-Unione commercianti
Monterotondo	26.649	Pci
Mentana	24.112	Dc-Psi-Psdi
Subiaco	8.876	Dc-Lista civica
Olevano	5.912	Dc-Psdi
Formello	5.259	Dc

terme delle «Acque Albule». Le piscine hanno riaperto dopo 6 mesi ma sono state declassate: semplici vasche per le nuotate senza nessun effetto curativo. Le acque sulfuree sono inquinate dagli scarichi abusivi, un parco naturale dovrebbe proteggere le sorgenti ma ancora non si è fatto nulla.

C'è un progetto della giunta di sinistra, che ha guidato Tivoli fino all'89, per la realizzazione di nuove terme con 350 addetti e migliaia di posti di lavoro nei settori alberghiero, sportivo e ricreativo. È stato bloccato cinque anni fa dal cambiamento delle amministrazioni di sinistra nel più grosso centro della zona: nell'80 la Dc tornò al governo di Tivoli, nell'81 a Mentana, un anno fa a Guidonia: «Un ribaltamento delle maggioranze

Roma per studio e lavoro. Ma il rischio della «città-dormitorio» incombe anche sugli altri grossi centri. A Monterotondo la giunta di sinistra ha cercato di fronteggiarlo con un ricco sviluppo delle attività culturali. Ma le grosse questioni, che in parte superano le competenze comunali, sono ancora in piedi: una rete efficiente dei trasporti, lo sviluppo urbanistico, i servizi sanitari e scolastici. «L'est della provincia ha bisogno in maniera particolare — chiude Filabozzi — che si definisca in tempi rapidi il governo dell'area metropolitana. Altrimenti questo territorio rischia di subire gli effetti negativi di scelte che si compiono altrove». Il 12 maggio si voterà per essere il più «meno periferia» della capitale.

Luciano Fontana

Mons. Rossano attribuisce a Giovanni Berlinguer una «manipolazione» del suo pensiero

Se un vescovo scrive e non ricorda...

Ora monsignor Pietro Rossano, vescovo ausiliario di Roma e rettore dell'Università del Laterano, «precisa» sull'osservazione di Rossano: «Il vescovo non ha mai scritto nulla di quanto è stato attribuito ad alcune mie parole sulla cultura a Roma, estrapolate dal contesto e riferite in maniera

lacunosa, un significato che non corrisponde affatto alla mia intenzione, quasi che io abbia dato un avallo alle iniziative della giunta di sinistra... Invece «ciò è in antitesi — continua il vescovo — con tutto il senso del libro nel quale la critica della cultura ad ispirazione marxista, del suo carattere unilaterale e materialistico, della sua chiusura alla trascendenza e quindi delle ragioni profonde dell'uomo, è uno dei temi fondamentali e dei motivi per cui l'ho scritto».

«Avevo semplicemente osservato — controbatte Giovanni Berlinguer — in polemica con quanti accusa-

no le giunte di sinistra di Roma per la loro politica culturale, che il vescovo incaricato della pastorale della cultura aveva dato un giudizio negativo sulla giunta di sinistra romana, o altri, potrebbero pubblicare integralmente le pagine 39-43, cioè il capitolo Cultura e cultura a Roma, molto sintetiche e istruttive. I lettori avrebbero così modo di giudicare quali opinioni ho espresso veramente mons. Rossano al di fuori delle polemiche elettorali.

L'Unità ha raccolto l'invito e pubblica le parti in questione quasi integralmente.

A questo punto può essere istruttivo dare uno sguardo sulla situazione della cultura a Roma.

«Codendo in un clima di grande libertà, in una situazione di progredita tecnologia, sotto l'influsso insistente del mass-media, e nella congiuntura di un enorme sviluppo urbanistico (in 50 anni è passato da cinquemila a tre milioni e mezzo di abitanti), Roma presenta oggi culturalmente un panorama simile a quello di molte grandi città occidentali. Simile e tuttavia diverso, con tratti propri e caratteristici.

In una cornice «romana» dove emergono i segni della continuità tra l'antico, il medioevale, il moderno e il contemporaneo, e dove la tradizione cristiana è un riferimento visibile e costante, esiste oggi a Roma una commistione e una sovrapposizione di culture e di frammenti di cultura quale soltanto l'epoca imperiale antica aveva sperimentato, quando, al dire di Giovanni, «il strazio cronico versava le sue acque nel Tevere».

Cattolici, marxisti, liberali, umanisti, scettici, radicali, seguaci di occultismo e di religioni orientali ed esponenti di ideologie millantanti che impugnano gli stessi valori cristiani, trovano nella città un terreno fertile per esprimersi in grande libertà.

A questo pluralismo di matrice

ideologica si affianca un pluralismo di origine internazionale dato dall'apertura a Roma di Accademie e di Centri culturali delle più importanti nazioni del mondo. (...) Vi sono poi le Accademie e le associazioni culturali antiche e tradizionali, a cui se ne sovrappongono di recenti, cattoliche e laiche, proliferanti in una città che non è soltanto capitale d'Italia, ma capitale della Chiesa cattolica. (...) Alle Università di stato si affiancano le Università e gli Atenei pontifici, i quali pur sviluppando un capitale altissimo di cultura spirituale non esercitano tuttavia un influsso adeguato sui atteggiamenti spirituali della città (...).

Ci sono grandi istituzioni nazionali e internazionali fiorisce a Roma un associazionismo locale spontaneo, di varia ispirazione culturale; cattolico, marxista, radicale, con finalità artistiche, ricreative, sportive, turistiche, spirituali.

Si stampano a Roma quotidiani e settimanali, riviste, giornali e sono attestati nella città i maggiori movimenti ecclesiali che operano oggi in Italia e in altre nazioni del mondo.

Il panorama tuttavia non sarebbe completo se non si evocassero anche le periferie con i loro quartieri ricomposti di immigrati, di pendolari, per lo

più lontani e assenti dalla dozzina culturale dell'Urbe, i quali vivono e subiscono la transizione tra la cultura e le tradizioni dei paesi d'origine e la condizione anonima della grande città (...).

Si è parlato in passato del carattere sacro di Roma; oggi non si adoperi più questa espressione, perché, nonostante che Roma presenti come nessun'altra città del mondo una fitta costellazione di centri cristiani, questi tuttavia non riescono a guidare l'opinione pubblica. Forse perché lo sguardo di molti centri è più diretto al mondo che alla città di Roma; ma una delle ragioni è da cercarsi anche nel pluralismo e nel frazionismo che esiste nell'ambito della cultura di ispirazione cristiana. Si può dire che ogni grande raggruppamento cristiano ha modi propri di intendere il rapporto del Vangelo con la cultura (...).

Intanto a Roma da qualche anno un'amministrazione di sinistra ha riscoperto la funzione della cultura nella vita cittadina, dando vita a numerose iniziative, anche di carattere popolare eclettico. E pare che l'esempio di Roma abbia sollecitato giunte amministrative di altre città. A Roma tuttavia si nota l'assenza quasi totale dei cattolici nella formazione dei programmi. Di chi ha responsabilità? Come risultato di tutto questo la

situazione culturale di Roma appare segnata da una grande frammentazione, commistione e sovrapposizione di elementi (...). Si può essere nominalmente cattolici in religione, liberista in economia, comunista nell'adozione politica, radicale nell'etica e seguace di pratiche occultiste nel segreto della vita privata.

Un tratto emergente a Roma, come in molte grandi città del mondo occidentale, è l'individualismo e lo scetticismo che ha radici antiche nella cultura greco-romana e si coniuga a Roma con la tradizionale noncuranza di chi ha visto tante ideologie, sistemi e forme di governo sorgere e tramontare sulle sponde del Tevere, in oltre duemila anni di storia.

Su questo singolare tessuto si trova innestata la più straordinaria concentrazione di intelligenze, di memorie, di tradizioni e di arte cristiana che esista sulla terra, e vive ed opera la Chiesa di Roma, che grazie al suo vescovo, il Papa, è «invece nell'acrità» (Ignazio di Antiochia) a tutta la Chiesa cattolica. Ma il pellegrino che arriva per la prima volta nella città non può evitare la sorpresa di incontrare una megalopoli che esteriormente non rivela le sue ricchezze nascoste. È necessario cercare, anche se non proprio come fece Onestoro un giorno con San Paolo.

«Questo punto può essere istruttivo dare uno sguardo sulla situazione della cultura a Roma. Codendo in un clima di grande libertà, in una situazione di progredita tecnologia, sotto l'influsso insistente del mass-media, e nella congiuntura di un enorme sviluppo urbanistico (in 50 anni è passato da cinquemila a tre milioni e mezzo di abitanti), Roma presenta oggi culturalmente un panorama simile a quello di molte grandi città occidentali. Simile e tuttavia diverso, con tratti propri e caratteristici. In una cornice «romana» dove emergono i segni della continuità tra l'antico, il medioevale, il moderno e il contemporaneo, e dove la tradizione cristiana è un riferimento visibile e costante, esiste oggi a Roma una commistione e una sovrapposizione di culture e di frammenti di cultura quale soltanto l'epoca imperiale antica aveva sperimentato, quando, al dire di Giovanni, «il strazio cronico versava le sue acque nel Tevere». Cattolici, marxisti, liberali, umanisti, scettici, radicali, seguaci di occultismo e di religioni orientali ed esponenti di ideologie millantanti che impugnano gli stessi valori cristiani, trovano nella città un terreno fertile per esprimersi in grande libertà. A questo pluralismo di matrice

ideologica si affianca un pluralismo di origine internazionale dato dall'apertura a Roma di Accademie e di Centri culturali delle più importanti nazioni del mondo. (...) Vi sono poi le Accademie e le associazioni culturali antiche e tradizionali, a cui se ne sovrappongono di recenti, cattoliche e laiche, proliferanti in una città che non è soltanto capitale d'Italia, ma capitale della Chiesa cattolica. (...) Alle Università di stato si affiancano le Università e gli Atenei pontifici, i quali pur sviluppando un capitale altissimo di cultura spirituale non esercitano tuttavia un influsso adeguato sui atteggiamenti spirituali della città (...).

Ci sono grandi istituzioni nazionali e internazionali fiorisce a Roma un associazionismo locale spontaneo, di varia ispirazione culturale; cattolico, marxista, radicale, con finalità artistiche, ricreative, sportive, turistiche, spirituali. Si stampano a Roma quotidiani e settimanali, riviste, giornali e sono attestati nella città i maggiori movimenti ecclesiali che operano oggi in Italia e in altre nazioni del mondo. Il panorama tuttavia non sarebbe completo se non si evocassero anche le periferie con i loro quartieri ricomposti di immigrati, di pendolari, per lo

situazione culturale di Roma appare segnata da una grande frammentazione, commistione e sovrapposizione di elementi (...). Si può essere nominalmente cattolici in religione, liberista in economia, comunista nell'adozione politica, radicale nell'etica e seguace di pratiche occultiste nel segreto della vita privata. Un tratto emergente a Roma, come in molte grandi città del mondo occidentale, è l'individualismo e lo scetticismo che ha radici antiche nella cultura greco-romana e si coniuga a Roma con la tradizionale noncuranza di chi ha visto tante ideologie, sistemi e forme di governo sorgere e tramontare sulle sponde del Tevere, in oltre duemila anni di storia. Su questo singolare tessuto si trova innestata la più straordinaria concentrazione di intelligenze, di memorie, di tradizioni e di arte cristiana che esista sulla terra, e vive ed opera la Chiesa di Roma, che grazie al suo vescovo, il Papa, è «invece nell'acrità» (Ignazio di Antiochia) a tutta la Chiesa cattolica. Ma il pellegrino che arriva per la prima volta nella città non può evitare la sorpresa di incontrare una megalopoli che esteriormente non rivela le sue ricchezze nascoste. È necessario cercare, anche se non proprio come fece Onestoro un giorno con San Paolo.

Le circoscrizioni verso il voto

5ª

Scuole, il parco dell'Aniene, la viabilità, l'ospedale. A colloquio con Walter Tocci

Metrò e centri direzionali: il futuro è già in cantiere

La quinta circoscrizione, 4.915 ettari, ha 162.000 abitanti. Comprende i quartieri Portonaccio, Tiburtino, Casal Bruciato, Ponte Mammolo, Rebibbia, Colli Aniene, Pietralata, Tiburtino III, San Basilio, Settecamini. Il consiglio uscente è formato dal presidente Walter Tocci (Pci), 12 comunisti, 6 democristiani, 3 socialisti, 2 missini, 1 socialdemocratico, 1 repubblicano. Ci sono 9 asili nido e 27 scuole materne.

«Cosa riserva il futuro? «In primo luogo l'ospedale che sorgerà a Pietralata entro due anni con una disponibilità di 360 posti. La legge regionale che lo istituisce rappresenta una grossa conquista per i cittadini e le forze democratiche che sono sempre battuti per averlo. Poi c'è il Parco dell'Aniene, destinato a diventare un grosso parco di settore. Tra un anno sarà completata la costruzione dell'archeotrova, che raccoglierà i reperti archeologici trovati sulla riva del fiume. Quindi, tra l'88 e l'89, sarà pronto anche il metrò, i cui lavori procedono secondo i tempi stabiliti.

«Sul versante trasporti, c'è solo il metrò? «No. Il problema del traffico costituisce uno dei punti salienti del nostro programma. Egli avvia la realizzazione di strade tangenziali. In primo luogo, il completa-

La lista

- 1) TOCCI Walter; 2) CALAMANTE Mauro; 3) BADINO Fulvio; 4) BENEDETTI Alessandra; 5) BOENZI Salvatore; 6) CARDONI Gabriella; 7) CICCACCI Bruno; 8) COCCIOLO Maurizio; 9) COLETTI Giorgio; 10) DE PAOLIS Paolo; 11) GOZZI Giorgio; 12) LOCCARINI Carlo; 13) LOVALLO Antonio; 14) MATTANA Rizziero; 15) MAZZABOTTA Loredana in Calviello; 16) MORA Franca in Falvo; 17) NOVELLI Giulia in Cerusico; 18) PALADINI Eugenio; 19) PETRUCCI Luca; 20) ROSSI Fernando; 21) SPITALE Maria; 22) ZAI Claudio; 23) ZANELLA Domenico; 24) ZOLA Angelo; 25) ROSSI Maurizio.

6ª

La casa, il recupero urbanistico i centri direzionali. Parla Renzo Frinoli Puzilli

Un triangolo di periferia con troppi sfrattati

La sesta circoscrizione si estende su una superficie di 791 ettari. Comprende parte dei quartieri Tiburtino, Collatino, Tuscolano e l'intero quartiere Prenestino-Labicano. Ha una popolazione di 175.000 abitanti. Il Consiglio uscente è composto dal presidente Renzo Frinoli Puzilli (Pci), 11 comunisti, 7 democristiani, 3 socialisti, 2 missini, 1 socialdemocratico, 1 repubblicano. Ci sono otto asili nido e tredici scuole materne.

«Triangolo incastrato tra il centro storico e le zone periferiche, la sesta circoscrizione è stata, negli anni 60 e 70, terreno di conquista degli speculatori edili. Nuovi insediamenti sono così andati ad affiancarsi ai nuclei abitativi originali, le borgate create dal fascismo negli anni 30: Quadraro, Pignone, Marcellina, via Formia. Ma la casa continua, ancor oggi, a rappresentare un problema.

«La sesta circoscrizione — spiega il presidente Renzo Frinoli Puzilli, capoluogo del Pci per le prossime elezioni circoscrizionali — ha in assoluto la massima presenza di sfrattati fra quanti hanno partecipato al bando per le case ex Calitragone.

«Qual è la vostra strategia? «Stiamo portando avanti un progetto di recupero urbanistico ed edilizio, che si spo-

La lista

- 1) FRINOLI PUZZILLI Renzo; 2) CHELLINI Viadimir; 3) MATTASSI Maria in Andriani; 4) ALBANO Antonio; 5) BITRAL Stefano; 6) BOLDORINI Cesare; 7) BULDRINI Enzo; 8) BUONERBA Giuseppe; 9) CAGLIESTI Roberto; 10) CALICACCI Fulvio; 11) CALZETTA Vittorio; 12) D'ALESSANDRO Annunziata; 13) D'ARCANDELO Annunziata; 14) DE ANGELIS Danula in Di Matteo; 15) DORE Claudio; 16) FARA Maria in D'Ambrosio; 17) METALLO Vincenzina; 18) MORANO Marianna in Fiori; 19) ORAZI Vezio; 20) ORLANDI Gianni; 21) PALLONE Mauro; 22) PAPA Paolo; 23) POGGIARELLI Maria Silicia in Bioglio; 24) PROIETTI Roberto; 25) TUMASSI Maria Rosaria in Galliani.

ta Gordiani. Ma lo sforzo maggiore l'abbiamo fatto nel settore dei servizi sociali.

«Cioè? «Basta dare un'occhiata alle cifre. Nel '76, su diciottomila allievi della scuola dell'obbligo, diecimila erano costretti a doppi e tripli turni. Dal '82 si lavora con turni normali. Gli asili nido sono saliti da due a otto, ed il nono sarà consegnato nei prossimi giorni. Negli ultimi mesi sono sorti due centri per gli anziani, che possono usufruire anche dell'assistenza a domicilio. Ci sono centri culturali, ed un terzo è in costruzione, e tre biblioteche comunali. Insomma, dal '76 di strada ne abbiamo fatta parecchia.

didoveinquando

StraBe Quattro, dal gruppo escono piccole follie di vita quotidiana

AFFONDATE LA CAROUSEL! del gruppo StraBe Quattro. Con Luciano Barbisari, Fofò Ferraro, Enrico De Notaris. TEATRO IN TRASTEVERE, Sala A — Da Napoli, pimpante e fumoso, arriva il gruppo StraBe Quattro, tre psichiatra (veramente, nella vita) e attori («tragicamente», sul palcoscenico) che hanno deciso di mettere in scena le piccole follie quotidiane pescate nei loro vasto assortimento professionale e no. Sono, infatti, tipopostipomiti e riti della nostra società, dall'immancabile colonna sonora di Casablanca, a Topolino a Marlene Dietrich, a John Wayne.

Ma più di ogni altra cosa si

celebra, sulla scena, il funerale dell'idea di quell'idea meravigliosa che sin da bambini ci affascina, di quella vita spericolata (direbbe un nostro, ormai celebre, cantante) che attraverso libri, favole e poi film e fumetti, ognuno di noi si è divertito a costruirsi nel proprio universo immaginario. Ma l'avventura è davvero morta? Non ci possiamo credere seguendo lo StraBe Quattro nelle gag che ci propone, tra spari-potente e galline piuttosto frastornate, accompagnati dall'inconfondibile «swing» di Glenn Miller. E la Carousel del titolo, che cosa è? Che c'entra? È una nave, ma è anche la fonte di tutti i nostri guai (nostri di uo-

mini «mediocri» e non «mitici») e quindi va categoricamente affondata. Ci riusciranno i nostri eroi? Su di un'idea in partenza molto stimolante è stato costruito uno spettacolo, purtroppo, traballante in alcuni punti, che offuscano qualche perla di umorismo intelligente e che rischia di continuo di cadere nel «già visto». Le trovate sembrano sfruttate a metà e non c'è spazio per entrare «seriamente» nelle situazioni che ci passano di fronte, e come se allo spettatore, che è lì pronto per farsi coinvolgere al punto giusto, gli si nega la possibilità di partecipare al gioco, di partecipare all'Avventura, infine.

Antonella Marrone



Barbiseri Ferraro e De Notaris in «Affondate la Carousel»

Emanuele Florida e la costa del sole di Ibla mediterranea

Dario Micacchi

di Ibla e sul loro rapporto col cielo. Batte e ribatte sullo stesso punto senza mai fare due quadri uguali. Scompono la luce-colore in scaglie e la depone sull'immagine come fosse pulviscolo cosmico che si illumina dai colori della terra, del mare, del cielo. Ne nasce una straordinaria vibrazione dell'immagine e la nostra aspra e amata terra sembra vista da un razzo che plana ancora lontano. Vola, azzurro, verde, rosa, grigio variati all'infinito col sole allo zenit e con grandi nuvole che passano alte e proiettano stupende ombre su Ibla. Ci sono anche alcuni deliziosi piccoli quadri con figure chiarissime e solitarie sulla riva del mare: sembrano sofferite nel vetro per ricevere tutta la luce del mondo davvero al momento dello splendore assoluto perché appaia fassero come un'idea di mondo possibile.

Central Logic School musica col computer

«Tsukuba», per quanto assomigliasse più ad una Disneyland che a una mostra delle nuove tecnologie, ha ribadito una volta di più il crescente inserimento dell'elettronica e del computer nella vita tanto industriale che quotidiana; e fra gli aspetti più interessanti ed avanzati di questa realtà, anche se non è nuovissima, è l'applicazione del computer in campo musicale, sia sul piano della strumentazione che sul piano della registrazione. Paradossalmente, l'esigenza di allineare alla produzione il software, ovvero la conoscenza, la base per l'uso, li dove in altri campi ha fatto spuntare come funghi decine di scuole, in questo caso non ha ancora avuto il giusto riscontro.

A Roma però qualcosa comincia a muoversi. Ha un mese di vita che entrerà in attività adesso, la Central Logic School, una scuola che si propone di addestrare appunto all'uso professionale dei sistemi musicali computerizzati. Promotori dell'iniziativa sono la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia e Dario Massari, uno dei più validi esperti italiani nell'arte di usare più computer contemporaneamente, e collaboratore di molti musicisti, fra cui ricordiamo Pino Daniele, che ha seguito nella sua ultima tournée.

È importante sottolineare il carattere «professionale» dell'iniziativa, che per la sua stessa natura, e l'alto costo degli stru-

La settimana scorsa: Howard Jones e Pat Metheny. Entrambi si servono del computer, ma, al di là della validità dei loro rispettivi lavori, c'è una bella differenza tra i suoni che usa Jones, e che chiunque in possesso della stessa tastiera potrebbe usare, e quelli ben più elaborati, unici ed affascinanti che Metheny, abile conoscitore e con un passato di insegnante, riesce a cavare dal suo Roland. Al proposito è significativo accennare al fatto che negli Usa esistono già delle «banche-suonici» a cui i musicisti possono attingere, e che sono destinate ad arricchirsi, essendo questo un campo in continua evoluzione.

L'idea di formare la Central Logic School è nata tempo fa, durante un corso di tecniche audiovisive patrocinato dalla Regione ed organizzato dalla Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, a cui partecipò in qualità di insegnante anche Dario Massari. Tredici sono i corsi che la CLS propone, tutti a carattere intermedio, la cui durata varia dalle dieci alle venti ore, rispettivamente per un ciclo di 5 o 10 giorni; essendo la scuola ancora in fase di rodaggio, hanno preferito non allargare troppo gli orizzonti. Dei tredici corsi, quattro sono dedicati alla programmazione ed alla elaborazione voci, fra cui il più richiesto, anche perché il più accessibile, ovvero il corso Synth FM-Modulazione di frequenza. Altri quattro corsi tratteranno la programmazione musicale, con l'uso di sequencer, di sequencer, della drum-machine e dei sistemi di collegamento. Un corso verterà sulla video-grafica che verrà studiata servendosi di un Fairlight Computer Video Instrument; infine gli ultimi corsi si occuperanno delle tecniche computerizzate di missaggio ed effetti, ed avranno luogo direttamente in uno studio di registrazione. I prezzi variano dalle 150.000 alle 400.000 lire; per chi volesse maggiori informazioni, la SPM Donna Olimpia si trova in via Donna Olimpia 30. Tel. 5312369.

Alba Solaro

Emanuele Florida — Galleria «La Margherita», via Giulia 108, fino al 5 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Sono sempre stati molti, nel Novecento, gli artisti siciliani che hanno acceso fuochi di poesia in ogni parte d'Italia. Oggi, si deve registrare un nuovo periodo di espansione e di vitalità creativa che viene da pittori siciliani (alcuni sono tornati in Sicilia, come Piero Guccione). Emanuele Florida è a Roma da molti anni; è solitario, orgoglioso, non mendica favori dal gusto e dalla moda. Ma è un grande, dolcissimo lirico che in tempi di rubi cupe e basse e di grandi ombre melanconiche ha il pensiero dominante di dipingere la serenità suprema della luce mediterranea come fosse una condizione umana dell'umanità vivente. Il maestro di tutti, Paul Cézanne s'era scelto come cimento la montagna Sainte-Victoire; Florida ha piantato l'occhio sui costoni e dossi e vallonecchi

Spettacoli

Scelti per voi

Amadeus

Giallo-nero-humor ambientato nel Settecentro austriaco. Protagonista il vittorioso Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale coinvolto in una guerra travagliata, impetuosa, emozionante. Il tutto punteggiato da musica impareggiabile. Con Hula (Mozart) e Murray Abram (Salieri) due stupendi interpreti al servizio del colosovaccio Milos Forman.

Brazil

Parodia nera del celebre «1984» di George Orwell. La firma è geniale: regista americano che lavora da anni a Hollywood con quei matricchioni dei Monthly Pythons Terry Gilliam che qui racconta la storia di un gruppo funzionario del ministero dell'Informazione (una specie di Grand Fratello) che si ribella all'ordine costituito. Il Brasile non c'entra niente, perché il «Brazil» del titolo è la celebre canzone degli anni Trenta che evoca un mondo esotico pulito e luminoso.

Beverly Hills Cop

Giallo brillante (si ride in mezzo a tante sberleffi) comico addosso ad un talentoso veterano di Eddie Murphy, il nuovo divo nero audace e sexy dalla lingua tagliente. Murphy è il detective di Detroit Alex Fowley che finisce nei quartieri alti di Los Angeles per scovare e punire un commerciante di droga che ha fatto uccidere il suo migliore amico. Tanta musica, macchina fruscante e una risata contagiosa che cresce su se stessa ad esplodere.

China Blue

Provocazione, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo: gli aggettivi si sprecano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo thriller erotico, cronaca della doppia vita di Joanna, affermata designer di moda che di notte si trasforma nella bella puttana «China Blue». Turpiloquio e porno d'autore, citazioni da «Psycho» e da «Bella di giorno». Ma è meglio vederlo che da soli schemi cinematografici.

Il gioco del falco

Variazione moderna di «La storia» Schlesinger si è ispirato ad una storia vera accaduta nel 1976: due ragazzi di Los Angeles, ex chierichetti, passano per gioco per strada per delusione? documenti segreti della Cia al Kgb. Scoperti, finiscono in carcere. Una storia di spie che è anche uno spaccato dell'America dei primi anni Settanta. Bravi gli interpreti Timothy Hutton e Sean Penn.

Innamorarsi

Per tutte le anime sentimentali, e per gli amanti dei saggi di recitazione: «Innamorarsi», diretto da Ulu Grosbard, è stato il tonfo dell'anno in America, ma in Italia si è rivelato un capolavoro di quei maestri sacri come Roberto De Niro e Meryl Streep. Si conoscono in un bar, si innamorano, si amano, si lasciano e si ritrovano. Il tutto fra sospiri e splendidi panorami newyorkesi.

Urla del silenzio

È film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista del «New York Times» e del suo amico-travolgente Duff Fran sullo sfondo del conflitto cambogiano negli anni '73-'79. Internato nei campi di lavoro dei khmer rossi e sottoposto a vessazioni ininterrotte, Duff non si arrende e si ribella e a rabbrucchiare l'amico americano. Amicizia, verità, onore e riprese spettacolari alla Apocalypse Now.

Contratto

In attesa del Leone d'Oro '84 «Nel-anno del sole quieto», un altro Zanussi proveniente (con grosso ritardo, dal 1980) dal festival di Venezia. Un matrimonio non celebrato è il punto di partenza di una commedia grottesca sul potere e sulla burocrazia. Nel cast si rivede Leslie Caron, il fianco di due ragazzi polacchi come Maja Komorowska e Tadeusz Lomnicki.

2010 - L'anno del contatto

Novi anni dopo il celebre «2001» di Kubrick, la nave spaziale «Discoverer» e il misterioso monolite orbitano ancora intorno a Giove. Americani e sovietici partono uniti per risolvere l'enigma... La fonte è sempre Arthur Clarke, grande pensatore della fantascienza letteraria: il regista non è Kubrick, ma Peter Hyams.

Omicidio a luci rosse

Un grande De Palma che gioca all' Hitchcock e la donna che viene due volte e la finestra sul cortile senza cadere: tutta citazione banale o nel calco? Tutto ruota attorno alle adescamenti di un attore di horror di serie B, licenziato da un regista e tradito dalla moglie, che si ritrova involontario testimone dell'assassinio di una conturbante ragazza. Ma è proprio un caso o dietro c'è un piano ben ordito?

Segreti segreti

Sette donne e il dramma del terrore. Poche parole, poche scene, ma il nuovo film di Giuseppe Bertolucci, un'opera rara nel panorama del cinema italiano. La capacità di affrontare un tema tragico come l'incesto, senza perdere di vista le ragioni dello spettacolo. Un film di ritmo, naturalmente. Tra le altre: Lina Sastri, Stefania Sandrelli, Lea Massari, Marangola Melato e Rossana Podestà.

Ottimo o buono

Interessante

Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Per piacere non salvarmi più la vita con Clint Eastwood e Burt Reynolds - A - (16-30-22.30)
AFRICA	L. 4.000	La storia infinita di W. Peterson - F (16-30-22.30)
AIRONE	L. 3.500	Paris, Texas di Wim Wenders - DR (16-30-22.30)
ALCIONE	L. 5.000	La bella addormentata nel bosco - DA (16-19-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti - (10-22.30)
AMBASSADE	L. 5.000	Blad Runner con Harrison Ford - F (16-30-22.30)
AMERICA	L. 5.000	Ghostbusters di Ivan Reitman - F (16-22.30)
ARISTON	L. 7.000	Urla del silenzio di Roland Joffé - DR (16-30-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	La tamburina con Diane Keaton - A (17-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Urla del silenzio di Roland Joffé - DR (16-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	Paris, Texas di Wim Wenders - DR (16-30-22.30)
AZZURRO	L. 3.500	16-30 Prima della rivoluzione. 18-30 Orlando Furioso 20-30 Contratto. 22-30 Ehi Briest
BALDUINA	L. 6.000	La bella addormentata nel bosco - DA (16-30-22.15)
BARBERINI	L. 7.000	20th Century Fox Festival - 16-30 Ultima notte a Werlock. 18-45 Jess il bandito. 20-30 Viva Zapata!. 22-30 Butch Cassidy - F
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
BOLOGNA	L. 6.000	Segreti segreti di Giuseppe Bertolucci - DR (15-45-22.30)
BRANCACCIO	L. 6.000	Breve chiusura
BRISTOL	L. 4.000	Blues metropolitano di Salvatore Piscicelli - M (16-22)
CAPITOL	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR (16-15-22.30)
CAPRANICA	L. 7.000	2010 l'anno del contatto di Roy Scheider - F (16-22.30)
CAPRANICETTA	L. 7.000	Je vous salue, Marie di J.L. Godard - DR (16-30-22.30)
CASSIO	L. 3.500	La storia infinita (16-15-22.15)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA (16-15-22.30)
DIAMANTE	L. 5.000	Phenomena di Dario Argento - H (16-22.30)
EDEN	L. 6.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S (16-30-22.30)
EMBASSY	L. 7.000	Il ritorno dei morti viventi di Dan O'Bannon - H (16-30-22.30)
EMPIRE	L. 7.000	Omicidio a luci rosse di Brian De Palma - DR (16-22.30)
ETOLE	L. 7.000	Amadeus di Milos Forman - DR (16-15-22.30)
EURCINE	L. 6.000	2010 l'anno del contatto di Roy Scheider - F (16-22.30)
EUROPA	L. 6.000	Fuga con Eleonora Vallone - E (16-22.30)
FIAMMA	L. 5.000	SALA A: Il gioco del falco di John Schlesinger - DR (16-30-22.30) SALA B: Segreti segreti di Giuseppe Bertolucci - DR (16-30-22.30)
GARDEN	L. 4.500	Cotton Club di F.F. Coppola - DR (15-45-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Cotton Club di F.F. Coppola - DR (15-45-22.30)
GIOIELLO	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR (16-15-22.30)

Prosa

ABACO (Lungotevere Dei Mellini 33/A)	Alle 21. Romeo e Giulietta di W. Shakespeare. Spettacolo di arte nuova. Adattamento e regia di Mario Ricca.
AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)	Alle 21. La donna vendicativa di C. Goldoni. Regia di Sergio Bagnone.
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81)	Ore 21. Disadesso ovviamente e Nina o un'altra cosa di Michel Vanover. Regia di Sasa Cardone.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)	Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)	Alle 21. Lo scopo «Lo spargimento di Carlo Crocchiolo presenta: Caravanspettacolo. Regia di Luciano Capponi.
AURORA (Via Fiamma Vecchia, 520 - Tel. 393269)	Ore 10. Giocovita di Piacenza presenta il castello della perseveranza.
BEAT 72 (Via G. C. Belli, 72 - Tel. 317715)	Alle 21. Diluvio a Nordemay da Karen Blixen. Regia di Giorgio Mantovani.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)	Riposo
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 575171)	Alle 21. Sulla rotta dei Cuppolino di Sergio Iovane. Regia di Alfiero Alberti.
CERTEALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679720)	Alle 21.15. Il canto del cigno e il tabacco fa male di Anton Chekhov. Regia di Stefano Santarelli.
CENTRO TEATRO ATENEI (Piazzale Aldo Moro)	Riposo
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)	Riposo
DELLE ARTI (Via Scioia 59 - Tel. 4758598)	Alle 21. Foglietti di Marianna di Alfred Musset. Regia di Carlo Giannone.
DE' SERVI (Via del Montoro 22 - Tel. 6795130)	Alle 21.30. Spettacolo di Balletto Gruppo Danza. Oggi: Coreografia di Patrizia Salvadori.
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)	Alle 20.45. Salvio Randone in Pensaci Giacomo di Luigi Pirandello. Regia di Nebo Rossetti.
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753)	Alle 21. La Compagnia Teatro It presentava Anna Melato in Diario di una getta. Musical di Mario Moretti. Regia di G.C. Sammartino. Musica di Stefano Marucco.
ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 6543794)	Alle 21. La Grotte presenta Mariana Malaffini, Geppy Gleizes con la partecipazione di Aldo Vals in Il malinteso di A. Camus. Regia di Sandro Segni.
GIORNE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372994)	Alle 21. Vecchi tempi (Old time) di Harold Pinter. Con Ileana Giordano. Regia di Massimo Scaglione. (Ultimi 3 giorni).

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

GOLDEN	L. 5.000	Ghostbusters di Ivan Reitman - F (16-30-22.30)
GREGORY	L. 6.000	Casablanca Casablanca di Francesco Nuti - SA (16-15-22.30)
HOLIDAY	L. 7.000	Il mistero del cadavere scomparso di Carl Reiner - G (16-22.30)
INDUINO	L. 5.000	La tamburina con Diane Keaton - A (16-22.30)
KING	L. 6.000	Il gioco del falco di John Schlesinger - DR (15-30-22.30)
MADISON	L. 4.000	La bella addormentata nel bosco - CA (16-22.30)
MAESTOSO	L. 6.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA (16-15-22.30)
MAJESTIC	L. 6.000	Brazil di Terry Gilliam - SA (17-22.30)
METRO DRIVE-IN	L. 3.500	L'avventura degli Ewoks - F (20-30-22.45)
METROPOLITAN	L. 7.000	2010 l'anno del contatto di Roy Scheider - F (16-22.30)
MODERNETTA	L. 4.000	Film per adulti (10-22.30)
MODERNO	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK	L. 5.000	Per piacere non salvarmi più la vita con Clint Eastwood e Burt Reynolds - A (16-30-22.30)
NIR	L. 6.000	Urla del silenzio di Roland Joffé - DR (16-30-22.30)
PARIS	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR (16-30-22.30)
PUSCATT	L. 4.000	Blue Erotic Video Sistem (16-23)
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Omicidio a luci rosse (16-22.30)
QUIRINALE	L. 6.000	China Blue di Ken Russell - DR (16-22.30)
QUIRINETTA	L. 6.000	Reuben, Reuben di Robert Ellis Miller - C (16-22.30)
REALE	L. 5.000	Doctor Country con Dam Aykroyd - C (16-30-22.30)
REX	L. 6.000	Another Country (La scelta) di M. Kaniewska - DR (16-30-22.30)
RIALTO	L. 4.000	20th Century Fox Festival - 16 l'Anima e la carne. 17.50 La via del tabacco. 19.20 La barriera invisibile. 21.20 I prigionieri dell'oceano. 23 La magnifica preda
RITZ	L. 6.000	Blade Runner con Harrison Ford - F (16-30-22.30)
RIVOLI	L. 7.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S (16-30-22.30)
ROUGE ET NOIR	L. 6.000	Doctor Detroit con Dam Aykroyd - C (16-22.30)
ROYAL	L. 6.000	Blade Runner con Harrison Ford - F (16-22.30)
SAVOIA	L. 5.000	Gwendoline (16-15-22.30)
SUPERCINEMA	L. 7.000	Il ritorno dei morti viventi di Dan O'Bannon - H (16-22.30)
UNIVERSAL	L. 6.000	Lady Hawk di R. Donner - F (16-30-22.30)
VERBANO	L. 5.000	Pinocchio (16-22.30)
VITTORIA	L. 5.000	Lisztomania, di Ken Russell (16-15-22.30)

Musica

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)	Ogni domenica alle 16.30 Alice e lo specchio di Aldo Giovanniotti. Tutti i giorni feriali matinee per lo scolaro.
NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Largo Cristina di Svezia, 12)	Si organizzano spettacoli per le scuole. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 5891194.
TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)	Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiamma, 118) Riposo	
ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via Barbero, 45)	Riposo
AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazione Tel. 6568441)	Alle 21. Presso Palazzo della Cancelleria. Complesso I Filar di Roma. Musica di Mozart. Per inviti: Carlo Crocchiolo, Regia di Livio Sanchini.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783998)	Alle 17. Auditorio di Via della Conciliazione. Concerto straordinario in occasione dello sciopero delle attività musicali. Alle 21. Concerto di Santa Cecilia. Alle 21.30. Concerto di Santa Cecilia. Alle 21.30. Concerto di Santa Cecilia.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)	Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA	Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Laura De Bossi)	Riposo
CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INCHESI (Via Luigi Sponchi, 13)	Alle 21. Le cronache di Fra Salimandro: la lunga guerra fra Venegono e Castelnuovo di Steno Lunan. Adattamento del Centro Culturale Popolare del Tuffo. Con Brunetti, Caroccolo, Conte, Gobbi, Merlo, Di Grolamato.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)	Da lunedì a venerdì, ore 10: «La bacarella» di Mastro Gochiano di Roberto Galvani. Spettacolo di animazione per le scuole (su prenotazione).
GRUPPO DEL SOLE Presso Teatro Esquilino (Via Lamarmora)	Alle 16.45. Festa del Sil. Spettacolo per ragazzi Marmop di F. Pici.

Visioni successive

ACILIA	Lui è peggio di me - C
ADAM	Il ragazzo di campagna
AMBRA JOVINELLI	Porno lussuria (16-22.30)
ANIERE	Film per adulti (16-22)
AQUILA	L'adorabile
AVOIRIO EXOTIC MOVIE	Film per adulti
BROADWAY	Film per adulti
DEI PICCOLI	L'avventura di Tom e Jerry - DA
ELDORADO	Lui è peggio di me - C
ESPERIA	China Blue - E
MERCURY	Con amore Janette
MISSOURI	La storia infinita - F
MOULIN ROUGE	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO	Blues metropolitano - M (16-22.30)
ODEON	Film per adulti (16-22.30)
PALLADIUM	Collega
PASQUINO	Rhinestone (16-30-22.30)
SPLENDID	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE	Phenomena - F (16-22.30)
VOLTURNO	Action in love e riv. spogliarello
ARCHIMEDE D'ESSAI	L. 5.000 Impiegati di Pupi Avati - SA (16-30-22.30)
ASTRA	L. 3.000 Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR (16-30-22.30)
DIANA	L. 3.000 Uno scandalo perbene (16-22.30)
FARNESE	L. 4.000 Impiegati di Pupi Avati - SA (16-22.30)
KURSAAL	Riposo
MIGNON	L. 3.000 Il migliore di B. Levinson
NOVOCINE D'ESSAI	L. 3.000 Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR (16-30-22.30)
SCREENING POLITECNICO	L. 4.000 Il quarto uomo di Paul Verhoeven (18-20-22.30)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI	L. 5.000 Impiegati di Pupi Avati - SA (16-30-22.30)
ASTRA	L. 3.000 Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR (16-30-22.30)
DIANA	L. 3.000 Uno scandalo perbene (16-22.30)
FARNESE	L. 4.000 Impiegati di Pupi Avati - SA (16-22.30)
KURSAAL	Riposo
MIGNON	L. 3.000 Il migliore di B. Levinson
NOVOCINE D'ESSAI	L. 3.000 Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR (16-30-22.30)
SCREENING POLITECNICO	L. 4.000 Il quarto uomo di Paul Verhoeven (18-20-22.30)

TIBUR Via degli Etruschi, 40 Jimmi Dean Jimmi Dean Tel. 495776

TIZIANO Via G. Reni, 2 Tel. 392777 Riposo

FILMSTUDIO Chiuso per sfratto Via Ott. Alberti, 1/c Tel. 657378

GRAUCO Riposo

IL LABIRINTO SALA A: Non pervenuto SALA B: Non pervenuto Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283

Cineclub

CINE FIORELLI Riposo

DELLE PROVINCE Riposo

ERITREA Riposo

GIOVANE TRAVESTERE Riposo

NOMENTANO Riposo

ONIONE Riposo

S. MARIA AUSILIATRICE Riposo

STATUARIO Riposo

OSTIA

CUCCIOLLO L. 5.000 La bella addormentata nel bosco - DA (16-22.30)

SISTO L. 5.000 Amadeus di Milos Forman - DR (16-30-22.30)

SUPERGA 2010 l'anno del contatto - F (16-30-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO Tel. 644005 Riposo

Fuori Roma

ALBANO

ALBA RADIANI Tel. 9320126 Doctor Detroit

FLORIDA Tel. 9321339 Un piedipiatti a Beverly Hills - C

FRASCATI

POLITEAMA Tel. 9420479 Il giorno del falco (16-30-22.30)

SUPERCINEMA Amadeus - M (16-30-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Tel. 9456041 Segreti segreti di Giuseppe Bertolucci - DR

VENERI Tel. 9457151 China Blue di Ken Russell - E

MARINO

COLUZZA Tel. 9387212 Film per adulti

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)

DORIAN GRAY Music Club (Piazza Triton, 41 - Tel. 5818685)

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545552)

MUSIC INN (Largo dei Fiorantini, 3 - Tel. 6544934)

SALIT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4750767)

IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/A - Tel. 4754123)

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)

NEW DONNA NOW (Via Cassia, 871 - Tel. 3667446)

Associazione "AMICI DI CASTEL S. ANGELO"

00193 Roma - Lungotevere Castello, 1 - Tel. 06/32.85.088-73.10.477

COMUNICATO-STAMPA

Dal 7 maggio al 4 giugno si svolgerà a Roma, in via Castel S. Angelo, il 7° Festival di musica contemporanea «Nuovi Spazi Musicali». La rassegna (di cui è Direttore Artistico Ada Gentile) è stata organizzata dall'Associazione «Amici di Castel S. Angelo», con il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo, dell'Assessorato regionale della Cultura, dell'Assessorato Regionale al Turismo e Spettacolo e della XVII Circoscrizione del Comune di Roma.

Intervista a Maria Grazia Sestero della Provincia di Torino

Il ministro e l'assessore La fatica di fare migliore la scuola

«Abbiamo costruito istituti dove non c'erano, e la scolarità è aumentata, ma quando abbiamo puntato sulla qualità, è arrivata la scomunica»

I nostri "laboratori della riforma" andavano a gonfie vele. Nel giro di un anno eravamo passati da 200 a mille richieste di attività integrative...

Intreccio strettissimo. Noi abbiamo rovesciato, a Torino, la logica delle precedenti giunte provinciali, che costruivano scuole solo a Torino e solo in centro...

direi quale braccio di ferro, forse sotterraneo rispetto ai grandi problemi del Paese, si stia conducendo attorno alla gestione del potere locale.

nisteriali. È lo stesso ministro, d'altronde, che blocca i soggiorni di studio costringendoli in due soli mesi all'anno, febbraio e marzo...

iniziative che migliorino la qualità della scuola. Una scuola che non esaurisce nelle cinque ore al giorno di passare al chiuso in un'aula...

Parlavi di qualità intrecciata ad un nuovo rapporto con i cittadini-utenti... Sì, esempio 31 laboratorio di riforma. Un altro è il Centro servizi didattici, un centro di risorse che vanno dall'archivio delle unità didattiche a centinaia di audiovisivi...

«Certo, per chi concepisce l'istruzione come un'appendice invecchiata e non come una risorsa decisiva di ogni Paese investito dal rinnovamento tecnologico, ogni investimento nella scuola sarà superfluo...»

Romeo Bassoli

Il malgoverno del pentapartito presenta i conti

300.000 in doppio turno. Tutti al Sud Una emergenza prevedibile

I dati Istat sull'istruzione in Italia - Mentre le giunte rosse costruivano aule, nelle regioni meridionali i miliardi tornavano e tornano nel giro delle banche come residui passivi

ROMA - Quasi 300mila bambini e ragazzi sono ancora costretti a scuola ai doppi e tripli turni. Il calo delle nascite (che ha eliminato in un anno 7mila classi nelle elementari e oltre mille nelle medie inferiori) non è sufficiente a far sparire questa vergogna...

In mano e sperare che il calo demografico colpisca finalmente anche le popolazioni del Sud diminuendo l'affollamento delle classi: vorrebbe dire condannare ancora centinaia di migliaia di bambini (e migliaia di insegnanti) ad una scuola difficile, comunque cortissima (quale tempo lungo o attività integrative si possono fare quando ci sono i turni?) dove sicuramente si impara molto meno e molto peggio.

All'Università, si registra un aumento delle iscrizioni che si configura ormai come una tendenza consolidata, confermata da un trend di due anni. Aumentano però - e in proporzioni molto maggiori - gli studenti fuori corso: sono ormai 315 mila, uno studente su sei scivola all'Università.

Intervista a Guido Almansi

Malizia e complicità per leggere con i bambini

«L'umorismo è una pianta rara. Certo non manca ai bambini. È assente nella scuola»

Per i bambini la storia più bella / è quando un uomo è fritto in padella. Sono due versi di una filastrocca del poeta statunitense Ogden Nash che Guido Almansi, professore di letteratura inglese all'Università di Norwich (Inghilterra), cita per dire che ogni storia destinata a bambini, a suo avviso, deve essere frivola.

Eppure, non ci vorrebbe molto a far ridere i bambini. Anche nei libri scolastici.

Nell'ultimo suo libro («Amica ironia», Garzanti) Almansi dice un po' paradossalmente: «Il dramma dell'uomo è che non può scegliere né i genitori né i figli secondo il criterio dell'ironia».

Il discrimine dell'ironia vale anche per i libri? Spostare scegliere i bambini preferirebbero libri ironici? «Certamente. Credo che gli elementi più importanti nella letteratura per l'infanzia siano la complicità e la malizia, che sono strettamente legate all'ironia. La complicità è la cosa più importante. Se manca la complicità si cade o nell'atteggiamento paternalistico (si scende dall'alto verso il bambino) o nel bamboleggiamento. In tutti e due i casi il bambino è sospettoso, capisce che c'è un trucco. La complicità è malizia. Il bambino ha bisogno di malizia, così come ha bisogno di tante altre cose: di cibo, di conforto, di calore fisico e umano. Il bambino non è stupido. Sa benissimo, ad esempio, che i rapporti familiari e sociali sono basati su giochi maliziosi complicatissimi».

Ma non credi che l'ironia sia difficile per i bambini? «No, credo anzi che egli sia naturalmente ironico, a condizione che gli si apra la possibilità di mettersi a confronto con situazioni e giochi ironici. L'uso della lingua del bambino è un uso ironico. La differenza che esiste tra il coccodrillo di pezza e il coccodrillo vero è già un fatto ironico».

L'umorismo, la malizia, l'ironia sono cose che mancano soprattutto a scuola. Come te lo spieghi? «Non so. Quello che noto è che in fondo il bambino riceve nella scuola italiana un'educazione schizofrenica. Pensa al contrasto radicale tra quanto gli viene detto a scuola la mattina e le cose che vede in televisione il pomeriggio. Come può il bambino stabilire un qualche rapporto tra le molte banalità inzecherate che impara a scuola e i fumetti giapponesi? Ebbene, occorre trovare dei "compromessi" tra i due aspetti, le due esperienze. Bisogna cercare di non abbandonare il bambino indifeso di fronte alla massa di insensatezze dei cartoni animati giapponesi e al tempo stesso portarlo ad aderire alla realtà della vita con tutte le sue malizie».

Carmine De Luca



Sono stato eletto? Ripassi fra tre mesi

Che ne è dei risultati delle elezioni scolastiche? A distanza di diversi mesi dal voto il ministero della Pubblica Istruzione non ha ancora comunicato i risultati ufficiali, soprattutto per quel che riguarda i Consigli scolastici provinciali.

ciano inoltre il fatto che negli appositi spazi riservati alla campagna elettorale nelle scuole, si 'staccavano' in pochissimo tempo, solo i manifesti delle liste dei Genitori Democratici... Durante le operazioni di voto, i genitori venivano avvicinati da solerti insegnanti che consigliavano a votare saggiamente e 'cristianamente'.

La vocazione inefficientista di viale Trastevere

Io sbaglio ma il posto lo perdi tu

Che effetto farebbe a qualsiasi lavoratore sentirsi dire, anni dopo l'assunzione, che il suo contratto di lavoro non è mai esistito, che c'era un errore, che questo errore l'ha commesso il datore di lavoro e che comunque lui, il lavoratore, deve rinunciare al posto?

È ovvio - fa notare Benzi - che il sindacato non può assolutamente accettare un tale comportamento che, peraltro, ha la stessa giurisdizione amministrativa e spesso censurata.

Perché al ministero lavoriamo male

Un documento recente, uscito dalle stanze del ministero della Pubblica Istruzione, contiene una vivace denuncia degli sprechi finanziari che si concepiscono a viale Trastevere. Il documento (in difesa della scuola pubblica, la scuola per cui lavoriamo, la scuola di tutti) è datato 22 aprile scorso, è sottoscritto dal Coordinamento regionale Cgil-Funzione Pubblica e dal Comitato nazionale Uil, entrambi del ministero della Pubblica Istruzione.

Quali gli effetti dell'azione ministeriale che abbandona la scuola pubblica a se stessa? «Attualmente la tanto clamorosa licenza di scelta delle famiglie, scelta tra una scuola ideologicamente orientata e una in cui è principio generale il confronto delle diverse posizioni ideologiche e culturali - è vanificata in parte dalle obiettive carenze della scuola pubblica, che per scarsità e cattiva gestione di risorse finanziarie non garantisce sempre gli stessi servizi - orario, mensa, sport, ecc. - di quella privata».

Biblioteca Pedagogica chiusa da tre mesi

Da ormai tre mesi che la Biblioteca di documentazione pedagogica nazionale di Firenze è praticamente chiusa a causa delle inerte ministeriali. Da tre mesi la cooperativa che in mancanza di personale statale (il concorso bandito ed esteso da tempo rimane insabbiato al ministero della Pubblica Istruzione e sono bloccate le nomine) gestisce i servizi di supporto anche tecnico nella biblioteca non riceve gli emolumenti pattuiti per convenzione e ha perciò cessato l'erogazione del servizio.

La situazione creata dalla incuria ai limiti del boicottaggio del ministero della Pubblica Istruzione rende legittimo, a questo punto, un interrogativo. Forse che il ministro Falucci intende concretamente bloccare il funzionamento e lo sviluppo della rete pubblica per consentire e giustificare un migliore avvio del piano informativo per la scuola la cui gestione è affidata alle agenzie private?

Agenda

- LA SCUOLA, LA CITTÀ - L'8 maggio alle ore 17 a Roma, a villa Gordiani, il Pci organizza una giornata di festa e di dibattito...
LO SPAZIO INDIFESO - A Torino, presso la sede Informazione, in via Assarotti 2, si inaugura alle ore 17 di oggi la mostra «Lo spazio indifeso» sulle scritte murali metropolitane...
LA LINGUA - La lingua materna e la lingua straniera in una prospettiva di educazione linguistica e il dibattito che L. Nuovo Italia editrice e la rivista «Problems and Experiences in the Teaching of English» organizzano per martedì 7 maggio alla sede della casa editrice, in viale Carlo 46, a Roma...
LA LETTERATURA - Sempre alla Nuova Italia editrice, ma il giorno dopo, 8 maggio, alle ore 17, Alberto Asor Rosa introdurrà una prospettiva di educazione linguistica e il dibattito che L. Nuovo Italia editrice e la rivista «Problems and Experiences in the Teaching of English» organizzano per martedì 7 maggio alla sede della casa editrice, in viale Carlo 46, a Roma...
EDITORI RIUNITI nella collana «Libri di base, diretta da Tullio De Mauro. Il giorno dopo, 7 maggio, alle ore 17, Maria Luisa Altieri Biagi terrà un incontro sulla letteratura scientifica presso il Museo del Folklóre a Roma, in piazza Sant'Egidio 1/B. L'organizzazione è del Cidi.
INFORMATICA - Presso il Cidi di Roma continuano le prenotazioni per i corsi di alfabetizzazione informatica di settembre (l'indirizzo è nella notizia precedente).
SPERIMENTAZIONE UNIVERSITARIA - Le Edizioni Vitalità (corso Bramante 83-85, 10126 Torino) pubblica gli atti del convegno di Pisa sulla sperimentazione e la didattica universitaria.
ANNUARIO ANDERSEN - È uscito l'Annuario Andersen 85 «Il mondo della scuola» che raccoglie tutte le informazioni su editori, periodici, operatori culturali, autori e illustratori, librerie, librerie, enti, associazioni, indirizzi utili per la scuola. Il prezzo è di L. 2.500.
EDUCAZIONE CIVICA - «Partecipazione e libertà è il titolo del libro di educazione civica edito da Loesche e scritto da Ettore Gentile e Modestino Sensale. Il volume ha 230 pagine e costa 10.000 lire. È corredato anche di itinerari di conoscenza tra i diversi argomenti del libro.
LIBRI PER LE ELEMENTARI - «Quali libri per la nuova scuola elementare» è il titolo del volume curato dal Centro studi sulla letteratura giovanile del Comune di Genova, edito dalla Nuova Italia. Il libro (228 pagine, 16.000 lire) si apre con un'ampia introduzione di Giorgio Bini e propone una vasta bibliografia sui nuovi programmi della scuola elementare.
CATALANI A BOLOGNA - Dal 5 al 12 maggio prossimi a Palazzo Re Enzo, a Bologna, si terrà una mostra sulla letteratura per ragazzi organizzata dalla Regione Emilia Romagna e dalla Generalitat de Catalunya. Saranno presentati oltre 3.500 volumi in catalano su il comico, il teatro, gli stellers, ecc. Per informazioni telefonare allo (051) 236181/232280.

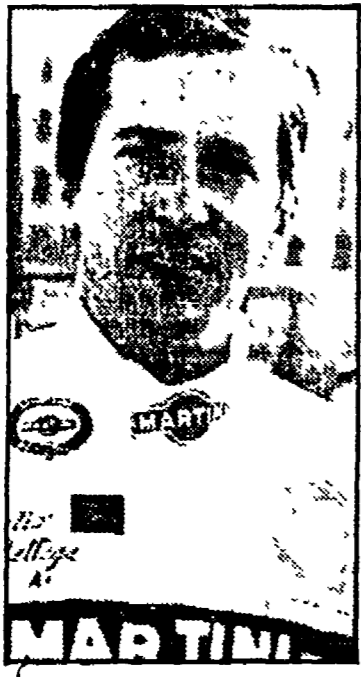
Oggi al Dino Ferrari prime prove ufficiali del Gran premio di San Marino

Imola, fuori le prime verità

Occhi puntati sulle Ferrari e le McLaren

La corsa di domenica imperniata sulla sfida fra i due colossi della formula uno

Auto



Corsica, rally tragico: muore Bettega

Corsica fatale per Attilio Bettega. Tre anni fa si era fratturato le gambe, ieri è morto. Ancora un'uscita di strada. Trentino, aveva 32 anni, era padre di due figli, Alessandro e Angela. Non aveva mai vinto un mondiale rally, ma era famoso. Lo consideravano uno dei migliori della specialità. Nel 1981 vinse il rally del Ciocco, in Toscana, e in precedenza, per tre anni consecutivi, il rally della Val d'Aosta. Il suo ultimo successo risale al dicembre scorso quando si aggiudicò il rally di Monza. In Corsica correva su una vettura della Lancia, la scuderia che lo assunse nel 1978. Accanto a sé aveva Maurizio Perissinot. Il navigatore è rimasto illeso. Ancora incerta la dinamica dell'incidente. La Lancia ha tolto dalla competizione anche la seconda vettura ufficiale guidata da Markku Alen. Avevamo conosciuto Attilio Bettega a Montecatini, nel rally monegasco del 1981. Una corsa sfortunata. Si era dovuto ritirare per la rottura di un pistone. Un ragazzo simpatico, con idee chiare. E amato dai colleghi. «A volte invidio i piloti della formula 1 — ci diceva —. La loro preoccupazione è quella di andare solo forte. Noi corriamo, invece, su strade impossibili, anche di notte, con mille pericoli davanti al cofano. Basta una semplice distrazione, un piccolo sbaglio e c'è subito pronto un burrone o un muro di ghiaccio che ti aspettano... Non hai paura della morte?». «No — risponde —. Pensi sempre che debba toccare a qualcun altro. E poi se hai paura, non puoi fare questo mestiere».

Siamo già alla resa dei conti? Infatti. Imola dovrà darci due risposte definitive. Inutile continuare con gli interrogativi, le liti, le supposizioni. Deve chiarire: 1) se la Ferrari è in grado di puntare al mondiale; 2) se l'appuntamento all'Estoril delle McLaren è stato del tutto casuale o no. Solo questo, per il momento, ci interessa. D'altra parte lo ha ammesso lo stesso Alboreto, due secondi posti nelle prime corse: «I mondiali si vincono vincendo i Gran premi». Dello stesso parere è Alain Prost: «Siamo superiori alle Ferrari. A Imola vinceremo e saremo ancora in testa alla classifica mondiale».

Un circuito di cinque chilometri circa, l'abilità del pilota messa a dura prova, 60 giri per scoprire il futuro del mondiale. Si comincia oggi con le prime prove di qualificazione. Terminerà domenica (telecronaca diretta sulla Tv2 a partire dalle 14.30). La Ferrari è già corsa ai ripari nei giorni scorsi per i problemi di aderenza, motricità e rumore. Il pilota di Imola, il francese di prove scorse, a Imola, la Ferrari ha evitato qualsiasi pubblicità ai rimedi. Un

fatto è certo: sono state modificate le sospensioni, riviste nelle geometrie e nello spessore delle sbarre in modo da tenere la 156 — maggiormente incolata a terra. Di una macchina nuova si parlerà, probabilmente, in luglio. La Ferrari, quindi, deve basare le sue speranze sulla vettura che ha debuttato in Brasile e che si è rivelata, visti i risultati, la macchina più completa in grado di reggere, bene o male, la concorrenza nel caldo torrido di Rio e nella bufera dell'Estoril. L'incognita maggiore riguarda Johansson, sfortunato in Portogallo dove era stato assalito in staccata dall'Alfa Romeo di Patrese, il neo acquisto della Ferrari ha da oggi la possibilità di dimostrare quanto vale. Per gli esami non finiranno mai. Capirà subito, davanti ai 200 mila che affluiranno al circuito sul Santeramo, che alla Ferrari gli errori non sono ammessi. E forse, se la possibilità, quindi, per un pilota che ha corso solo undici Gran premi in formula 1. Esperti, invece, Lauda e Prost. Il primo non ha già l'impatto delle prime due del mondiale e soffre, in maniera ancora più marcata, la differenza di velocità

tra il compagno di squadra. Ripetersi quest'anno sarà difficile per l'austriaco. Prost ha già vinto in Brasile e ha la macchina per ripetersi a Imola. Nonostante la Ferrari guidi la classifica mondiale, sono ancora le McLaren le vetture da battere. Guai all'elettronica e una pozza d'acqua all'Estoril non hanno permesso al team inglese di prendere subito il largo. Vedremo oggi a Imola se quell'equilibrio macchinistico-motore-pilota dello scorso anno si è rotto oppure si tratta solo di un appannamento.

«Solo dopo Imola potrete giudicarci», dicono all'Alfa Romeo. Più lente della passata stagione a Rio e all'Estoril, anche per le vetture milanesi è giunto il momento della verità. E non solo per loro: sono attese alla resa dei conti anche per Brabham e Williams. Cadere anche a Imola, significa aver compromesso il mondiale. Intanto la febbre per il Gran Premio sta salendo. I biglietti delle tribune sono già esauriti. Nessuno vuol perdere lo spettacolo già assicurato in partenza.

Sergio Cuti

Fin troppo facile per i milanesi la prima partita di finale

La Scavolini se l'è squagliata Lo scudetto si colora di Simac

Disastrosa al tiro, la squadra di Sacco s'è fatta irretire dalla difesa avversaria Domani sera la rivincita (diretta Tv) - Oggi si discute il ricorso di Silvester

Basket

MILANO — Rispettosi all'accesso del prelievo che prevede di estendersi da qualsiasi forma di lavoro nella giornata del primo maggio, i giocatori della Scavolini hanno disertato in blocco la prima partita di finale per il titolo italiano. Unico «eccezione» Zampolli, cioè proprio il giocatore in altre occasioni contestato sul piano della combattività e del carattere, l'unico a conoscere il prezzo della propria dignità. Non c'è stata partita, né l'assenza di Silvester può costituire un alibi alla Scavolini: è bastata la probabile eliminazione con la quale affronta gli appuntamenti importanti o decisivi, 93-71 per lei alla fine. Concentrati in difesa, i milanesi hanno sempre

tenuto un uomo superiore in statura alla guardia del fiondiere Fredrick e questo è bastato a mandare «in cortio» la manovra pesesese, evidentemente priva di valide alternative ai tiri da fuori del suo nano di caucci. Tragicamente fuori misura Tiliis, che ha segnato solo quando gli è capitato fra le mani un pallone buono da schiacciare, con Fredrick costantemente tenuto lontano da canestro ed «oscurato» dai marcatori avversari, Premier e Gallinari, con Gracis che non ha imparato nulla dalle lezioni di Mezzanin ed alcune (frequenti) ingenuità di Shoenle. 14 e 10 al sesto minuto, 21 a 13 al nono, quando usciva Magnifico che, per un errore di un pallone e comunque non per questo da dimenticare in panca come è successo. Seguiva un parziale di 10 a 0 proiettato da uno

ritorno fra le mura amiche. La totale mancanza di precisione dei giocatori della Scavolini (9 su 35 la loro percentuale al tiro al termine del primo tempo) ha costretto i milanesi a rinfrancare una Simac inizialmente guardinga, gli spazi difensivi sono ulteriormente ridotti e D'Antoni, libero da eccessive pressioni, poteva rifornire con continuità e lucidità «machine» Carroll la cui azione, sempre impressionante per come fluiva in continuità, ha ampiamente mascherato il perenne stato di agonia di Mezzanin ed alcune (frequenti) ingenuità di Shoenle. 14 e 10 al sesto minuto, 21 a 13 al nono, quando usciva Magnifico che, per un errore di un pallone e comunque non per questo da dimenticare in panca come è successo. Seguiva un parziale di 10 a 0 proiettato da uno

scatenato Premier e al 15' del primo tempo, sul punteggio di 31 a 18 per i suoi giocatori, l'american-coach Peterson avrebbe proprio potuto dire la sua fatidica frase: «Mamma, butta la pasta che ti è tutto finito». Non c'era più niente da fare, men che meno da vedere! Chi si aspettava che il ciclone Pesaro soffiante con la forza avversaria degli ultimi tempi è rimasto ghiacciato da un vento freddo di spietato realismo. Domani Pesaro cercherà di raccogliere i pezzi di un sogno parzialmente andato in frantumi, per regolarsi ancora una speranza. Si gioca alle 18,15 con la diretta tv del secondo tempo, a partire dalle 18,40 su Rai2. Arbitrano i romani Florio e Martolini. Oggi, intanto, la «giudicante» discute il ricorso per Silvester.

Werther Pedrazzi

L'ECCEZIONALE SI SCOPRE DIESEL.

E'arrivata la nuova Seat Ibiza Diesel. Eccezionale in confort, economia, durata. Un motore di 1714 cc. brillante, scattante. Un equipaggiamento ricco. Un prezzo dei più competitivi. Corri a provarla dalla più vicina concessionaria Seat. La scoprirai eccezionale!

Da L. 10.560.000 chiavi in mano.

SEAT IBIZA

Importatore unico: Agip Koninklijke Shell Raffinerij B.V. Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02 33001

Inter: oggi il verdetto sul giallo della bilia

Calcio

MILANO — L'ultima carta dell'Inter per tentare di strappare alla commissione di appello dell'Uefa un verdetto che annulli il risultato della gara di Madrid è stata giocata in territorio svizzero. Bergamo è stato infatti visitato dal prof. Morniroli di Minusio (Locarno) esperto in medicina legale e molto stimato da Sergio Zorzi che oggi siederà a Zurigo nelle vesti di presidente della commissione Uefa. Il medico svizzero ha infatti verificato l'esistenza del «bernoccolo» sulla testa di Bergamo e ha constatato che l'avergli impedito di continuare la gara è stata mossa saggia: «Averlo fatto continuare sarebbe stato pericolosissimo». Questo ultimo referto unito a quello del medico sociale Celso ai filmati dell'incidente avvenuto al 29' del primo tempo al Bernabeu e naturalmente le parole dell'avvocato Frisco sono le armi che l'Inter userà oggi e contro le quali i madrileni useranno tutta la loro consumata esperienza e abilità.

L'Italia vince il «Nazioni» a piazza di Siena

Equitazione

ROMA — A sorpresa l'Italia si è aggiudicata la Coppa delle Nazioni, prova a squadre in due manche disputatesi ieri a Piazza di Siena per il CSIO di Roma. Il quarto azzurro era composto dai seguenti binomi: Graziano Mancinelli-Karata; Emilio Puricelli-Impedouni; Bruno Scolari-Joyau d'Or; Giorgio Nuti-Silvano. Nuti ha vinto anche il Premio Monte Paschi. L'Italia ha concluso le due manche con 5 penalità e 25 precedendo nell'ordine Svizzera, Francia, Brasile, Gran Bretagna e Belgio. I cavalieri italiani sono stati premiati dal presidente della Reale, Sandro Perini. Erano otto anni che una squadra italiana non saliva sul podio più alto di Piazza di Siena. La squadra azzurra, dopo le prove incolori degli ultimi anni, è stata ora affidata a Vittorio Orlandi.

Brevi

Battuta la Francia in Bulgaria

Prima sconfitta per la nazionale francese, campione d'Europa. La squadra transalpina è stata sconfitta con un secco 2-0 dalla Bulgaria in una partita valevole per la qualificazione ai mondiali.

Baruffa al Pisa

Un innesco episodio è avvenuto ieri all'atterraggio di Pisa tra il giocatore Strukelj e il vicepresidente della società toscana Adolfo Ancoratti. Quest'ultimo ha colpito il giocatore provocandogli una ferita lacerata al padiglione auricolare sinistro e trauma contuso alla regione mandibolare sinistra. Strukelj non è partito con la squadra per Trieste.

Chesti i brasiliani italiani

Dopo la sconfitta subita in Perù (1-0) gol di Urbel e a meno di un mese dall'inizio delle partite eliminatorie per i campionati mondiali, i dirigenti della federazione brasiliana hanno chiesto di poter avere la disponibilità dei loro giocatori che giocano in Italia. Il direttore della Cbf Guedes ha confermato che Cerezo, Edinho, Zico e Juninho saranno chiamati a disputare le eliminatorie sudamericane della Coppa del mondo.

Arbitri delle finali delle Coppe Europee

La finale di Coppa di Campioni tra la Juventus ed il Liverpool in programma il 29 maggio presso lo Stadio di Brno sarà arbitrata dallo svizzero André Dena. Paolo Casarri sarà chiamato ad arbitrare la finale di Coppa delle Coppe che il 15 maggio a Rotterdam vedrà di fronte gli Everton e gli austriaci del Rapid di Vienna. La prima finale di Coppa Uefa tra il Videoton ed il Real Madrid (oppure l'inter qualora il ricorso della società nerazzurra dovesse essere accolto) sarà affidata al francese Michel Vautrot; la seconda finale al belga Alexis Ponnet.

EMIGRAZIONE

«Coloro che hanno sostenuto che i nostri connazionali hanno perduto interesse alla politica italiana sono ancora una volta smentiti».

Gianni Farina — responsabile del Pci in Svizzera e membro del CC — che risponde alle domande che l'Unità gli ha posto sul modo come i nostri connazionali vivono l'attuale vita elettorale.

Ricorda l'elezione diretta e democratica di alcuni Comitati consolari e il recente convegno unitario delle organizzazioni e associazioni italiane in Svizzera, contro la proposta di grandi partecipazioni e maturità.

«Penso che, come Partito, molto abbiamo fatto affinché, al di là di una civile integrazione, che riconosca ai cittadini emigrati alcuni fondamentali e sacrosanti diritti, continuassero a permanere i legami con valori fondamentali della nostra Repubblica. In questo, abbiamo spesso sostituito e sofferito alle inadempienze dei governi dell'Italia repubblicana».

Come si sta mobilitando il Partito in questa campagna elettorale e qual è l'impatto delle nostre proposte presso i nostri connazionali?

Il Partito ha raggiunto un alto grado di mobilitazione che ricorda anni entusiasmanti come il 1974-75-76. L'interesse verso le nostre proposte, l'ultima delle quali presentata a Strasburgo, prima firmataria una parlamentare emigrata, la compagna Francesca Marinaro, per lo «Statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati» è grande e rappresenta una valida base di partenza anche per i lavoratori italiani in Svizzera

Tre domande a Gianni Farina

Elezioni: così il Pci si mobilita in Svizzera

che, pur operando in un Paese extracomunitario, sono tuttavia cittadini della Comunità. Così pure l'interesse per i 5 punti della nostra Conferenza di aleramo, tra cui la proposta del Pci per porre in allo scandalo delle 122 mila domande di pensione inasce da fondi.

Quali sono gli insegnamenti di questa campagna elettorale?

La maggiore e rinnovata attenzione rispetto al passato da parte del nostro Partito, non solo al centro ma anche nelle singole realtà regionali, verso i problemi dell'emigrazione, una sensibilità più aderente alle nostre esigenze. Questo deriva dalla consapevolezza del fatto che i problemi dei nostri emigrati sono anche problemi dell'Italia: delle Regioni, delle Province, dei Comuni, e che non si può risolvere l'organizzazione degli stessi, i necessari interventi presso le forze sociali e politiche locali, non risultano a meno che non si agisca in modo unitario allo spirito generale di mobilitazione presente tra i nostri connazionali.

Non tutto, naturalmente, ha funzionato e funziona alla per-

fezione; vi sono ancora ritardi e sottovalutazioni, che vanno superati, ma mi pare che il giudizio più giusto, in generale, sia quello che ho espresso. Durante la campagna elettorale abbiamo notato un interessamento degli emigrati alle regioni e ai luoghi di origine di ampiezza eccezionale, conseguenza anche delle ormai consolidate realtà democratiche rappresentate dall'associazionismo regionale e di massa. Di questo dovranno tenere maggiormente conto i nostri Comitati regionali e la Commissione nazionale del Partito per trovare e arricchire sempre di più il rapporto con le comunità all'estero.

E per il rientro a votare il 12 maggio cosa ci puoi dire?

Vi sottintendo che il fatto che, al di là di generici appelli, le rappresentanze dello Stato non si sono mosse all'altezza dei problemi. Le informazioni sui trasporti, l'organizzazione degli stessi, i necessari interventi presso le forze sociali e politiche locali, non risultano a meno che non si agisca in modo unitario allo spirito generale di mobilitazione presente tra i nostri connazionali.

PAOLO CORRENTI

Anche questa volta il governo è arrivato fuori tempo massimo

tomila connazionali che rimproverano al governo il fatto che, se si temeva, cioè che il governo si è totalmente disinteressato della cosa e se non ci fosse stata la richiesta delle Associazioni non avrebbe neppure fatto l'incontro.

A tre settimane dal voto e con i Consigli regionali sciolti — era stato detto — non sono possibili provvedimenti sanatori. E' stata affermata la volontà di fare qualcosa, ma, purtroppo, non sarà per queste elezioni.

Su proposta delle Associazioni, il ministero si è comunque mostrato interessato a trovare un modo concreto su cui appoggiare la somma stanziata dal Parlamento, ad esempio accordandosi con la società delle Autostrade affinché il rimborso per chi viaggia in autostrada sia totalmente gratuito, sia all'andata che al ritorno. Il provvedimento, se verrà preso, costituirà una novità poiché da quando è stata introdotta la facilitazione sul pedaggio autostradale, essa era valida soltanto per il

50%, cioè solamente per il viaggio di andata. Naturalmente i rappresentanti delle Associazioni non potevano ritenersi soddisfatti e hanno rilevato che i provvedimenti, ancorché limitati, gli emigrati non ne saranno neppure informati. Così ci sarà il bel risultato che i nostri connazionali anziché stimolati dal governo a partecipare al voto ne saranno dissuasi.

DINO FELLICIA

Dopo la lettera inviata dalle Associazioni il gruppo parlamentare del Pci aveva presentato una interrogazione sull'argomento, quando c'era il tempo per provvedere se il governo lo avesse voluto. Perciò la scusa addotta non può essere giustificata. L'intervento era stato chiesto prima che venissero sciolti i Consigli regionali e quando avrebbe potuto essere provveduto. Una ragione di più perché i nostri connazionali ritornino numerosi a votare per dare la risposta che il governo merita da loro.

Sul condono edilizio puniti gli emigrati

tilmente l'assegnazione di un alloggio, sono stati costretti a brutta di quella iniziale, ciò si deve alla iniziativa del gruppo parlamentare del Pci che, con tenacia, ha proposto e riproposto in tutte le sedi utili centinaia di emendamenti, ricercando pazientemente il consenso delle componenti più avvertite della stessa maggioranza.

Tuttavia, nonostante questi parziali successi, la legge è rimasta, complessivamente, ingiusta e al tempo stesso insufficiente. Un provvedimento, cioè, che, dopo aver suscitato attese e speranze, non possiede la forza per affrontare il vero problema della speculazione.

Legge ingiusta, perché come tale si configura, quando si pretende di mettere, praticamente, sullo stesso piano grandi speculatori edili, quelli che hanno rovinato le nostre città, che hanno deturpato le bellezze naturali ed urbanistiche, facendone scempio delle leggi, e coloro che non abbiamo definito «gli abusivi da bisogno».

Così il governo ha voluto che gli Arcaini, i Caltagirone, ecc., fossero considerati alla stessa stregua delle migliaia di lavoratori che, dopo aver pagato i contributi, prima all'Ina-Casa e poi alla Gescal, aspettando inu-

tilmente l'assegnazione di un alloggio, sono stati costretti a brutta di quella iniziale, ciò si deve alla iniziativa del gruppo parlamentare del Pci che, con tenacia, ha proposto e riproposto in tutte le sedi utili centinaia di emendamenti, ricercando pazientemente il consenso delle componenti più avvertite della stessa maggioranza.

Un capitolo a parte merita il problema rappresentato dagli emigrati, migliaia di lavoratori che, cacciati dai loro paesi dai governi della Dc, sono stati costretti a cercare lavoro all'estero. Molti emigrati, a prezzo di grandi sacrifici, con i risparmi «rimessi» in Italia, hanno dato una sistemazione alla vecchia casa divenuta insufficiente, oltre che inospitale o hanno incaricato l'amico, il parente di costruirgli: una nuova, in vista del futuro pensionamento. Ebbene, per questi nostri connazionali, il governo e la maggioranza non hanno voluto concedere alcun riconoscimento particolare.

I parlamentari del Pci, attraverso molti emendamenti presentati nel dibattito per modificare la legge, avevano chiesto che le norme repressive previste dalla legge non si appli-

cassero nei confronti degli emigrati con oltre due anni di permanenza all'estero, ma la maggioranza ha respinto tali emendamenti.

Il Pci aveva poi «ripiegato» sulla opportunità di ridurre, prima ad un quarto, poi alla metà, la multa da pagare, ma la maggioranza di governo ha respinto anche questo, con un accanimento degno di miglior causa. A un mese di distanza, tutte le critiche del Pci nei confronti della legge sono tornate di grande attualità, tanto che lo stesso ministro Nicolazzi è stato costretto ad annunciare la presentazione di un nuovo decreto e anche alcuni parlamentari della maggioranza hanno presentato, addirittura, una nuova proposta di legge, prevedendo, l'uno e l'altra, proroghe e integrazioni.

I comunisti, coerenti con le loro proposte, continueranno la battaglia per ottenere trattamenti di equità e giustizia a favore degli emigrati.

ALVARO IOVANNITTI

La Corte di Giustizia Cee sugli assegni familiari

medesime prestazioni familiari.

La Corte ha definitivamente chiarito che non si dovrà più procedere alla sospensione degli assegni familiari nei confronti del lavoratore emigrato nei casi in cui abbia altri congiunti occupati in Italia (per es. la moglie) i quali non abbiano percepito le prestazioni di famiglia previste. In altre parole, secondo quanto asserito dalla Corte, è necessario che le pre-

stazioni familiari siano effettivamente dovute, ovvero che l'altra persona residente ed occupata in Italia abbia soddisfatto tutte le condizioni necessarie previste dalla legislazione nazionale. L'esempio che segue può chiarire maggiormente il principio affermato dalla Corte di Giustizia con la sentenza del 13 novembre 1984. Nel caso in cui una lavoratrice, coniugata con un lavoratore italiano occupato in un Paese della Comunità, presti attività subordinate in Italia, e pure avendone diritto, non abbia inoltrato la domanda di assegni familiari, il diritto agli assegni viene riconosciuto ed attribuito al coniuge nel Paese straniero di occupazione. Di conseguenza, tale Paese non può procedere, in nessun caso, alla sospensione o alla revoca delle prestazioni familiari per i congiunti effettivamente occupati in Italia, a meno che non subentrino situazioni diverse.

PAOLO ONESTI



PRIMAVERA CICLISTICA

ORDINE D'ARRIVO MARZABOTTO-RAVENNA
1) Rolf Sorensen (Danimarca) km. 159 in 3'24", media 46,764;
2) Liholt (Danimarca) a 20";
3) Vandelli Claudio (Italia B) s.t.;
4) Klasa (Cecoslovacchia) a 1'01";
5) Raab Uwe (R.D.T.) s.t.

ORDINE D'ARRIVO CIRCUITO STORICO DI RAVENNA
1) Uwe Raab (R.D.T.) km 39,750, 49'20", media 48,344;
2) Foppa (Austria) s.t.;
3) Urbani (Francia) s.t.;
4) Sorensen (Danimarca) s.t.;
5) Chaubet (Francia) s.t.

CLASSIFICA FINALE
1) Flavio Giupponi (Italia A) km 1037 in 24,19'33", media 42,460;
2) Cerin (Lugoslavia) a 40";
3) Richard (Francia) a 3'29";
4) Alba (Venezuela) a 3'53";
5) Joergensen (Danimarca) a 5'05";
6) Bugno (Italia A) a 5'31";
7) Jurco (Cecoslovacchia) a 6'20";
8) Petrov (Bulgaria) a 6'40";
9) Traxler (Austria) a 7'03";
10) Lendi (R.D.T.) a 7'15";
11) Cattaneo (Svizzera) a 7'33";
12) Van Orsouw (Olanda) a 7'41";
13) Sykora (Cecoslovacchia) a 8'17";
14) Raab (R.D.T.) a 9'25";
15) Van Den Branden (Belgio) a 9'36";
16) Vandelli Claudio (Italia B) a 9'51";
17) Radtke (R.D.T.) a 10'05";
18) Sorensen (Danimarca) a 10'28";
19) Stieda (Canada) a 10'31";
20) Podenzani (Italia B) a 10'35".

MISURA

CLASSIFICA A PUNTI
1) Uwe Raab (R.D.T.) punti 85;
2) Novosad (Cecoslovacchia) 58;
3) Sorensen (Danimarca) 44;
4) Giovenzana (Italia B) 39;
5) Bugno (Italia A) 36.

GEMEAZ CUSIN

TRAGUARDI VOLANTI
1) Novosad (Cecoslovacchia) punti 26;
2) Vandelli C. (Italia B) 19;
3) Barth (R.D.T.) 13;
4) Giovenzana (Italia B) 12;
5) Klasa (Cecoslovacchia) 11.

CLASSIFICA PER NAZIONI

Africa: 1) El Masry (Senegal);
2) Pires (Senegal);
America: 1) Alba (Venezuela);
2) Stieda (Canada);
3) Chaubet (Francia);
Asia: 1) Shin Dee Cheul (Corea del Sud);
2) Lee Jin Ok (Corea del Sud);
3) No Bum Sik (Corea del Sud);
Australia: 1) Bannan (Australia);
Europa: 1) Giupponi (Italia A);
2) Cerin (Lugoslavia);
3) Richard (Francia).

FRENI

CLASSIFICA UNDER 21
1) Flavio Giupponi (Italia A) in 24,19'03";
2) Joergensen a 5'06";
3) Bugno (Italia A) a 5'21";
4) Petrov (Bulgaria) a 6'40";
5) Van Orsouw (Olanda) a 7'41".

inelli

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA
1) Bulic (Lugoslavia) punti 14;
2) Bugno (Italia A) 11;
3) Sykora (Cecoslovacchia) 11;
4) Watson (G.B.) 4;
5) Giupponi (Italia A) 4.

Campagnolo

CLASSIFICA DELLE NAZIONI
1) Cecoslovacchia in 73,08'08";
2) Italia A a 6'32";
3) R.D.T. a 6'32";
4) Italia B a 12'25";
5) Venezuela a 15'32".

G.P. SCAROLANTI
1) Sorensen (Danimarca) punti 496;
2) Liholt (Danimarca) 482;
3) Giovenzana (Italia B) 477;
4) Sykora (Cecoslovacchia) 471;
5) Raab (R.D.T.) 457.

PRONOSTICO GIORNALISTI
1) Renato Cavina (Ansa) punti 52;
2) Lamberto Righi (Corriere dello Sport - Stadio) punti 42;
3) Franco Bocca (Tuttosport) punti 39;
4) Cecio Testi (N. Tv) punti 38;
5) Wyrzykowski Christophe (L'Equipe) 37;
6) Jean Luis Ivani (L'Humanité) punti 35;
7) Gino Sala (L'Unità) punti 32;
8) Augusto Mari (Il Resto del Carlino) punti 31;
9) Alberto Carobbi (Il Gazzettino) e Tonino Giuliani (Fotoreporter) punti 29.

È la terza volta che un italiano si aggiudica la nostra corsa a tappe rivelando un giovane che farà molta strada

Il «Regioni» ha promosso Giupponi

E Ravenna ha chiuso la grande festa del ciclismo

Nostro servizio
RAVENNA — Tutto è finito con una grande festa in Piazza del Popolo, cuore di Ravenna, un primo maggio che ha fatto sera col Giro delle Regioni, giunto in terra di Romagna col trionfo di Flavio Giupponi. Il terzo trionfo italiano nella storia della nostra corsa; il siciliano Carmelo Barone si era imposto nel '76 (prima edizione), il torinese Alberto Minetti aveva giunto nell'80 e il bergamasco Giupponi è il vincitore del decennale. Un successo importante, una conquista prestigiosa per il ciclismo azzurro, un'ovvia per tutti gli atleti guidati da Edoardo Gregori. La manovra è stata perfetta, il gioco di squadra ha funzionato nel migliore dei modi, tanti fratelli, quindi, e tanti complimenti. Flavio Giupponi è andato sul podio con pieno merito, con una superiorità più consistente del margine che esprime la classifica. Ho visto questo ragazzo distinguersi nei tornei della Valdiciana con la scioltezza e la progressione del vero «grimpeur». Accarezzava l'asfalto mentre gli altri lo aggredivano. Poi si è ripetuto nel tappone del Carpegna, ma senza strafare, guadagnando quel tanto che gli ha permesso di ve-

stire la maglia Brooklyn, e raggiunto il comando, Flavio l'ha mantenuto con un'intelligenza che conferma le sue qualità di regalarista. Siamo di fronte ad un giovane particolarmente abile in salita. Il suo fisico è quello di un peso leggero. Cinquantotto chili sulla bilancia e un metro e settantatré di altezza gli conferiscono la taglia dell'arrampicatore. Mi dicono che

nata una nuova stella. Bravi anche lo jugoslavo Cerin e il francese Richard, sfortunato Bulic (altro jugoslavo), una novità il venezuelano Alba, piuttosto lontani dalle loro possibilità gli esponenti della RdT anche se Uwe Raab ha vinto due tappe, e tornando agli italiani bisogna mettere in risalto la prestazione di Gianni Bugno, già primattore del Gran Premio della Liberazione, e brillante protagonista anche nei Regioni. Brillante perché completo, ben dotato su ogni terreno, una grossa promessa e sapete? sia Giupponi che Bugno entreranno nel mondo del professionismo dopo i campionati mondiali, cioè in settembre, e lo spero che l'ambiente sia loro favorevole. Sacrificarli, tenerli troppo per le briglie, imporre tatticismi e restrizioni sarebbe un errore. E lasciatemi aggiungere che la nostra primavera ciclistica è stata ancora una volta un ottimo campo di battaglia, una bellissima scuola. Già lavoriamo per l'edizione '86 con tanta simpatia e tanti consensi, e grazie agli amici che con le loro critiche sincere ci permetteranno di migliorare.

Gino Sala



GIUPPONI può sorridere felice: il Giro delle Regioni è suo

Essenuoto, a Orte una «kermesse» formato famiglia

Nuoto

Dal nostro inviato
ORTE — I genitori col cronometro in mano, gli allenatori che li guardano in cagnesco, i ragazzi che non si curano né degli uni né degli altri gasati al punto giusto per vincere e migliorarsi. Insomma, la solita kermesse. Si tratta di questo Trofeo «Essenuoto-Coppa dell'Unità» che la Lega nuoto dell'Uisp, diretta dal vulcanico Tore Montella, organizza ormai da molti anni oppure di impegni di più alto livello. Come gli Europei che di qui a qualche mese si svolgeranno a Sofia, occasione di riscatto per i delusi di Los Angeles — Franceschi in testa — o per chi come Lorenza Vigarani, sedicenne di Bologna, sognò la California senza mettervi piede. Ha ancora un diavolo per spasso per il «numero chiuso» imposto dal Coni: «Mesi di sacrifici inutilmente. Però qualche settimana fa s'è presa la rivincita strappando a Manuela Carosi il record nazionale dei 200 dorso: 2'18"28 contro 2'18"34. La Vigarani è stata la «vedetta» di questa edizione dell'Essenuoto che ha scelto quest'anno la cittadina del Viterbese come tappa finale nel consueto appuntamento del primo maggio. Doveva esserci anche Monica Maggi e con lei altri esponenti della «nuove vague» delle piscine; ma Bubi Dennerlein li ha voluti giustamente al «collegiale» di Rapallo. Se da un lato le essenuote hanno il merito di consentire ai tecnici la manifestazione, dall'altro hanno portato alla ribalta gli «outsider» o presunti tali. Così accanto alle tre regine scritte sulle bandiere — Lombardia, Emilia e Toscana — si sono messi in luce anche la Liguria, la Campania, l'Umbria e il Piemonte. A Orte sono arrivate 38 società con un totale di 200 atleti. Nei prologhi provinciali e regionali sono scesi in acqua circa 15.000 ragazzi. Cifre che la dicono lunga sul successo della manifestazione. Chiedi e avrai: tuttavia bisogna di un maggiore respiro e di un pizzico di pubblicità per imporsi all'attenzione generale. Montella e i suoi collaboratori stanno già pensando a qualche ritorno per il futuro. D'altro canto, in casa Uisp, «Vivacità» insegna. Motivi di soddisfazione anche per gli amministratori della città laziale. Il Comune ha allestito la piscina dove si è svolta la finale, un impianto essenziale, uno dei pochi pubblici della zona, frequentato da centinaia di giovani delle scuole e delle società e forse tra non molto dagli anziani che hanno bisogno di fare terapie. «Tutto questo ci costa 60 milioni l'anno», dicono preoccupati sindaco e assessori pensando a qualche ritorno per il futuro. D'altro canto, in casa Uisp, «Vivacità» insegna.

Cesarino Cerise

A Sorensen e Raab, gli ultimi trionfi

Le due fatiche finali del Giro suggellate dal successo del corridore svedese vincitore della prima frazione Marzabotto-Ravenna e del tedesco dell'Est, campione del mondo, nella kermesse del centro storico della città romagnola, di fronte ad una folla plaudente - La sfortunata conclusione dello slavo Bulic

Dal nostro inviato
RAVENNA — Sulle strade tormentose e aspre che conducevano il Giro dalle spiagge di Fano a quelle di Cattolica aveva conquistato il titolo di «re del sole e del mare». Da Marzabotto a Ravenna ha conquistato un altro titolo, assai poco invidiabile: quello di «re della sfortuna». L'ingegner Bruno Bulic, ventitreenne sciatore e passista jugoslavo, quasi in avvio di tappa mentre il Giro delle Regioni filava a 50 all'ora verso il penultimo traguardo è finito contro uno spartitraffico. Si è ritagliato in fretta, ammassato con una gamba dolente, ma gli altri erano già lontani. Lo hanno aiutato Jancez Lampic, Jure Pavlic e Marko Cuderman ma non c'è stato niente da fare. Le avanguardie della corsa correvano troppo perché il povero ragazzo e i suoi generosi compagni potessero acciuffare. La caduta gli è costata un quarto d'ora di ritardo, il secondo posto in classifica e la leadership nella classifica per Nazioni. La sera in piazza del Popolo quando Bruno è salito sul palco per ricevere il meritato premio che spettava al «re della montagna» i ravennati lo hanno accolto con un lungo applauso. Le ultime due frazioni del Giro, da Marzabotto a Ravenna in mattinata e nel pomeriggio sul circuito storico della splendida città romagnola, hanno mantenuto viva una delle caratteristiche di questa grande corsa internazionale lungo le strade d'Italia: la velocità. Da Marzabotto a Ravenna, con gli azzurri di Edoardo Gregori attentissimi alla minima variazione di umore e sempre in vetta, abbiamo assistito alla bellissima recita dei danesi Rolf Sorensen e Soren Liholt e di Claudio Vandelli. Questo Rolf Sorensen, vent'anni, ci aveva provato con lena inesausta il giorno prima. Non si è arreso e ci ha provato anche sulle strade per Ravenna questa volta con successo. Nel pomeriggio, sempre davanti a una grande folla, gli azzurri non hanno avuto problemi a gestire la velocissima kermesse del centro storico di Ravenna. Ma la tappa l'ha vinta Uwe Raab, campione del Mondo, un autentico asso che però in questo Giro si è limitato a qualche invincibile sprint. I campioni della Repubblica Democratica Tedesca si son vi-



SORENSEN, braccia al cielo, taglia vittorioso il traguardo di Ravenna

sti poco perché vogliono forissimamente dominare la Corsa della Pace che quest'anno appare più bella del solito con una escursione a Mosca — da Varsavia, in aereo — dove è prevista una grande corsa lungo le strade della città. La scarsa consistenza dei tedeschi dell'Est e l'assenza del cecoslovacco Jiri Skoda (la Cecoslovacchia aveva costruito la corsa attorno al grande veterano vincitore dell'anno scorso) hanno molto aiutato gli azzurri che però si sono comportati splendidamente esibendo due autentici campioni: Flavio Giupponi e Gianni Bugno.

La frazione da Marzabotto a Ravenna è stata tormentata da molte cadute e tre corridori sono finiti all'ospedale di Bologna: i tedeschi federali Jürgen Eckmann e Joachim Stadler e il canadese Michael McCloskey. Di Bruno Bulic si è detto: è diventato «re della sfortuna». Ravenna è una città meravigliosa e ha accolto il Giro con un calore straordinario. Ravenna non va semplicemente guardata: va respirata. Le sue chiese, i suoi musei, i suoi mosaici, i suoi battisteri, la sua gente hanno qualcosa che entra nell'anima. La Primavera Ciclistica organizzata dal nostro giornale, dal Pedale Ravennate e dalla Rinascita Crc di Ravenna si concluderà domani a San Vito al Tagliamento con la Coppa delle Nazioni, una corsa a cronometro per squadre nazionali che inizierà alle 14.30 e terminerà circa due ore dopo. Il Veneto come la Romagna, dove si è concluso il Giro delle Regioni, edizione numero dieci, ama molto il ciclismo. Anche la Coppa delle Nazioni sarà quindi una grande festa di campioni e di popolo.

Remo Musumeci

La bella storia di Flavio, una volta ciclista qualunque

RAVENNA — Nella primavera di un anno fa Flavio Giupponi era un ragazzo qualunque, in mezzo al gruppo, la sua è un'oddissea felice tutta da raccontare, un bruciare le tappe senza respiro. Il 21enne di Pontenarica (Bergamo) 12 mesi orsono sulle strade di casa sbaragliò il campo nella Settimana Bergamasca dominando tutti i campioni arrivati dall'est (DDR compresa), a settembre si dimostrò un «camoscio» in bicicletta dominando il Giro della Valle d'Aosta, davanti ad un pimpante

Tanti bambini, una valanga di disegni per raccontare il Giro

RAVENNA — Primo maggio ore 21. Nella stupenda cornice di Piazza del Popolo gremita di tanta tanta gente, il Giro delle Regioni, decima edizione, ha recitato il suo ultimo atto. Lo ha rappresentato insieme ai suoi compagni più fedeli, uomini, donne, ragazzi di ogni età e ceto sociale, che lo hanno seguito con affetto e colore per sei affascinanti tappe da Ostia Antica a Terni, a Camucia, a Cortona, a Fano, a Cattolica fino a Ravenna dove un azzurro, Giupponi, dopo cinque lunghi anni ha nuovamente alzato le braccia al cielo in segno di vittoria. Al di là degli aspetti tec-

ricordato a Ravenna che qualora Giupponi arrivasse al poker sarebbe l'unico corridore della storia ad avere vinto tutte le quattro più grandi corse a tappe nazionali, a soli 21 anni tra una pedalata e qualche disco rock o country per cui va matto. Inserito in una «fabbrica» di campioni com'è lo squadrone della Novartiplast-Brescia-plant e diretto da un tecnico giovane quanto saggio quale Olevano Locatelli, Giupponi nella nostra corsa ha stupito tutti e a giochi fatti sul palco non riusciva a nascondere la commoione. «È una corsa bellissima — ha affermato l'erede di Gimondi nel cuore dei bergamaschi — ed è meraviglioso vincere qui, ringrazio tutta la squadra azzurra che ha lavorato tanto, soprattutto sul Carpegna».

ogni angolo di strada a cogliere con vero entusiasmo la carovana. Ogni sera dove ci siamo fermati per effettuare le premiazioni, dove abbiamo mangiato, discusso e fatto festa con tante persone, i loro occhi la loro critica la loro presenza non ci hanno mai abbandonato. Dovunque tanti tanti disegni e qui un plauso davvero grande va alla scuola, ai suoi insegnanti agli amministratori che hanno idealmente e praticamente costruito una mostra viaggiante da Ostia Antica a Ravenna. Un altro aspetto che il riguarda ha colpito un po' tutti in questo giro: la solidarietà, nei momenti più difficili, verso i «più grandi», i corridori nel caso specifico. Quante volte abbiamo visto, senegalesi, cinesi, canadesi e tanti altri soffrire con destrezza in coda al gruppo. Una simonia di dolore che difficilmente è riscontrabile in un altro sport. Ebbene ne abbiamo contati tanti di questi ragazzi inseguirsi per decine di metri, porgere loro un po' d'acqua, incitarli a gran voce, tentare di spingerli quasi a voler dividere con loro la grande fatica. Si trattava di un gioco? Certo, ma non soltanto di questo. A Ravenna mentre tra luci scintillanti facevano passerella i nuovi (speriamo) Moser e Hinault dei prossimi anni, ad uno di loro, in perfetta tenuta ciclistica, abbiamo chiesto cosa avesse rappresentato nel suo disegno. Un'enorme ruota con le bandiere di tutte le nazioni — ci dice — perché lo sport deve cercare di unire gli uomini di tutto il mondo, che non devono più fare la guerra dove muoiono tanti bambini come me».

Antonio Macaluso

SANTO CIELO
NON MONTI ANCORA TUBOLARI
VITTORIA
CORRI DAL TUO RIVENDITORE VITTORIA

infotec
SERVIZIO RIPRODUZIONE DOCUMENTI AL SEGUITO 10 GIORNI DELLE REGIONI
LINE ELABORAZIONE DATI
ICL PERSONAL COMPUTER
Offertare via Mazzini, 47 Recanati MC

Campagnolo
Vince il Gran Premio della Liberazione con ITALIA

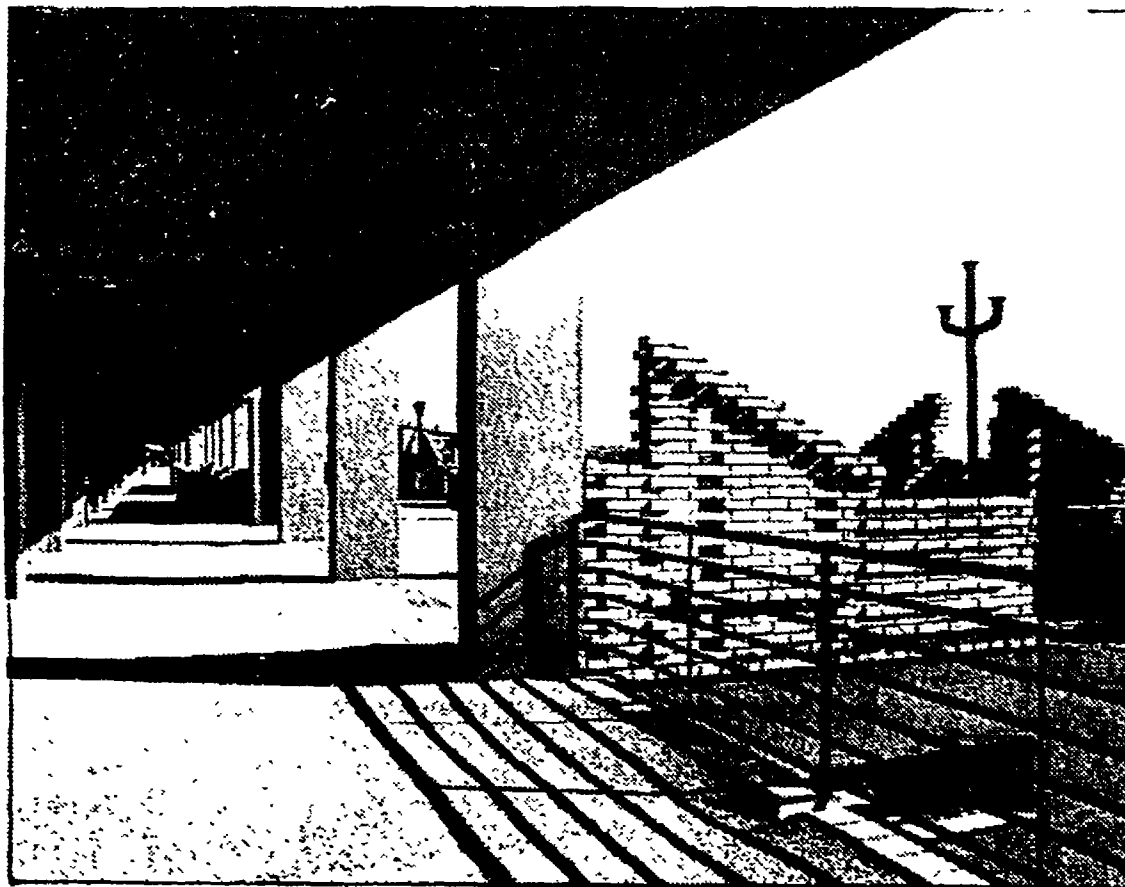
Piano d'avanguardia delle cooperative

Ricerca Cer
Prezzi al 30%
40% inferiori
Colloquio con
Scatista e
Agostinelli
Recupero
diffuso
nel contesto
urbano
Adeguamento
sismico
e risparmio
energetico



Alcuni dei 96 alloggi realizzati a Jesi

Nasce nelle Marche un progetto-pilota per i centri storici



Dal nostro inviato
ANCONA — Un decennio di attività nel settore della casa del movimento cooperativo nelle Marche. Un'esperienza significativa. Le prime realizzazioni risalgono al dopo terremoto del '72 e riguardano sia le nuove costruzioni che gli interventi di recupero e di riqualificazione dell'esistente ad Ancona e in numerosi altri centri della regione. Ma è nel capoluogo che si vara il programma più vasto e qualificante, un piano-pilota e d'avanguardia per l'Italia.

Ne parliamo con l'architetto Raffaello Scatista, docente presso l'Istituto di urbanistica all'università di Firenze e presidente dell'Associazione regionale delle cooperative d'abitazione della Lega e con l'architetto Sergio Agostinelli responsabile tecnico del consorzio Stamura, la struttura di servizio delle cooperative marchigiane.

L'esperienza di questa regione interessa non soltanto per la mole degli interventi, abbastanza ragguardevoli realizzati o avviati, ma perché si è riusciti ad inserire, quasi prima in Italia, programmi consistenti di riqualificazione dei centri storici, accanto agli interventi edilizi. Infatti, su circa tremila alloggi già assegnati ai soci in questi anni, quattrocento riguardano le case ristrutturate.

Per quanto riguarda le nuove costruzioni, il dato più significativo è costituito dai risultati economici ottenuti. Ad Ancona e nelle Marche le cooperative sono riuscite a costruire alloggi, con caratteristiche di sicurezza superiori alla media del mercato, a prezzi inferiori del trenta-quaranta per cento. Attualmente, ad esempio, un appartamento di 85 metri quadrati viene assegnato a 65-70 milioni di lire.

Con questi risultati, la presenza del movimento cooperativo nella regione ha avuto un ruolo che è certamente non secondario, quello di calmierare il mercato, per troppi anni drogato. Inoltre, ciò ha permesso alle cooperative di non essere investite dalla crisi che si è fatta sentire nel settore privato, e diventare punto di riferimento per l'aggregazione della domanda e la realizzazione di programmi edilizi.

Questo risultato, che ha consentito a migliaia di famiglie un forte risparmio, non ha fatto trascurare la qualità del prodotto, sia per le caratteristiche dei singoli alloggi che per l'inserimento degli edifici nel contesto urbano. In tal senso, un riconoscimento autorevole è venuto dal Sale, la prestigiosa manifestazione fiorentina sull'edilizia a Bologna, con l'invito alla mostra "I percorsi dell'abitazione" in cui si sono confrontati i più interessanti esempi di quartieri di edilizia economico-popolare realizzati in Italia.

Questi risultati sono strettamente legati all'organizzazione che le cooperative di abitazione si sono date nelle Marche ed al consolidamento della struttura consortile, punto di riferimento sia per gli aspetti tecnici e operativi (progettazione, appalti e direzione lavori) sia per quelli amministrativi e finanziari (ricerca e gestione dei finanziamenti agevolati, nazionali ed esteri).

Un discorso a parte merita l'attività nel recupero edilizio e del tessuto urbano. In questo settore, se non è da trascurare la spinta venuta dall'emergenza dopo il sisma di Ancona che rese inagibile la maggior parte

a un comunicato emesso ieri pomeriggio. Esso è soltanto l'ultimo di una laboriosa produzione avviata lunedì, a fronte delle prime, furibonde proteste dei giornalisti. La presidenza del Consiglio — si leggeva in quella prima nota — ha valutando le necessarie proposte per evitare interruzioni nell'erogazione delle informazioni. Agli uomini presenti nelle edicole l'indomani martedì — «Manifesto» e «Paese Sera» —, a numerosi esponenti politici, a gran parte dei giornalisti Rai e loro dirigenti sindacali, quello apparso come minaccia o preannuncio di precauzione. Di qui l'assemblea straordinaria delle redazioni di Tg1, Tg2 e Tg3, conclusasi con l'approvazione unanime di una ancora più dura ripulsa delle iniziative di Palazzo Chigi. Fu nella mattinata di mercoledì, a Cagliari, che Craxi espose di aver negato gli aiuti ai contras con una serie di votazioni unilaterali per la Casa Bianca. In secondo luogo un sostituto di quella azione militare diretta che settori importanti della stessa amministrazione (tra cui, a quant'altro, anche il Pentagono) sconsigliano o giudicano controproducente e che non sarebbe condonabile neanche dagli alleati latino-americani di oggi. Un terzo luogo una concessione a quei gruppi dell'estrema destra che sollecitano azioni più energiche. Ma Reagan, a parere di molti, sarebbe stato spinto alle sanzioni soprattutto dal proposito di mostrarsi deciso nel momento in cui non soltanto i voti contrari del Congresso ma tut-

hanno effetto immediato ove esistano ragioni di urgenza ed eccezionalità, previa contestuale comunicazione alla commissione di vigilanza), ma al primo comma: il quale prevede l'obbligo per la Rai di trasmettere e comunicare i dichiarazioni ufficiali del Quirinale, delle presidenze di Camera, Senato e Consulta, di Palazzo Chigi, su espresse richieste dei mediastandardi.

Afferma il costituzionalista Enzo Roppo: «Dal momento che, nel caso concreto, lo stesso richiedente esclude l'urgenza e l'eccezionalità, l'obbligo di trasmettere "comunicati normali" esiste per la Rai nella misura in cui essa può garantire la propria funzionalità. Domenica scorsa questa funzionalità non c'era poiché i suoi giornalisti stavano esercitando un diritto costituzionale: quello di scioperare. Anche le aziende che esercitano altri diritti pubblici hanno obblighi analoghi: l'Alitalia e le Ferrovie, ad esempio, di far viaggiare i cittadini; ma è sempre un obbligo subordinato alla funzionalità delle aziende».

La nota di Palazzo Chigi afferma, tuttavia, che leggi e sentenze fanno della Rai una società che gestisce un servizio pubblico essenziale del quale,

Accusarono Gallucci: condannati due giornalisti

ROMA — Accusati di aver diffamato l'ex procuratore della Repubblica di Roma, Achille Gallucci, i giornalisti Aldo Canale e Massimo Caprara sono stati condannati rispettivamente a due e ad un mese di reclusione dal Tribunale di Perugia. I giudici hanno inflitto ai due giornalisti la sospensione dall'esercizio della professione per un tempo identico alla condanna (che è stata sospesa in quanto i due erano inconnuti) ed una sanzione pecuniaria. Canale e Caprara dovranno inoltre risarcire a Gallucci, che si è costituito parte civile, i danni da valutarsi in separata sede. La querela dell'ex procuratore della Repubblica fu consegnata alla pubblicazione sul periodico «Pagine» di alcuni articoli che Gallucci scrisse in merito ai diffamatori per la sua deputazione al pubblico ministero aveva chiesto la condanna a sei mesi ciascuno.

Blitz Rai: Craxi querela l'Unità

peraltro, deve essere garantita la permanente continuità anche in caso di sciopero. Viene poi sviluppata una singolare comparazione tra ruolo dei media e ruolo dei giornalisti. Dice la nota di Palazzo Chigi che c'è un'ovvia diversità tra la discrezionalità tecnica del medico che valuta l'urgenza degli interventi e quella del giornalista che valuta l'urgenza delle notizie da mandare in onda. Di qui la necessità di trovare una soluzione adeguata».

Secondo la nota di Palazzo Chigi, nel corso di un colloquio tra il sottosegretario alla presidenza della Fnsi, questi «avvenne convenuto sulla necessità di affrontare nel modo indicato il comunicato tecnico, pur sbrigativamente di insufficiente conoscenza della legge e delle sentenze; gli esponenti politici che hanno criticato Craxi».

Ma proprio sul problema in sé e sulle modalità per risolverlo, il presidente della Fnsi, Miriam Mafai, ha fatto ieri una messa a punto. Io — sostiene Miriam Mafai — ho preso atto delle preoccupazioni espresse; tuttavia non c'è dubbio, a mio avviso, che anche nel servizio pubblico radiotelevisivo, i giornalisti sono titolari di un diritto di sciopero che non può, pena una

ferita inferta alla nostra Costituzione, essere negato... ruolo e prerogative dei giornalisti possono e debbono essere affrontati... fermo restando che spetta ai giornalisti la gestione dell'informazione e che non può esser loro negato in alcun modo l'esercizio del diritto di sciopero...».

Della questione si è discusso anche nel consiglio d'amministrazione della Rai. «Noi condoniamo — hanno affermato i consiglieri designati dal Pci: Pirastu, Tecca e Vecchi — le preoccupazioni unanime dei giornalisti per l'intervento del servizio pubblico radiotelevisivo. L'on. Craxi, criticabile, tale da costituire un pericoloso precedente; avvertiamo la necessità che insieme ai vigili sull'autonomia della Rai dell'esecutivo, oltre allo stupore prodotto dall'iniziativa giudiziaria di Craxi, la giornata di ieri ha fatto registrare ancora un enorme quantità di prese di posizione e reazioni. Alcune di esse mostrano di recepire una delle argomentazioni di Craxi: che non può essere lasciato ai soli giornalisti il compito di valutare l'urgenza delle notizie; più in generale che il loro diritto di sciopero, in Rai, vada limitato. Qualche accento vi hanno fatto i ministri Nicolazzi e Signorile, ma soprattutto ne ha parlato Craxi. Ci ha fatto pensare a più

Antonio Zollo

Nicaragua

ta la vicenda di Bitburg ne ha offuscato l'immagine di leader sempre vittorioso e sempre capace di compiere le scelte più azzeccate e più popolari.

Quelli effetti avrà l'embargo sull'economia, già stremata, del Nicaragua, uno stato di tre milioni di abitanti, tra cui un'area circoscritta come l'Italia settentrionale e con larghissime zone di giungla? L'efficacia delle sanzioni è messa in dubbio da molti osservatori, sia perché l'assistenza con gli Stati Uniti rappresenta solo il 17,5 per cento del totale degli scambi internazionali nicaraguensi, sia perché l'esperienza di Cuba, cui l'embargo fu imposto nell'ottobre del 1960, 22 mesi dopo la fuga del tiranno Batista e il trionfo della

guerriglia castrista, non è confortante per la Casa Bianca. Le esportazioni statunitensi verso Managua si erano ridotte a 110 milioni di dollari (e riguardavano soprattutto prodotti chimici, carta, oli vegetali) dai 247 milioni di dollari del 1980. Anni più netta era stata la caduta delle importazioni dal Nicaragua (in prevalenza, banane, carne, pesce, caffè e zucchero): nel 1980 erano 214 milioni di dollari, nel 1984 erano scese a 58 milioni. Nel contempo erano aumentate le relazioni con i paesi del blocco sovietico sia quelle con l'Europa occidentale. Va notato, comunque, che all'epoca del dittatore Somoza, che del resto era stato installato al potere in seguito all'inva-

sione dei marines prolungatasi per sette anni, le esportazioni americane erano più del doppio delle attuali e le importazioni addirittura il triplo.

Il gruppo dirigente americano si è reso conto che sollecitare gli alleati, americani ed europei, ad adottare analoghe sanzioni o, in ultima ipotesi, ad approvare quelle decise dall'Onu, Casa Bianca avrebbe posto la stessa Casa Bianca in una situazione imbarazzante. Lo stesso segretario Stato Shultz ha sconsigliato una mossa del genere, per timore di risposte negative o elusive. Sta di fatto che perfino i paesi confinanti con il Nicaragua, a cominciare dall'Honduras che è la base di partenza delle scorriere dei contras, hanno scelto una linea di cautela. L'Honduras ha fatto sapere che imiterebbe l'embargo se anche gli altri paesi vicini

Aniello Coppola

Armi spaziali

maggior cautela di Geoffrey Howe, ministro degli esteri. Portavoce della Casa Bianca sostengono che anche il Canada avrebbe pagato gli interessi sul debito pubblico noi spendiamo sessantamila miliardi all'anno. E altri quattordicimila il spendiamo per finanziare la disoccupazione. Non sarebbe meglio, quei soldi, investirli per creare lavoro? E poi voglio accennare al costo del denaro. Un'altra causa della crisi. Craxi ha detto che il denaro costa troppo. Ma trovò un ministro dc, Goria, che gli diede sulla voce. E Craxi, che è un preannunciato, quella volta se ne dimenticò e se ne stette zitto. Goria era più prepotente di lui. Vedete, queste cose le sanno tutti. Anche gli industriali. E però nessuno riesce a proporre niente altro che la solita ricetta: tagliamo un altro pochino i salari».

la ricerca sulla SDI, ma non sono interessati al livello tecnologico tutt'altro che eccellente, un tale approccio diventa inevitabilmente quello di chi raccoglie le briciole, e meno rittorici e più oggettivi tecnologicamente.

Le cose, dunque, si fanno assai complesse. La posizione italiana, illustrata da Craxi, è quella della partenza, appare non molto praticabile: noi dovremmo, infatti, non perdere l'occasione americana, stando attenti a

salire anche su quello europeo. Ma, dato il nostro livello tecnologico tutt'altro che eccellente, un tale approccio diventa inevitabilmente quello di chi raccoglie le briciole, e meno rittorici e più oggettivi tecnologicamente.

Un certo esito tra Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna sta emergendo anche dalle prime discussioni di Washington e Ginevra. Infatti, i giapponesi sono detti d'accordo con gli americani nel fissare per l'inizio del 1986 la data della nuova

Stefano Cingolani

Natta a Reggio C.

questi problemi? «La linea dei nuovi tagli sarebbe già andata ad effetto se non avessimo avuto il referendum. Avrebbe avuto via libera l'offensiva conservatrice che è in atto. Ed è forte. Loro dicono: Liberosmo moderno. Io dico: Liberosmo alla Reagan, quando lo chiama Garvinismo sociale. Cioè la legge del più forte. I ricchi sono i migliori, i più bravi, i più virtuosi. I poveri, i deboli? Si arrangino. Con il referendum noi combattiamo contro questa linea. E al tempo stesso chiediamo che sia sanata una ferita che riguarda le relazioni sociali e il funzionamento della democrazia. E cioè chiediamo che i lavoratori continui di più nel sindacato, e i sindacati continui di più nel Paese».

«Compagno Natta, chiede un anziano pensionato, ma il Pci crede ancora nel socialismo? Mi pare che il socialismo può essere rovinato il sistema capitalistico-borghese? Io credo che l'attuale stato delle cose possa essere superato

in avanti. Un grande filosofo, Norberto Bobbio, recentemente ha posto questo problema al Partito socialista: credete ancora che il socialismo sia possibile, e sia un obiettivo interessante? Mi pare che gli abbiano risposto di no. Io invece penso che sia una favola quella del capitalismo che sarebbe una legge universale, ferma e insuperabile. Sono possibili le riforme e le strutture economiche e sociali. E possibile immaginare e costruire un'Italia diversa. Non più basata sulla logica del profitto».

«Perché il Pci non fa qualcosa per il lavoro, per il superamento delle iniquità sociali?»

«Nessuno può imputare al Pci, se in questi due anni la maggioranza e il governo non hanno concluso nulla. Siamo stati noi a impedirglielo? No davvero. Loro, quando hanno voluto fare qualcosa, quando hanno voluto imporre qualcosa, l'hanno fatto. Con i decreti. Chi gli ha impedito di fare una seria riforma fiscale, di rimettere a posto la previdenza? Craxi dice che il progresso scientifico è legato alla ricerca militare. Pensate! E contro queste cose, contro questa cultura che va condotta una battaglia seria. Non

possiamo limitarci a dire: chiudiamo quella fabbrica di rivoltelle. Tanto poi ne a priveremo subito un'altra, da un'altra parte. Certo, diremmo una cosa nobile, giusta, ma politicamente debole e inefficace».

«Compagno Natta, le donne contano poco nel Pci, dice una compagna».

«Credo che il Partito abbia fatto dei grandi passi avanti nel campo della questione femminile. Berlinguer parlò di rivoluzione femminile. Parole impegnative. Il Partito oggi è consapevole — anche di fronte a una controffensiva conservatrice — che la questione delle donne non è un problema settoriale, ma riguarda tutti».

«Craxi dice che il Parlamento è lento e ostacola il governo del Paese».

«Credo che il Parlamento: una sola Camera, metà dei deputati, poteri reali alle Regioni e al sistema delle autonomie, che oggi rischia il tracollo. Siamo noi a proporre e a queste riforme? No, noi le abbiamo proposte, e loro, la maggioranza, si oppongono e le ostacolano».

Piero Sansonetti

L'agente ucciso

vedere cosa è successo, e i due giorni a bordo ci sono venuti incontro, dicendo del "pesta-ggi" nelle scuole, di aggravi, provocazioni, a rifiorire di scritte sui muri. I segnali sono ormai numerosissimi e, soprattutto, molto chiari. Impunita l'attività del gruppo stragista, gli epigoni dei Nar e tutto il composito mondo dello "spontaneo armato nero" si va riorganizzando e, in molti centri, ricostituendo con nuove giovanissime leve. Inquirenti e magistrati sono estremamente preoccupati: una fase di aggregazione e di reclutamento è sicuramente in atto e non può essere il preludio di nuove sanguinose azioni. Colpisce la giovane età di alcune leve e il ricostituirsi di gruppi, presumibilmente con covi e armi, anche in città come Roma dove le strutture del terrorismo nero erano state quasi completamente smantellate. La morte dei due giovani terroristi di destra ad Alessandria, un mese e mezzo fa, dopo un conflitto a fuoco

per essere salvato. Il giovanissimo Turiziani si è cavato con qualche contusione, ed un fortissimo choc.

Gli immediati posti di blocco su tutte le autostrade sono serviti soltanto a rintracciare la vettura dei due agenti, «nascosti» dai terroristi in uno svincolo deserto per evitare che qualche automobilista potesse insospettirsi e dare l'allarme troppo presto. Le indagini proseguono con quei due numeri di targa fascinate da Di Leonardo sul bloc notes prima distrutti e feriti. Con ogni probabilità l'auto risulterà rubata in qualche strada della capitale: altro particolare, questo, che rende

improbabile qualsiasi casualità nell'agguato.

La Digos sta ora vagliando le varie segnalazioni sugli spostamenti del piccolo nucleo di latitanti «neri» sopravvissuti ai retali di arresti più o meno recenti. Ma probabilmente numerosi sono i giovanissimi arruolati da poco nelle file del terrorismo di destra. A cespugliarsi, senza dubbio, c'è Pasquale Belsito, un leader del vecchio gruppo Nar di Fioravanti e Savanni. Con lui si nascondono Vittorio Patalechia ed Alessandro Pucci, tutti romani. Proprio ieri mattina — altra coincidenza significativa — Alessandro Pucci è stato

Ecco come si riorganizza il terrorismo nero

ROMA — Rapine per procacciarsi denaro e armi, scontri a fuoco con la polizia, veri e propri agguati, come quello dell'altra sera. E ancora: una ripresa dei «pesta-ggi» nelle scuole, di aggravi, provocazioni, a rifiorire di scritte sui muri. I segnali sono ormai numerosissimi e, soprattutto, molto chiari. Impunita l'attività del gruppo stragista, gli epigoni dei Nar e tutto il composito mondo dello "spontaneo armato nero" si va riorganizzando e, in molti centri, ricostituendo con nuove giovanissime leve. Inquirenti e magistrati sono estremamente preoccupati: una fase di aggregazione e di reclutamento è sicuramente in atto e non può essere il preludio di nuove sanguinose azioni. Colpisce la giovane età di alcune leve e il ricostituirsi di gruppi, presumibilmente con covi e armi, anche in città come Roma dove le strutture del terrorismo nero erano state quasi completamente smantellate. La morte dei due giovani terroristi di destra ad Alessandria, un mese e mezzo fa, dopo un conflitto a fuoco

con la polizia fu considerata un campanello d'allarme di eccezionale gravità. Ma prima e dopo di allora (e parte il capitolo delle stragi) i segnali si sono moltiplicati. L'altro giorno quattro giovanissimi davanti a centinaia di persone, in un tentativo di rapina in un ospedale pediatrico, non hanno esitato a ingaggiare una furiosa sparatoria con le guardie giurate. Potrebbero essere stati terroristi veri, si dice. Ma quante rapine, e non sono «firmate», sono opera di terroristi e in particolare di leve dell'estrema destra? Parecchie — affermano gli inquirenti. Altri segnali (i «pesta-ggi», ad esempio, che sembravano un vecchio repertorio dei primi anni settanta) fanno capire che tutta una certa area è in movimento. Dal «pesta-ggi» all'insediamento in un «nucleo di fuoco», il passaggio è molto breve. Anni fa un giudice romano che aveva compreso l'estrema gravità di segnali analoghi fu lasciato solo e poi ucciso a una fermata dell'autobus da due killer neri. Si sta facendo tutto il possibile per impedire una nuova stagione di violenza?

condannato in contumacia a nove anni ed undici mesi nel processo contro le imprese terroristiche dei «Nar» e del «Fuori tra il '77 e l'80 a Roma». Fucci era imputato con altre 52 persone, e la sentenza è ora destinata a scatenare polemiche per le numerose assoluzioni e per le riduzioni di pena concesse dalla Corte d'Assise, che ha deciso con un colpo di spugna di far scomparire l'aggravante della fine del terrorismo.

Mentre il presidente della Repubblica esprimeva il suo cordoglio al ministro dell'Interno Oscar Scalfaro, ed il sindaco di Roma faceva altrettanto con il questore della capitale, i sindacati di polizia stavano nella lotta al terrorismo.

La camera ardente per l'agente Di Leonardo sarà allestita questa mattina alle 10,30 all'obitorio del Verano, ed alle 12,30 ci sarà la messa nella basilica di San Lorenzo in Verano, teatro di tante commemorazioni per le vittime del terrorismo. Nel pomeriggio i funerali si svolgeranno privatamente ad Ortona dei Marsi, paese natale di Di Leonardo (sono stati chiamati due giorni di lutto cittadino) dove vivono la moglie e la bimba che proprio ieri — dicono gli amici di famiglia — ha compiuto due anni.

Raimondo Buttrini

nuovo e Nar uniti — ha detto l'anonimo al telefono, agguendo dopo una serie di frasi incomprensibili in dialetto settentrionale: «Onore ai camerati uccisi a Torino, onore. Ci ripresentemo». Ieri la stessa sigla ha smentito la responsabilità dell'attentato con una telefonata al «Lavoro» di Genova. Ma soltanto l'indicazione del numero di matricola delle pistole rapinate agli agenti potrà dare credibilità totale a queste rivendicazioni, giacché sono circolate in tutta Italia. A Roma, tra l'altro, anche le «Brigate rosse. Colonna romana nucleo Roma Est» si sono attribuite la paternità del delitto. Ma queste sigle insieme non erano mai comparse nella casistica degli anni di piombo.

A due giorni di distanza dall'omicidio gli inquirenti hanno dunque pochissimi elementi sui quali lavorare: soltanto due numeri della targa «Roma 29...», e la testimonianza di due donne che, giacché sono state l'auto dei terroristi ferma in direzione dell'Aquila già un'ora prima dell'agguato. Ecco la ricostruzione fornita in ospedale, nei suoi primi momenti di lucidità, dall'agente sopravvissuto alla sparatoria. Erano le due e mezzo di notte — ha raccontato Pierluigi Turiziani. Vicino allo svincolo per Castelmadama abbiamo notato una Golf con le quattro luci ad intermittenza accese. Ci siamo avvicinati per

Claudio Notari